



Quando muore un detenuto nelle carceri italiane non si può mai parlare di "morte naturale". È sbagliato definire naturale un decesso se si verifica in un contesto dove il sovraffollamento si aggira ormai intorno ai 25mila detenuti. Sergio D'Elia, Nessuno Tocchi Caino, 22 dicembre

OGGI CON NOI... Vittorio Emiliani, Igiaba Scego, Giuseppe Civati, Antonio Latella, Vincenzo Consolo

Italia nucleare
Dal nord al sud
del Paese: ecco
le aree dove
sorgeranno le centrali
e i siti di stoccaggio

Italia gelata
Nord ancora in tilt
Palazzo Chigi
non riesce a gestire
il freddo
Figuriamoci l'atomo

Promesse
Il governo dice che
pagherà gli enti locali
Rischio militarizzazione
Realacci: decisione
scellerata

Minacce
Ritardi, treni soppressi
per ghiaccio e neve
Ma le Ferrovie non
intendono rimborsare
Odissea in autostrada

MALA TEMPORA

→ ALLE PAGINE 4-13

Migranti e riforme Franceschini sfida la destra

Il capogruppo Pd: «Dialogo? Misuriamoci sulla cittadinanza». La Lega: non è una priorità. Livia Turco sui nuovi italiani → **ALLE PAGINE 16-19**



LA PIMPA
Il cane a pois
di Altan
con l'Unità

IL CALENDARIO

Il 2010 della Piccoletta
oggi nell'edicole del centro sud

FESTA
Neve
DEMOCRATICA
FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA
14-24 GENNAIO 2010

Informazioni e prenotazioni:
3357810346 - 3804375382
www.festademocratica.it

MONTAGNA
CON AMORE
Folgoria Lavarone Luserna

PD
Partito Democratico

Il dizionario della mafia/11- Omertà Leonardo Vitale, il «padre» dei pentiti che rompe il silenzio → **ALLE PAGINE 35-37**



**Vittorio
Emiliani**
Giornalista
direzione@unita.it

Vittorio Emiliani

L'editoriale

Un Paese da brividi

Fra le risposte alle tante interviste sui gravissimi disagi causati ai trasporti dalle neviccate, neppure eccezionali, nel Centro-Nord e dal gelo successivo spiccano quelle dei pendolari che ogni giorno salgono su un convoglio in un'area metropolitana. «Disagi particolarmente pesanti? No. Per noi è così tutto l'anno». Risposte le quali fotografano una situazione cronica di disagio sociale che coinvolge milioni di italiani. I vecchi e i nuovi sospinti dal caro-affitti ben al di là dei confini dell'area metropolitana, dovunque ci fosse un trenino. Sempre in ritardo, affollato, sporco.

Eppure essi rappresentano i due terzi abbondanti degli utenti delle ferrovie. Che però nei decenni passati hanno speso i magri fondi, quasi integralmente, nella direttissima Milano-Roma e poi nell'Alta Velocità, puntando al supertreno e non ad aumentare l'efficienza media del sistema. Ai treni regionali dovevano pensarci le Regioni spesso in altro affaccendate. E la Lega "partito del territorio"? Occupatissima con le ronde, col federalismo fiscale, nel rancore contro gli immigrati, nella contestazione di parroci e vescovi votati all'accoglienza.

«Il sistema ferroviario funziona», assicura l'ad delle Fs, Mauro Moretti. Che però consiglia ai viaggiatori di portarsi panini, acqua e golf pesanti perché non si sa mai. «La situazione è critica, ma il Paese non è nel caos», garantisce l'uomo "forte", il sottosegretario

Guido Bertolaso. «Dieci o quindici anni fa si sarebbe bloccato». Ho fatto il pendolare ferroviario per una vita, ma non ricordo, per una nevicata non strepitosa, seguita da una gelata (succede sempre), un'Italia così in ginocchio. Ascoltiamo ancora Bertolaso: «La situazione è migliore di quella che vivono a Parigi e Londra». Saperlo farà un gran piacere ai viaggiatori dei treni in ritardo di cinque o dieci ore (dal Sud dove non nevicca), o ai passeggeri costretti a bivaccare giorno e notte a Malpensa.

Dev'essere una direttiva del governo: gli altri stanno peggio e una volta (ante B.) si stava ancora peggio. Difatti a Roma Alemanno non fornisce più i dati sull'inquinamento da polveri sottili. Non riduce in alcun modo il traffico veicolare. Anzi, diminuisce le ore di ZTL. Ma sostiene che tutto va bene. Tanto, senza i dati delle centraline, chi può smentire il promotore del Gran Premio di Formula 1 notoriamente ecologico? A impressionare sono l'ordinaria disamministrazione di Roma e Milano, l'ordinario malfunzionamento. Il ministro della Difesa, La Russa - paralizzata, non solo dal gelo, la sindaca Letizia Moratti - ha mandato 800 militari: ieri in tv facevano tenerezza alcune soldatesse che spalavano quanto potevano. Il sindaco milanese della maxi-nevicata del 1984 (quasi 1 metro), Carlo Tognoli, ha ricordato che fecero intervenire i carri armati con la lama degli spazzaneve. Adesso, con una venti-trenta centimetri, tutto è andato in tilt. Ma state tranquilli: il Paese non è nel caos. Ed ora questi strateghi della sicurezza vogliono pure regalarci una raffica di centrali atomiche che: a) non sono ancora sicure; b) producono scorie definite tuttora dagli stessi guru del nucleare, come Richard Garwin, "un rompicaso"; c) risultano più rischiose in un Paese quasi tutto sismico. Tranquilli, ci pensa Scajola. Da brivido.

Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Fiat: nuova Panda a Pomigliano
E per Termini non c'è futuro**



PAG. 26-27 ■ REGIONALI

**Puglia, il Pd candida Emiliano
ma Vendola non molla**



PAG. 42-43 ■ IL COLLOQUIO

**Consolo: «Milano razzista,
torno nella mia Sicilia»**



PAG. 26-27 ■ MONDO

Albino rischia la vita. Madrid lo accoglie

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Napolitano: Riforme? Fiducia ragionevole

PAG. 24 ■ ITALIA

Meredith, pena dimezzata per Guede

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Romanzi, premiati martiri e ribelli

PAG. 46-47 ■ SPORT

Calciomercato, Mancini sogna Cassano

NAUTICA



Staino



Par condicio

Se fosse una donna

Lidia Ravera

Bersani ha una faccia spaziosa e rassicurante: occhi ragionevoli incastonati sotto sopracciglia battagliere compongono uno sguardo realistico: «prometto poco ma mantengo tutto. Delusa, piccola? Non siamo più quelli di una volta». Solenne nella sua concretezza adamantina, l'uomo è poco propenso a sculetare con le parole, esibendo sentimenti che non prova. Se fosse una donna non sarebbe il Segretario del Partito, ma nemmeno la sua segretaria: sarebbe una di quelle funzionarie energiche, capelli corti color pepe-sale e una resistenza illimitata all'esercizio dello riunirsi (prima tutti insieme, poi tutti divisi) che rende la vita dei politici noiosa ma stressante. Alla carriera avrebbe sacrificato la famiglia, non facendo figli (Bersani ne ha due) o non filandoseli per niente. Sarebbe stimata da tutti, meno che da D'Alema. Condannata perciò a contar poco.



Pier Luigi Bersani

Duemilanove battute

Francesca Fornario

Dialogo sulle riforme (ad personam)



Berlusconi: «Vai con questa modifica della Costituzione. Proposte?». D'Alema: «Proposte lo dico io perché è stata un'idea mia. Proposte?». Alfano: «L'origami. Se stacchi i fogli e li pieghi in un certo modo la Costituzione diventa 14 barchette». D'Alema: «A parte che sono 16, concentriamoci sulle cose più urgenti, tipo la riduzione del numero dei parlamentari». Bersani: «Non dovremmo partire dalle riforme sociali?». D'Alema: «E io che ho detto?». Alfano: «Giusto, priorità ai social network. Pensavo a una nuova versione di Facebook con la funzione 'Scrivi qualcosa che può essere usato contro di te'». Bersani: «Ma no, riforme sociali, quelle che servono ai lavora-

tori!». D'Alema: «Il doppio turno alla tedesca?». Calderoli: «La pena di morte?». Berlusconi: «The social card?». Bersani: «Esempio: misure per le precarie che vogliono fare un figlio». Calderoli: «Uhm... ce l'ho! La pena di morte!». D'Alema: «Se ti riferisci allo sbarramento al tre per cento, scordatelo». Berlusconi: «The Social fard. Ho lo slogan: Per la precaria incinta che non vuole rinunciare a sedurre anche se diventa una ciccia-bomba! Vabbé, questo è il concept, poi ci lavora Cicchitto: è così devoto che ieri gli è spuntata una ferita sanguinante sul labbro». Calderoli, leggendo da un foglietto: «Io dico... amorizzatori sociali. Cioè... dei tipi che amorizzano perché... la so! Perché

l'amore vince sull'odio!». Latorre all'orecchio di Calderoli: «Leggi bene, amMorTizzatori». Calderoli: «Ah, tipo la pena di morte?». Bersani: «Però le riforme facciamo in Parlamento». Berlusconi: «Il Parlamento mi serve per le cose private. A proposito, devo ricordarmi di versare i contributi a Fini e Schifani». D'Alema: «Siete degli idioti, non capite niente di politica». Coro: «COSA?!». D'Alema: «Scusate, pensavo di parlare tra me e me». Calderoli, leggendo da un foglietto: «Siete degli idioti, non capite niente di politica!». Calderoli, leggendo da un secondo foglietto: «Scusate, pensavo di parlare tra me e me». Gianni Letta: «Gradite un'altra fetta di Costituzione?». ♦



Molino
Della Doccia

Olio del Nuovo
Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

→ **I parametri** per ora restano generici. Dovrà pensarci l'Agenzia per la Sicurezza Nucleare

→ **Pioggia di benefici** per chi accetterà i reattori. Bersani: scelta inutile e dannosa

Nucleare, ecco i criteri Prima pietra nel 2013

Il governo non scopre le carte sui possibili siti per il nucleare: non lo farà prima delle regionali. Intanto promette risarcimenti a pioggia per gli enti locali che accetteranno i reattori. Ma i sindaci non si «vendono».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Arriva il decreto legislativo sui criteri per la localizzazione dei siti nucleari. Ma - sorpresa! - non c'è neanche un numero sui parametri da seguire per identificare le aree, mentre «fioccano» le cifre delle compensazioni previste per enti locali e cittadini che accetteranno un reattore dietro l'angolo. Nessuna illusione: l'indicazione dei siti non arriverà prima delle elezioni regionali. Tanto più che per la posa della «prima pietra» (anzi, del primo «atomo») c'è tempo fino al 2013 per il governo. In attesa delle urne, meglio sbandierare la «carota» e mantenere il «bastone» (cioè i rischi per le comunità locali) ben nascosto. In questo caso la «carota» destinata a enti locali e cittadini, può valere fino a 40 miliardi nella fase di installazione (contando tutti e 8 i siti previsti dal governo), e 40 milioni annui per la distribuzione. Una bella «torta», che punta ad allettare sindaci e governatori di Regioni già sul piede di guerra per via delle poche certezze sui rischi effettivi delle radiazioni, delle scorie (che già oggi non riusciamo a gestire), dei possibili incidenti. Senza contare che degli oneri per i benefici dovranno farsi carico le imprese coinvolte nella costruzione. Che a loro volta si rifaranno sugli altri cittadini per garantirsi comunque dei margini. Insomma, sui costi effettivi dell'operazione è buio pesto, così come sulla sicurezza e sul rispet-

to dell'ambiente. Tanto che dall'opposizione le reazioni restano negative. «Non ne vedo l'utilità e il senso», commenta Pier Luigi Bersani. L'Idv annuncia un nuovo referendum, Legambiente avverte dei rischi per i cittadini. «Rischi di cui il governo dev'essere consapevole - osserva Stella Bianchi, responsabile Ambiente del Pd - visto che risarcisce le comunità e che non dà indicazioni sui siti».

NUOVA ERA

Ma il governo procede spedito (a proposito di dialogo). Il testo «consentirà di garantire all'Italia non so-

Chi paga

È buio pesto sui costi effettivi dell'operazione: i bonus arrivano a 40 miliardi per l'installazione di 8 centrali

I rischi

**Se c'è il risarcimento vuol dire che restano alti rischi per i cittadini
Il sindaco di Montalto: Che si tengano i soldi**

lo energia elettrica ai prezzi inferiori almeno del 30% - annuncia il ministro Claudio Scajola - e allineati con quelli di altri Paesi europei, ma anche di dotarci di una fonte di energia disponibile su vasta scala, con sicurezza delle forniture e, soprattutto, con emissioni zero, rispettando così gli obiettivi internazionali». Il decreto - continua il ministro - indica i criteri, con gli obiettivi prioritari del governo (sicurezza, tutela della salute e dell'ambiente). Su questa base «saranno le imprese in-

teressate - conclude Scajola - a proporre in quali zone intendono realizzare gli impianti nucleari». La «base» per ora è costituita soltanto da indicazioni di massima: l'indicazione della peculiarità da rispettare è affidata all'Agenzia per la Sicurezza Nucleare. Sarà la comunità scientifica che stabilirà la distanza dai centri abitati, la quantità d'acqua necessaria, il tipo di territorio adatto, le infrastrutture di trasporto disponibili. Lo schema di decreto, in 33 articoli - sarà poi esaminato dalla Conferenza Stato-Regioni e dal Consiglio di Stato. «A questo punto i governatori ritirino i loro ricorsi alla Consulta», dice il sottosegretario Stefano Saglia.

ENTI LOCALI

Basterà un passaggio procedurale e la promessa dei benefici economici a fermare gli enti locali? Finora pare proprio di no. «Spero che resti tutto sulla carta - commenta il sindaco di Montalto di Castro - Che si tengano i soldi: non esiste una centrale nucleare sicura». Anche dalla Sardegna (più volte indicata come possibile Regione ospite) arrivano segnali negativi. Nonostante gli incentivi previsti dal decreto: tremila euro per Megawatt installato (il governo prevede 8 centrali per un totale di 13mila Megawatt di potenza) e 0,4 euro per Megawattora di potenza erogata. Da destinare per il 10% alle Province in cui è ubicato il reattore, il 55% ai Comuni (che potranno ridurre Tarsu e Ici) e per il 35% ai Comuni limitrofi fino a 20 Km dall'impianto. I benefici dovranno ripartirsi per il 40% alle finalità istituzionali degli enti e per il 60% alle persone residenti e alle imprese, anche con la riduzione dei costi dell'energia. ❖

Le reazioni

Bonelli (Verdi): il governo insiste nella truffa

Il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli, sostiene che «il governo va avanti con la truffa del nucleare e non dice due verità. In primo luogo non dice dove verranno costruite le centrali per paura di un boomerang elettorale alle prossime elezioni regionali», mentre «la seconda verità taciuta è il costo di questa folle avventura».

Scajola: con il decreto un importante passo avanti

Il decreto legislativo sui criteri per i siti delle future centrali nucleari «è un importante passaggio nel processo istruttorio e organizzativo» verso il ritorno all'energia atomica. Lo ha sottolineato il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, dopo il via libera del consiglio dei ministri.

Saglia (Pdl): le regioni ritirino i ricorsi alla Consulta

«L'approvazione del decreto legislativo sui siti, deposito e compensazioni avvia a tutti gli effetti il nucleare in Italia. Quindi a questo punto sarebbe auspicabile che le regioni ritirassero i ricorsi presentati alla Corte Costituzionale».

Donadi (Idv): proporremo un referendum abrogativo

«Il governo ha approvato il decreto legislativo per individuare i siti delle centrali nucleari, ma è inutile perché l'Italia dei Valori ha già presentato i quesiti referendari per impedire questa scelta folle, dire no al nucleare».

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

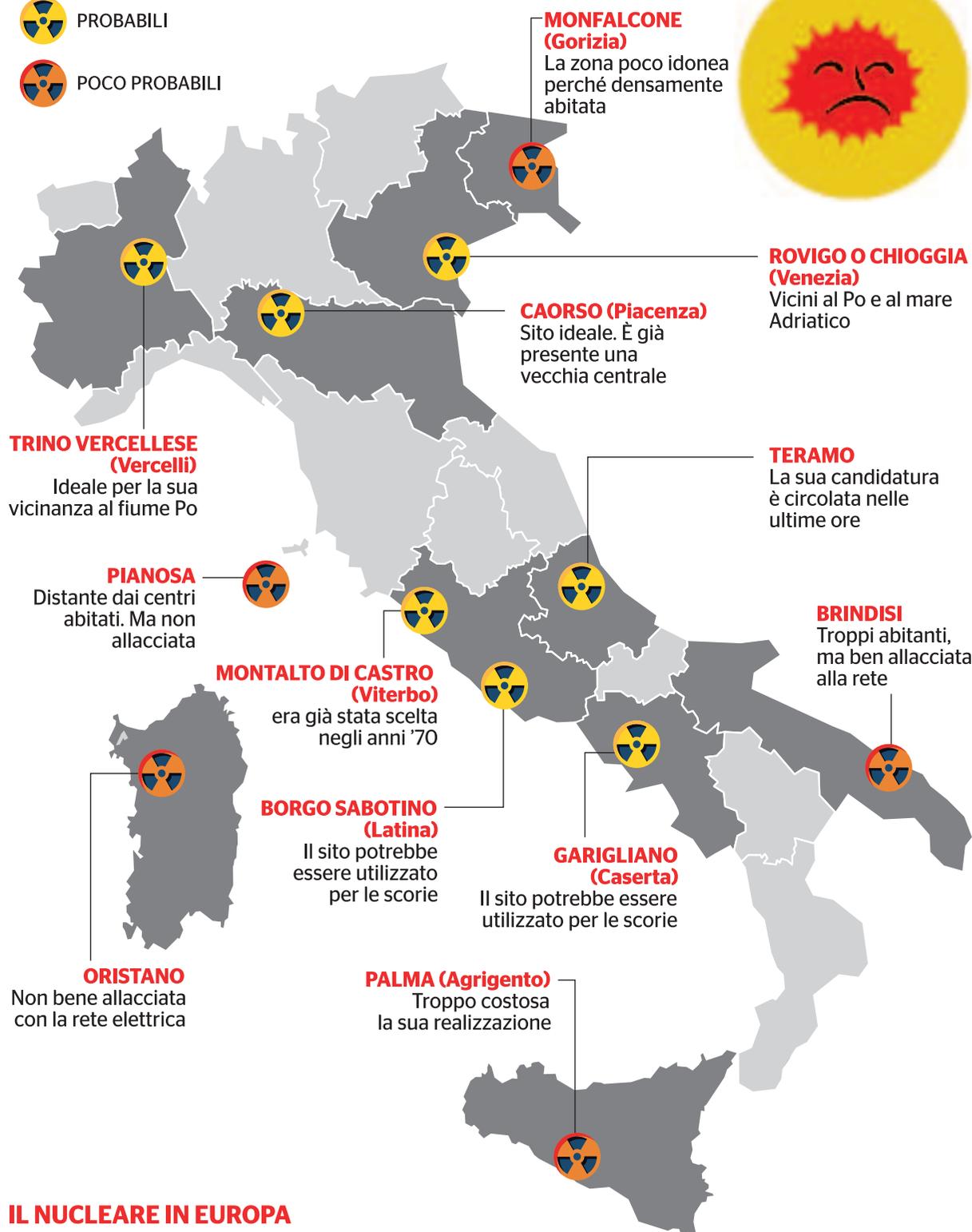
La mappa delle centrali possibili



PROBABILI



POCO PROBABILI



Mille euro a famiglia Ma l'atomo è costoso

L'analisi

Quanto ci costa il nucleare? La domanda non è pelosa. L'utilizzo dell'atomo è giustificato dal governo anche usando la leva di un risparmio nella bolletta. Una centrale dovrebbe produrre energia a basso costo. Ed in effetti è così: 40-45 euro per MegaWatt ora. Meno solo l'idroelettrico, 25 euro. Il problema è che il nucleare ha un costo d'avvio difficilmente recuperabile. Che grava sulle spalle dei contribuenti.

Secondo i calcoli del World Energy Council, che poi sono gli stessi applicati dalle grandi aziende (Enel o Edison), per installare un impianto nucleare moderno di media potenza (1.600 Mwe, in grado di illuminare la provincia di Roma) ci vogliono 3,5 miliardi. Questo per iniziare. Il conto economico, però, fa su 40 anni, tempo di vita di una centrale. Un sito ha costi di gestione, ma soprattutto di smantellamento (il decommissioning che può durare anche decine di anni). Per la bonifica servono dai 600 milioni a un miliardo di euro.

In sostanza ogni sito costa dai 4 ai 5 miliardi. Il tutto senza prevedere varianti di progetto e rialzo di prezzi. In Italia, per incidere sul mix energetico (il governo vorrebbe che il nucleare producesse il 25% della nostra energia), servono almeno tre centrali. Quindi si prevede una spesa che varia dai 15 ai venti miliardi di euro. Più o meno 1000 euro a famiglia.

Chi li mette questi soldi? Chi costruisce dice il governo. Ma per recuperare l'investimento ci vogliono 10 anni. Un lasso di tempo troppo lungo per un rischio così elevato. È quindi probabile, anzi certo, che una parte dei costi ricada sulla comunità. Come in Gran Bretagna dove lo smantellamento lo hanno pagato i contribuenti. O in Finlandia, dove è anche andata peggio. In uno dei pochi paesi dove è stata costruita una centrale nucleare (a Olkiluoto) il ritorno all'atomo ha subito uno smacco importante. La consegna al 2009 è slittata, per problemi tecnici, al 2012 e il budget è lievitato del 50%, mandando all'aria tutti i calcoli sulla convenienza del nucleare sulle altre opzioni. **ROBERTO ROSSI**

IL NUCLEARE IN EUROPA

| Paese | Reattori operativi | Reattori in costruzione |
|-------------|--------------------|-------------------------|
| Spagna | 8 | - |
| Francia | 59 | 1 |
| Belgio | 7 | - |
| G. Bretagna | 19 | - |
| Olanda | 1 | - |
| Germania | 17 | - |
| Svezia | 10 | - |
| Svizzera | 5 | - |
| Slovenia | 2 | - |

| Paese | Reattori operativi | Reattori in costruzione |
|------------|--------------------|-------------------------|
| Finlandia | 4 | 1 |
| Russia | 31 | 9 |
| Rep. Ceca | 6 | - |
| Lituania | 1 | - |
| Slovacchia | 4 | 2 |
| Ungheria | 4 | 2 |
| Ucraina | 15 | 2 |
| Bulgaria | 2 | - |
| Romania | 2 | - |

→ **In Italia** non ci sono molte aree candidabili. Per i rifiuti campani si usò la mano pesante
→ **Resta il problema** di come gestire i residui. Ancora vivo l'esempio di Scanzano Jonico

Siti e scorie, si corre il rischio di una militarizzazione

Nella scelta dei luoghi il governo tira dritto. Non saranno coinvolte le popolazioni come successo in Germania e Finlandia. E a differenza di quanto accaduto con la gestione dei rifiuti in Campania.

PIETRO GRECO

ROMA

Sono almeno tre i criteri di cui bisogna tener conto per realizzare una mappa dei siti su cui può essere costruita una centrale nucleare. Il primo criterio è che il sito sia utile - abbia, cioè, un rifornimento sufficiente di acqua - ma lontano da zone densamente abitate. Il secondo criterio chiama in causa il rischio sismico: la zona deve avere una bassa probabilità di essere colpita da un terremoto. Queste due condizioni restringono molto il campo. Come si resero conto i tecnici del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (Cnen) quando, negli anni '70 del secolo scorso, hanno redatto la prima mappa nucleare per il nostro paese e dovettero indicare poche zone lungo il Po (vercellese, piacentino), alla foce del Tagliamento, a cavallo tra Friuli e Veneto, in Lazio e alla foce del Garigliano, in Sardegna.

Ma, rispetto a 40anni fa, la situazione è cambiata. È intervenuto un terzo criterio: il rischio climatico. Il sito deve essere a basso rischio di inondazioni. Ed è questo nuovo rischio che ha indotto l'Enea (ex Cnen) a elaborare nel 2007 una nuova mappa, ancora più restrittiva. In pratica tenendo conto dei tre criteri le zone possibili, secondo l'Enea si riducono a pochissime: A Vercelli l'area intorno al Po; A Pavia l'area intorno al Po; l'isola di Pianosa in Toscana e alcune zone in Sardegna. Si potrebbe prendere in considerazione anche Montalto di Castro, anche se lì il rischio sismico non è minimo.

MILITARIZZARE

È evidente che, tenendo conto dei tre criteri, non ci sono molte aree



Le scorie radioattive sono uno dei grandi problemi irrisolti del nucleare italiano

candidabili in Italia. E allora, come farà il governo a scegliere? Mettendo da parte un quarto criterio, sempre più rispettato in Europa: il convinto sostegno delle popolazioni coinvolte. In Svezia o in Finlandia per realizzare una centrale - in zone, peraltro, a bassissima densità di popolazione - si chiede la partecipazione attiva dei cittadini. Che sono coinvolti in tutto il processo decisionale. Persino in Francia, dove il nucleare è nato come opzione strategica politico-militare, oggi si pratica una democrazia ecologica partecipata. Il sospetto è che il governo Berlusconi - così come ha fatto per i rifiuti in Campania - intenda derogare a molte regole di sicurezza e fare a meno della democrazia partecipata. Da questo punto di vista le opzioni, ancora una volta, sono molte. O si usano aree militari o, come è successo in Campania, si militarizza un

sito civile. La scelta può essere favorita mettendo a disposizione dei comuni disponibili una certa quantità di fondi: che è solo una parte, l'ultima, di un processo partecipativo.

È ovvio che una gestione autoritaria del problema è solo una scorciatoia che espone a molti rischi. Da un lato c'è quello di inasprire il conflitto

Come negli Usa
Senza coinvolgimento c'è la possibilità di minimizzare i rischi

sociale. Dall'altro c'è quello di minimizzare i rischi. Come è successo negli Stati Uniti d'America, dove dopo molti anni, hanno dovuto abbandonare l'opzione della Yucca Mountain quale sito definitivo per ospitare le

scorie radioattive.

SCORIE

Già, le scorie. Sono il grande problema irrisolto del nucleare: non solo in Italia. Ma da noi non ne riusciamo a gestire neppure piccolissime quantità. Come faremo con quelle prodotte da diverse centrali operative? Dice: scegliendo i giusti siti. Che devono avere caratteristiche molto diverse da quelli utili per una centrale. Un apposito Gruppo di Lavoro ha selezionato le zone: sono tutte nelle zone a cavallo tra la Toscana e l'alto Lazio, la Puglia e la Basilicata, qualche località in Calabria. Ma Scanzano Jonico, durante il passato governo Berlusconi, ha dimostrato che senza partecipazione democratica delle popolazioni interessate anche la scelta dei siti per le scorie è sia inefficace sia inefficiente. ❖

Foto di Nando Ginetti

Smaltimento all'italiana: gli «avanzi» finiscono in mare

È di questo autunno la polemica sulle navi a perdere, un modo originale con cui i criminali, con la compiacenza di settori dello Stato, smaltivano i rifiuti radioattivi: inabissandoli nel Mediterraneo. Per sempre.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Produrre nucleare può essere un'occasione, un ritorno, un rischio, una via moderna o un vecchio e cattivo esempio. Di sicuro, è un'attività che si trascina appresso - senza scampo - il problema delle scorie. Tonnellate di veleni che quelle davvero nessuno vuole stoccare, seppellire, riconvertire.

La questione non è a rimorchio di quella più modaiola su dove fare le centrali. È la stessa faccia della stessa medaglia. E sarà un nodo ancor più complicato da districare: lo hanno dimostrato le vicende di questo autunno, quando "grossomodo" si è scoperto uno dei metodi di smaltimento delle scorie prodotte nell'altro momento di grande passione per il nucleare, gli anni 70-80. Finivano dove nessuno poteva vedere né rimostrare: sottacqua, nel Mediterraneo. L'idea era di vari pensatori, e non sconosciuta a settori dello Stato, la 'ndrangheta intuì il guadagno e propose l'affare a molti Paesi. Secondo tre procure qualcosa di quei carichi a perdere è uscita anche dal sito lucano di Rotondella, ma non ci furono tempo (i reati ambientali si pre-

scrivono in fretta) e soldi per indagare a fondo. Secondo i pentiti, le navi inabissate con i veleni radioattivi sono circa 50, e di un numero simile era convinto anche il capitano di vascello Natale De Grazia, che si avvicinò al vero, e poi è morto per eccesso di curiosità o per un infarto, anche questo non si sa di preciso, 14 anni dopo il decesso.

ACCAPARRAMENTO

Uranio

Il governo russo ha deciso di stanziare 15 miliardi di rubli (343 milioni di euro) all'agenzia nucleare russa Rosatom.

Al capitano è intitolato un bel lungomare, ad Amantea, un posto dove in pochi metri si scivola dalle colline al mare e dove in pochi istanti si spiaggiò il Jolly Rosso, nel 1990, e quella era un'altra nave carica di scorie che per sbaglio i criminali non riuscirono ad affondare. I fusti furono sotterrati intorno, proprio dove le colline oscurano questi lavoretti. La conferma è stata traversa: sono aumentati i tumori giovanili in zona, i dottori hanno pubblicato statistiche lampanti e perfino il governo ha dovuto confermare «l'inquinamento grave» in alcune zone del comune di Aiello Calabro (Cosenza), con valori radioattivi «da tre a sei volte superiori alla norma»: parole del sottosegretario all'ambiente Roberto Menia, davanti a cave riempite di Cesio 137, mercurio, cobalto, selenio.

I curiosi, oltre al lungomare dedicato a quello che per il governo è un visionario, possono visitare la mostra dal titolo «Abbiamo toccato il fondo», a Castrovillari. Parla del relitto di Cetraro, chissà cos'è, però è ancora lì, come un monumento su-bacqueo al nucleare. ❖

**OGGI IN EDICOLA
CON L'UNITÀ**



**DVD + CD-Rom
in edizione speciale**

* Oltre al prezzo del quotidiano



Manifestazione «No nuke day» a Montalto di Castro. lo scorso 31 ottobre

Intervista a Ermete Realacci

«Non è la soluzione per l'Italia E i costi li pagheremo in bolletta»

L'esponente Pd Per la localizzazione delle centrali si dovrà aspettare dopo le regionali. Il governo scavalcherà le regioni centralizzando la decisione. Le compensazioni? Una carota

CRISTIANA PULCINELLI
ROMA

La cosa chiara è che il governo punta a scavalcare le elezioni regionali, ma il Pd non lo permetterà». Ermete Realacci, deputato del partito democratico e presidente onorario di Legambiente, commenta a caldo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto legislativo che specifica i criteri per l'individuazione dei siti in cui verranno costruite le centrali nucleari.

Quali sono i parametri individuati dal decreto legislativo per poter procedere alla costruzione di una centrale?

«Premesso che ancora non abbiamo potuto leggere il decreto, dalle informazioni che circolano possiamo però dire che si tratta di parametri ovvi. Il tipo di nucleare che dovremmo abbracciare, infatti, richiede tre caratteristiche fondamentali del territorio su cui far sorgere la centrale: deve essere una zona a bassa sismicità; deve avere

una grande quantità di acqua nei dintorni (il che, in Italia, vuol dire costruire vicino al mare o vicino al Po); deve essere una zona non densamente popolata. Sono tre caratteristiche difficili da trovare tutte insieme nel nostro paese».

Sono gli stessi criteri adottati per la costruzione delle vecchie centrali nucleari?

«Esattamente. Del resto, la geologia non è cambiata negli ultimi 30 anni. Tanto è vero che i nomi dei siti che stanno circolando come probabili sono gli stessi dove sorgevano le centrali nucleari prima del referendum del 1987 che ha sancito l'abbandono del nucleare. O quelli in cui l'Enel ha già delle proprietà».

Nel decreto si parla anche di compensazioni economiche per le province e i comuni dove sorgeranno le centrali e i siti di stoccaggio. Che cosa ne pensa?

«Non sono contrario per principio, ma mi sembra che il governo utilizzi la carota delle compensazioni per far passare il bastone della decisione centrale sulla localizzazione

Chi è
Presidente onorario
di Legambiente



ERMETE REALACCI

NATO A SORA
54 ANNI

Esponente del Pd. Dal 1987 al 2003, è stato presidente di Legambiente, divenendo uno dei maggiori esponenti dell'ambientalismo. È presidente dell'AIES (Associazione Interparlamentare per il commercio Equo e Solidale) ed è vicepresidente del Kyoto club, unione di varie istituzioni e imprese impegnate per la riduzione dei gas-serra.

dei siti. Una decisione che scavalca le regioni e gli enti locali. La cosa strana è che durante le campagne elettorali passate ha sempre negato che le regioni in questione potessero ospitare i siti. È accaduto ad esempio in Sardegna. La Sardegna è tra le regioni che avrebbero le caratteristiche per ospitare una centrale nucleare, ma il cen-

Bufala

L'idea che l'energia nucleare costi meno è destituita di fondamento. Negli Stati Uniti non si costruisce dal '70

tro destra durante la campagna elettorale ha sempre detto: qui non si farà. È per questo che ora punta a dire i nomi dei siti individuati solo dopo le prossime elezioni regionali. Sanno che dirlo prima metterebbe a rischio le candidature. Ma noi non lo permetteremo».

Intravede una trappola nel decreto emanato ieri?

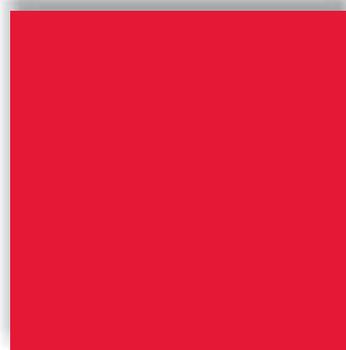
«Sì, sembra di leggere fra le righe che i costi di smantellamento e di chiusura del ciclo verranno fatti pagare ai cittadini attraverso le bollette. Questo è grave. L'idea che l'energia da nucleare costi meno è destituita di fondamento. Tant'è vero che in occidente il nucleare si è fermato proprio perché costava troppo: negli Stati Uniti non si fanno centrali dagli anni Settanta. I costi maggiori riguardano la fase della costruzione e quella dello smantellamento e della gestione delle scorie. L'Enel, infatti, per avviare gli impianti, ha chiesto una garanzia: che si fissi un prezzo minimo per l'energia. Certo, però, che se si fa pagare una parte del conto alla collettività, anche una tecnologia poco conveniente come questa può diventare conveniente. Del resto, già ogni anno ci troviamo in bolletta 400 milioni di euro per la chiusura dei vecchi impianti».

Durante il precedente governo Berlusconi ci fu il caso di Scanzano Jonico. Dopo quella rivolta sembrava che non fosse più possibile decidere dove mettere centrali e scorie senza un accordo con la popolazione locale.

«Non dimentichiamo che in Italia è stata approvata una legge, unica in occidente, che prevede la militarizzazione dei siti qualora non ci sia accordo con le regioni. Ma le regioni non ci stanno: sono molti i ricorsi contro questa norma». ♦



**A
chi,
come i
lavoratori,
che “senza
distinzione di
opinioni politiche,
sindacali e di fede
religiosa, hanno diritto,
nei luoghi dove prestano
la loro opera, di manifestare
liberamente il proprio pensiero,
nel rispetto dei principi della
Costituzione”. A quello strumento, lo
Statuto dei lavoratori, che a distanza di
quarant'anni continua a tutelare la libertà e la
dignità dei lavoratori. Alla CGIL e alla sua gente che
con un contributo consapevole e maturo aiutano la
democrazia italiana ad uscire dal proprio torpore. Ai lavoratori
e alla loro straordinaria voglia di conoscenza e di libertà.
La CGIL Augura Buon Natale e un Felice Duemiladieci**





Milano, militari al lavoro con le pale



Torino, spalatori puliscono le strade dalla nevicata delle ultime ore

→ **A Milano** interviene l'esercito per pulire le strade. Traffico caos in centro. Cancellati molti voli

→ **Difficoltà** anche in tutte le altre città del nord. Treni in ritardo, chiusi caselli autostradali

Mezza Italia sotto la neve Trasporti vicino alla paralisi

Tutto il nordest è attanagliato da una morsa di gelo. Treni in ritardo o soppressi, disagi sulle autostrade, voli cancellati e scali chiusi, traffico cittadino da impazzire. Vicino al crack la rete dei trasporti.

MAX DI SANTE

ROMA
politica@unita.it

Vicina al collasso. Un'Italia congelata, disgregata, in bilico tra il passo lento e il blocco totale. Un'Italia spaccata in due. Nevica al nordest; nevica ancora e ancora e ancora. Piove al centrosud, un diluvio. È una perturbazione meteorologica di particolare intensità quella che si abbatte su tutto il Paese e sulla fragile rete dei trasporti. Milano si impantana, Venezia annaspa, Bologna arranca. Dal governo si minimizza: siamo andati meno peggio del resto d'Europa, dicono in sostanza, ma non sono parole che consolano. Chi resta al freddo non pensa al resto d'Europa. E le notizie che arrivano dalle città non rassicurano. Un bollettino di guerra: autostrade, ferrovie, aerei, traffico cittadino... Tutto lento o bloccato.

FERROVIE

I treni viaggiano a fatica, con ritardi tra i trenta e i cinquanta minuti. Ma ci sono picchi di due ore. Molti ven-

In pillole

**Maxi tamponamento sull'A6
Un morto e cinquanta feriti**

Sulla A6 Torino-Savona l'autista di un Tir è morto dopo essere precipitato in un viadotto a Roccavignale (Sv). Nel tamponamento a catena sono stati coinvolti venti camion e cinquanta auto. 50 persone sono rimaste ferite, di cui una quindicina in modo grave.

La Protezione civile: in auto solo se necessario

Nuovo appello della Protezione civile alla popolazione: non mettersi in viaggio in queste ore e preferire l'uso dei mezzi pubblici, informandosi prima di andare in stazione o in aeroporto. Secondo la Protezione civile, ci sono stete difficoltà ma non c'è stato il blocco totale.

BERSANI

Neve e ritardi

«Bisogna abituarsi a informare i cittadini perché altrimenti qualche reazione scatta e mi sento di dividerla».

gono soppressi, fermo almeno il dieci per cento del trasporto regionale. Per i pendolari una maledizione, che si aggiunge al freddo delle stazioni, al gelo delle attese stremanti, alla sensazione di abbandono: non ci sono supporti, pochi gli aiuti.

AEROPORTI

Nella mattinata la neve paralizza praticamente tutto il traffico aereo del nord. Linate e Malpensa, riprendono a funzionare solo intorno a mezzogiorno. Così Orio sul Serio. Gli altri aeroporti vanno a intermittenza. Riaperto alle 14 lo scalo di Genova, Fiumicino, Ciampino e Marconi cancellano molti voli per il nord, ma non chiudono. Eloquente le foto che arrivano: aerei ricoperti dalla neve fermi nei parcheggi. Imbiancate le piste di rullaggio.

CITTÀ

Milano è duramente colpita dalla neve (tre persone sono morte nel monzese spalando la neve), il traffico procede con difficoltà. Gli appelli dell'amministrazione ad evitare di usare la macchina non sono serviti, il Natale alle porte peggiora la situazione. Anche qui, a soffrire maggiormente sono i pendolari. L'amministrazione comunale s'affanna, il centrosinistra attacca. Il vicesindaco de Corato se la prende con gli automobilisti: «I maggiori disagi - dice - sono stati provocati dalla benedetta auto, che ha blocca-

to tutto». «De Corato ammonisce a lasciare a casa la macchina, per affidarsi a pullman che non arrivano a destinazione. Quindi, accusa i pendolari di essersela cercata», replica Matteo Mauri (del Pd). «De Corato dovrebbe dimettersi», sottolinea Roberto Caputo, consigliere provinciale Pd della Provincia di Milano, ricordando che quando nel 1985 Milano fu bloccata da una «memorabile nevicata durata ininterrottamente per 4 giorni, l'allora consigliere comunale del Msi De Corato chiese con grande virulenza le dimissioni dell'allora Sindaco di Milano Carlo Tognoli e dell'assessore Giulio Polotti... ». Intanto, il ministro La Russa concede l'uso dei soldati. I militari, 800, fanno quello che possono: si fanno fotografare al lavoro con mimetica e pala. Spalano, spalano. Li inviano anche a Verona e a Bologna perché la situazione è analoga in tutto il nord. A Venezia, come se non bastasse, c'è pure l'acqua alta, a Torino si prevede neve anche stamattina.

AUTOSTRADE

Naturalmente, il maltempo colpisce anche le autostrade. In tutto il nord è emergenza. Il traffico procede a rilento. Per tutta la mattinata chiusa per il ghiaccio la A14, Bologna-Padova. Così anche i caselli dell'A1 tra Bologna e Parma (riaperti alle 13). Idem per il tratto Vignole Borbera-Isola del Cantone sulla A7, in direzione di Genova. Code sull'A1 vicino a Firenze.



Una locomotiva attanagliata dal ghiaccio alla stazione di Milano

Rivolta dei pendolari «Maglioni e panini? Basta con l'arroganza»

Le associazioni dei passeggeri si ribellano all'Ad Moretti
Che replica: «Era un'informazione di servizio...»

Matteoli: «È un uomo sotto stress». Il Pd: «Un fallimento»

La polemica

M.D.S.

ROMA
politica@unita.it

Se la gente preferisce che tagliamo il cinquanta per cento dei treni, lo dica: non è che tutti i manager dei trasporti europei sono coglioni: c'è un problema di cause naturali». Queste parole dell'amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, arrivate il giorno dopo il consiglio di portare maglioni e panini in treno per affrontare gli eventuali disagi, sono benzina sul fuoco delle polemiche. Moretti ha risposto alla trasmissione "Radio Anch'io" ad alcune domande sui disagi registrati nelle ferrovie in questi giorni, ma il suo intervento non è servito a rasserenare il clima: «Se dico alla gente che deve portare le coperte - ha aggiunto - tutti si mettono a ridere, ma se c'è una disalimentazione elettrica e il treno rimane al ghiaccio è bene che la gente si premuri prima. Sono informazioni di servizio...». Altra benzina...

Dopo pochi minuti arrivano infatti

Penati

«Sistema al collasso
Necessario investire
per ammodernare»

le repliche. Innanzitutto dei pendolari. «Ci saremmo aspettati - dicono i pendolari di Piacenza e della Val d'Arda - un atto di pubblica umiltà, quantomeno le scuse. Abbiamo invece assistito all'ennesima manifestazione di arroganza. L'ineffabile ing. Moretti» ha «superato per l'ennesima volta l'asticella della decenza, consigliando ai suoi clienti, i passeggeri, di portarsi coperte e acqua, per eventuali soggiorni in treno oltre l'orario, avvisandoli però che i biglietti dei treni soppressi o in ritardo non verranno rimborsati», perché Trenitalia non

ha certo colpa per il maltempo. I passeggeri pagano con biglietti, abbonamenti e anche con salatissime tasse i costi della gestione, anche quella delle emergenze climatiche, che un gruppo come Ferrovie dello Stato dovrebbe saper gestire». Anche Valeria Cioccolo, Associazione pendolari Roma-Firenze, parla di «arroganza» di Moretti, e sottolinea il fatto inspiegabile dei ritardi anche nel centrosud. «Tutta la rete delle infrastrutture è fragile - sottolinea - ma si investe solo per l'Alta velocità, e a pagarne le spese sono soprattutto i pendolari». Poi ci sono le associazioni dei consumatori che annunciano proteste in caso di mancato rimborso dei biglietti.

Infine parla l'opposizione: «L'Ad di Ferrovie - dice Giorgio Merlo, Pd - ammetta il fallimento nel non essere riuscito, malgrado la buona volontà e la competenza, a risolvere i gravi problemi che attanagliano e di fatto bloccano il sistema ferroviario italiano. Sarebbe un gesto onesto e di buon senso». Aggiunge il senatore Luigi Zanda (Pd): «Quando, davanti a un dramma nazionale, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mario Moretti, invita i passeggeri stremati a portarsi "panini" e "maglioni più pesanti" manifesta un'abituale arroganza». «Le parole di Moretti sono uno schiaffo a tutti i viaggiatori», conclude Felice Bellisario (Idv). E Filippo Penati osserva come il trasporto ferroviario in Lombardia sia «al collasso» e sottolinea «la necessità di tornare a investire per ammodernare la rete». Vano sembra il tentativo di recuperare la situazione da parte del ministro dei Trasporti Altero Matteoli (di cui Marco Filippi, Pd, chiede l'audizione in commissione Lavori pubblici) che cerca di giustificare e minimizzare le parole di Moretti: «È un uomo sotto stress da giorni - dice il ministro - e lo siamo un po' tutti. Può darsi che questo stress abbia portato Moretti a dire questa frase non appropriata, stante la situazione...». ❖

Inverno
italiano

Vittime e danni

Monza, tre persone morte
mentre spalavano la neve

Tre persone sono morte nelle ultime ventiquattro ore colpite da infarto mentre spalavano la neve davanti alle proprie abitazioni, in tre diversi comuni del Monzese. Hanno perso la vita due di donne di 56 e 63 anni e un uomo di 78.

Coldiretti, trattori in campo
per ripulire le strade

Per affrontare la copiosa caduta della neve che ha mandato in tilt il traffico su molte strade sono stati mobilitati anche gli agricoltori della Coldiretti con trattori utilizzati come spalaneve e spandiconcime adattati per la distribuzione del sale.

→ **Bloccate le arterie regionali** dell'Emilia Romagna. Chiusi ampi tratti autostradali

→ **Pioggia ghiacciata** sotto accusa, ma anche il ritardo degli interventi. Oggi scuole chiuse

Bologna
in ostaggio
per dodici
lunghe ore

Il gelo tiene in pugno l'Emilia-Romagna. Dalla notte di lunedì fino a ieri verso le 13, molti i tratti di autostrada chiusa: Bologna "isolata" per ore e traffico cittadino in tilt. Oggi scuole e asili chiusi in regione.

ANDREA BONZI
BOLOGNA

L'Emilia-Romagna è stretta nella morsa del gelo. E durante la notte, Bologna - cuore della viabilità nazionale - è stata isolata per diverse ore. I tratti di autostrada verso il capoluogo emiliano-romagnolo - l'A1 in direzione Milano (da Modena sud e ancora nel Reggiano) e, in direzione Firenze (fino a Sasso Marconi), l'A14 in direzione Rimini e l'A13 in direzione Padova (tra Altedo e Ferrara) - sono rimasti chiusi a lungo. Le interruzioni, seppur parziali e, in alcuni casi, ad intermittenza, sono iniziate durante la notte di lunedì, tra la mezzanotte e l'una. La situazione è stata ripristinata solo in tarda mattinata, e alcuni caselli intermedi di A1, A14 e A13 sono stati aperti dopo le 13, bloccando di fatto le arterie regionali. In tutto, dunque, una dozzina di ore di disagio, aumentato dal traffico che, dalle au-

tostrade, si è riversato sulla viabilità cittadina: per chi usava la macchina - ma anche i mezzi pubblici, rallentati dagli ingorghi - è stato un giorno di passione. Devastante, poi, è stato l'effetto "domino": treni in ritardo per la mancanza di ferroviari bloccati nel traffico, l'aeroporto Marconi a corto di antigelo per il *de-icing* dei velivoli - con conseguente cancellazione di 10 voli - perché la cisterna è arrivata solo nel tardo pomeriggio.

LA PIOGGIA GHIACCIATA
Com'è potuto accadere? Colpa del-

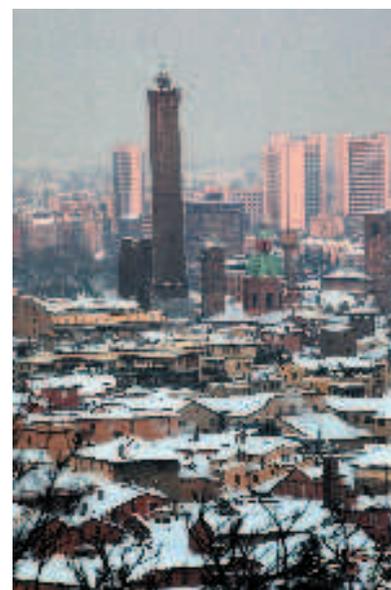
Arrivano i militari
In cento a spalare
la neve sulle strade
e sotto i portici

la pioggia gelata, un fenomeno piuttosto raro che si verifica quando la pioggia impatta sul terreno che ha una temperatura inferiore allo zero: il risultato è la formazione immediata del ghiaccio. «Sull'asfalto drenante la pioggia gelata ha un effetto ancora più scivoloso di quello normale - spiega Lorenzo Lo Presti, direttore operativo di Autostrade per l'Italia spa -, e le 6.000 tonnellate

di sale sparse hanno un effetto limitato perché sotto certe temperature (-7 gradi, ndr) non funzionano». E, anzi, si sciolgono nelle pieghe del manto stradale fatto per restare asciutto in caso di pioggia "normale". «Per una questione di precauzione abbiamo dovuto chiudere alcuni tratti: non possiamo permettere che la gente scivoli a certe velocità», osserva Lo Presti. È stata una bella *débaclé* per la rete autostradale, però. «In molti casi non abbiamo chiuso completamente - assicura il responsabile dell'azienda che gestisce la rete autostradale -, abbiamo fatto "scortare" gruppi di auto con una sorta di safety car per ridurre la velocità. È una procedura d'intesa con la polizia stradale, che garantisce la percorribilità». Neve e gelo, però, sono stati previsti con puntualità dal meteo. Non si poteva fare di più per evitare le chiusure? «Tre giorni di nevicata su 1.300 chilometri di rete sono un evento per fortuna straordinario - continua Lo Presti - abbiamo 3.000 persone in campo, concentrate su Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte e Friuli. Ogni anno che passa miglioriamo, ma gli strumenti che abbiamo e le procedure sono queste». E nei paesi più freddi come fanno? «Anche là chiudono le autostrade, basta vedere i telegiornali», chiude Lo Presti.

L'ALLERTA DELLA PROTEZIONE CIVILE
Oggi, intanto, il gelo non dovrebbe mollare la presa. La Protezione civile, per oggi, ha «suggerito» di chiudere scuole e asili in tutta la regione e invitato automobilisti e pedoni a restarsene a casa. Il Prefetto di Bologna ha dato il via libera per utilizzare 100 militari e spalare la neve nei marciapiedi e nei portici, luoghi di dolorose scivolate: ai pronto soccorsi ortopedici si sono registrati tra il 20 e il 30% di accessi in più, in gran parte dovuti a cadute. A Ferrara, addirittura, sono state allestite due tende per ospitare i pazienti in attesa, con generi di conforto per tenerli al caldo. ♦

Previsioni

Dal ghiaccio ai temporali
ma temperature più miti

Anche per oggi, è previsto maltempo, ma i fenomeni sono più attenuati rispetto all'ondata di gelo che ha colpito nelle ultime 48 ore il Paese. In serata, un'ulteriore perturbazione raggiungerà il nord dell'Italia. In arrivo soprattutto temporali, poi via via il cielo dovrebbe schiarirsi in Lombardia e in Piemonte. Temporali sul Lazio e in Toscana mentre il Libeccio investirà Sardegna e Sicilia, Mari molto mossi. Per domani e venerdì si prevede, invece, clima mite in tutta Italia, con piogge sparse e temporali al centro, mentre al nord si avranno precipitazioni diffuse e, grazie al rialzo dello zero termico, nevicata sui monti o solo localmente a quote collinari. Per chi si mette in viaggio nelle prossime ore, la protezione civile consiglia di continuare a informarsi attraverso Isoradio, notiziari del Cciss, siti web e call center degli esercenti dei servizi di trasporto. Anche per verificare la percorribilità dell'itinerario che si intende seguire e sulla disponibilità effettiva dei collegamenti.

Foto Ansa



Senza fissa dimora alla stazione Termini di Roma

Termini, la notte buia di chi non ha casa

Nicolina è una dei tremila homeless che si arrangiano a Roma con ripari improvvisati. In queste notti gelate cruciale l'assistenza dei volontari. Un ucraino malato: «Gloria all'Italia»

L'incontro

ANGELA CAMUSO

ROMA

Nicolina è magra, se ne sta seduta a terra davanti all'entrata della stazione con accanto una busta. Ha i lunghi capelli bianchissimi, vecchie pantofole di lana e ti risponde farfugliando da sotto un foulard. Alle domande non risponde, si limita a dire «che cosa fai lì fuori

con la pioggia, io me ne sto seduta qui sotto la tettoia». È napoletana e da trent'anni passa la notte dentro la stazione Termini. La incontri nel day after dell'ennesimo caos ferroviario, stavolta dovuto al gelo, arrivato quest'anno in corrispondenza del solstizio d'inverno. Come a Nicolina, a una decina di clochard pacifici, nonostante la chiusura di legge, all'una, dello scalo romano, il buon senso della solidarietà da sempre concede un tetto per la notte. D'altra parte Roma, grazie al clima mite e alle sue bellezze, è la città d'Italia preferita da chi vive in strada, non solo barboni «per scelta»:

seimila in tutto i senza fissa dimora, contro i quattromila di Milano, i duemila di Torino e le centinaia delle altre città. E sono ben tremila, secondo i dati della comunità di Sant'Egidio, i clochard che quotidianamente, nella capitale, dormono all'addiaccio o in providenziali luoghi pubblici come autobus e sale di attesa degli ospedali. Un migliaio si arrangiano in baracche e altri duemila, soltanto, trovano rifugio in strutture di accoglienza. Letti in più non se ne trovano, anche perché - salvo poche eccezioni - l'«ospite» di turno viene invitato a tornare in strada dopo al massimo due mesi, per lasciare il posto a un altro bisognoso. Soltanto un centinaio trova assistenza per almeno un anno, i più gravemente malati.

Quelli come Nicolina, invece, nelle strutture di accoglienza non ci vogliono andare. Lei, ad esempio, ha perso la memoria dei suoi figli, dopo essere scappata da un marito violento e ubriaccone. La sua storia la conoscono bene gli operatori di Sant'Egidio, che una volta a settimana offrono cene calde alla stazione. Ma è di giorno,

ancor più che di notte, che a Termini incroci di continuo quelle figure umane emaciate, maleodoranti, compassionevoli, così diverse dalla massa di viaggiatori frenetici oppure attratti dalle vetrine dei negozi. Una donna minuta, ad esempio, se ne sta rannicchiata, in piedi, reggendosi tra i bidoni della raccolta differenziata e ha lo sguardo torvo, mentre in romanesco maledice se stessa e i giornalisti che fanno solo chiacchiere, perché, dice, «Io ho fame e puzzo come un animale». C'è invece un altro, sulla banchina di un binario, che trascina un carrello con una montagna di buste di plastica. E una coppia di alcolisti che se ne sta seduta tra due pilastri di cemento, lui che tiene in mano una bottiglia di vino e lei con la faccia sofferente e di cartapesta. Fuori, sulla piazza un ucraino e un moldavo, solito bustone e carrello per la spesa, più un cagnolino, mangiano insieme un pezzo di pane. Il moldavo è gentile e simpatico. È malato, sopravvive grazie all'insulina. «Gloria all'Italia - dice - perché aiuta chi ha bisogno. Io vengo curato e ho da mangiare». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROSARIO AMICO ROXAS

La riconoscenza secondo Feltri

Il giornale diretto da Feltri rinfaccia ai critici del Cavaliere la mancanza di riconoscenza: la riconoscenza dovrebbe rappresentare l'arma prioritaria del Cavaliere, una riconoscenza acritica, nel rispetto di quello che è da sempre un collaudato metodo mafioso.

RISPOSTA ■ Lui mi ha scelto e mi garantisce presso quelli che da lui dipendono e mi pagano bene, dice Feltri, a lui devo la possibilità di essere un vip, lui è di bocca buona forse ed io gli vado bene, altri padroni un po' più sofisticati e pretenziosi non mi avrebbero dato tanta corda ed io per tutto questi motivi gli sono grato, guai a chi lo tocca, lo critica, lo contrasta o ne parla male, dovrà vedersela con me che quando mi arrabbio mordo coi denti che ho: aguzzi e cattivi. Come tutti quelli che hanno un cuore nobile, io sono "lealista", metto sempre al primo posto la fedeltà al mio Re come a volte non fanno quelli che, pur essendo stati aiutati da lui, osano discutere le cose che dice o fa: entrando nel merito dei problemi. E per questo ricordo ogni giorno a tutti loro, con tutta la volgarità di cui sono capace, il fatto che lui li ha pagati e che il loro dovere è quello di servirlo perché questa è per me la riconoscenza, la capacità di servire fedelmente, caninamente, quello che mi ha comprato dandomi onore e soldi, conclude Feltri, che poteva dare ad altri e ha dato a me. Che sono il migliore. Dopo di lui.

GIUSEPPE

Un paradiso di bugie

Sentito Scalfaro a «8 e mezzo» del 18 dicembre? Nella Corte Costituzionale che ha bocciato il Lodo Alfano non c'era nessun giudice dei cinque nominati da lui! Cosa dire di un Presidente del Consiglio che in un consesso internazionale a Bonn oltraggia i Presidenti della Repubblica, la Corte Costituzionale, l'Ordine dei Magistrati del proprio Paese senza neppure accertarsi che le gravissime accuse che lancia siano vere o no? Che dire di lui che in ogni

occasione offende, ingiuria, minaccia, dileggia giornalisti, istituzioni, autorità; che si lamenta pubblicamente di aver subito 103 processi quando questi, e non può non saperlo, in realtà sono stati 16? Da mettersi le mani nei capelli.

ELISA MERLO

Io non lo odio

Io non faccio parte né di coloro che amano svisceratamente Silvio Berlusconi, né di coloro che lo odiano. Dio me ne guardi. Appartengo alla categoria di coloro che gli uomini politici

li apprezzano o non li apprezzano, li stimano o non li stimano. Io il Cavaliere non lo apprezzo sia per come si comporta, sia per come governa il nostro Paese. Però devo anche dire che mi è antipatico. E questo so che è un mio difetto. Ma che posso farci? Non mi piace come cammina, come si muove, come parla. Non mi va giù che un capo di governo faccia gesti e dica parole volgari. Per mio fortuna, però, non dipendo dal suo carisma: non lo amo sino a cantare "meno male che Silvio c'è", e non lo odio sino a desiderare di tirargli un oggetto. Al più, con la fantasia, ma solo con la fantasia, quando ha detto pubblicamente che lui ha le palle, gli avrei lanciato una morbidissima delicatissima torta al cioccolato.

MASSIMO MARNETTO

La Formula 1 a Roma

Immaginare un "gran premio" di Formula 1 a Roma è assurdo. Stiamo combattendo da anni la battaglia, soprattutto culturale, per ridimensionare l'uso dell'auto a favore di una città più vivibile, con meno traffico e quindi meno inquinamento, rumore, pericolo. Ora vuole anche esaltare il rombo dei motori, per celebrare il mito dell'auto in una città che invece cerca con fatica una mobilità "mite", fatta di mezzi pubblici efficienti, biciclette, isole pedonali, car sharing. No, questo "futurismo fuori stagione" non convince, neanche per un ritorno economico, visto che il turismo che attiva è quello dei mordi e fuggi, a danno delle presenze qualificate che Roma, grazie all'impegno di Rutelli e Veltroni, ha saputo attrarre con quote sempre crescenti. La capitale non ha bisogno di bolidi per emozioni, ma di meno traffico e più pedonalizzazioni.

DANIELE NERI

La mala educación tv

Oggi a mezzogiorno ho visto, per la prima volta, su Rai 1 "La prova del cuoco". Solo che, tra una segreto culinario e una ricetta, l'astrologo Branko, ospite della puntata, svelava anche gli oroscopi di ciascun segno zodiacale in riferimento, come periodo, alle feste natalizie. A quasi tutti consigliava caldamente di giocare e tentare la fortuna, in quanto Venere favorevole avrebbe senz'altro permesso una vincita. Ritengo criticabile tale iniziativa, oltre che per una questione di etica e di serietà, anche perché lo studio televisivo era affollato da una moltitudine di scolaretti delle elementari che si sono sorbiti tutti i consigli dell'astrologo. Straripetuti inviti a tentare la fortuna compresi. Io lo trovo grave. Sono il solo?

MARA BRUNELLI

Le vignette di Piccoletta

Cara Unità, grazie per le vignette di Beatrice Alemagna (di cui segnalo l'impareggiabile "Nel paese delle pulcette", edizioni Phaidon), grazie per gli articoli di ogni lunedì sulla letteratura per l'infanzia e le segnalazioni di albi illustrati. Finalmente un quotidiano che parla di bei libri per bambini: spero che questo diventi, per un numero crescente di lettori, un appuntamento importante con le pagine del nostro giornale! C'è tanto bisogno di parlare di buona lettura con e per i bambini, che non sono contenitori da riempire con merendine e pizzette o accontentare con gli ultimi giocattoli di moda. Grazie ancora e tanta serenità a tutti i piccoletti del mondo da una grande appassionata di libri per l'infanzia.



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

ARRIVERO'
FINO ALLA
FINE DELLA
LEGISLATURA... CON
L'ITALIA
O SENZA!

Sms

cellulare
3357872250

UN PAESE IN GINOCCHIO.

Il Paese che ha dato i natali a Thoeni e Tomba messo in ginocchio da qualche centimetro di neve, è paradossale. Vorremmo essere una grande potenza e non sappiamo affrontare le cose più naturali come il caldo in estate o il freddo in inverno; siamo semplicemente ridicoli.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

IL MONDO DI FELTRI

Quando la percezione personale diventa un fatto incontestabile. Il Giornale ieri titolava: «Stretti nella mossa del gelo: e lo chiamano riscaldamento del pianeta». Di questo passo immagino il prossimo scoop: servizio di Vittorio Feltri dal ristorante dal titolo «Fame nel mondo? ma se ho appena mangiato un filetto che era una poesia!».

M.

SOLO PROMESSE

800 militari a spalare 30 centimetri di neve a milano e per le tendopoli in abruzzo? 800 promesse?

ANDREA FRIGGERI, BASILICAGOIANO

AUGURI AGLI OPERAI YAMAHA

Operai Yamaha: Valentino Rossi ha dimostrato ancora il suo disprezzo per gli italiani (ricordate la maxi evasione e gli spot strafottenti?). La mia solidarietà e tanti auguri agli operai che lottano.

A. TERZANO

NON TIFERÒ PIÙ PER ROSSI

Ho letto l'articolo «Una stufa e due tende» sugli operai licenziati della Yamaha. Valentino Rossi non ha mai risposto! Evitiamo quindi, di tifare per lui il prossimo campionato GP. Che spettacolo.

STEFANIA, ASCOLI PICENO

LA TESSERA DI NATALE

Regalate una tessera del Pdl?! Ma iscriversi a un partito non è un fatto personale?

GAB

LE PISTOLE DI ALEMANNI

Roma paralizzata dal traffico, di vigili neanche l'ombra. Intanto Alemanni che fa? In pieno spirito natalizio consegna pistole ai vigili in questione.

ANDREA, ROMA

CHI RESISTE

Con il Cavaliere in carica, gli unici a tirare la carretta della politica sulla retta via e a contrapporsi su un terreno di verità sono il Pd, i lavoratori e la Cgil. Mi auguro che i cittadini tutti capiscano i guasti del governo Berlusconi e premiano di nuovo la sinistra democratica. Già alle prossime regionali votando Pd. **VAMO, TARANTO**

INTERNET A TUTTI: LIBERA RETE IN LIBERO STATO

**L'UNICA LEGGE SPECIALE:
PIÙ CONNESSIONE**

Giuseppe Civati

ESPONENTE PD



Invece di interrogarsi sui filtri e sulle intercettazioni (quelle che non vogliono al telefono, le estenderebbero senza criterio al web), governo e Parlamento farebbero meglio a preoccuparsi di cogliere l'occasione per comprendere che il web, per 24 milioni di persone in Italia, è un'esperienza di normalità e una straordinaria opportunità per tutti. Alla rete si collegano tutti i giorni la casalinga di Voghera e il piccolo artigiano, lo studente e l'avvocato, il libero professionista e il pensionato. Sul web e nei social network c'è molta politica, ma non "sopra le cose", bensì "tra le altre", come è giusto che sia. Le persone non sono anonime, ma sono presenti «di persona, personalmente», secondo il noto adagio del Catarella di Montalbano: anzi, ancor più che per fare gli affari degli altri, sono lì soprattutto per farsi riconoscere, per sentirsi meno sole, a volte, per essere 'protagonisti', altre. Facebook, in particolare, è un social network puritano che blocca gli utenti molesti e, quando non si contengono, li espelle dalla piattaforma. Non ammette volgarità e tra le cose sconvenienti, in passato, ha addirittura collocato le foto delle donne che allattano i propri bambini. Oltre a ciò, vale la pena di soffermarsi sul fatto che la disparità di condizioni di accesso alla rete segna un ulteriore elemento di divisione di un Paese che celebrerà la propria unità tra qualche mese. Il digital divide c'è e crea una disuguaglianza nuova e sconosciuta e però influente sui destini dei distretti produttivi e dell'accesso alle informazioni. Leggi troppo restrittive impediscono la diffusione dei collegamenti senza fili, la banda larga per molti è un sogno (che questo governo non pare voler realizzare), il Paese investe troppo poco su queste piccole e grandi innovazioni tecnologiche che lo renderebbero più competitivo e più libero. Per parafrasare Cavour - curiosamente dimenticato in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia - c'è da fare proprio il contrario della solita replica di quell'«abusato copione», di cui scriveva ieri Rodotà, «che trasforma ogni fatto drammatico non in un imperativo a riflettere più seriamente, ma in un pretesto per ridurre ogni questione politica e sociale a fatto d'ordine pubblico, limitando libertà e diritti». Ciò che si deve fare, allora, è rovesciare il problema: applicare le leggi che ci sono già, per fermare eventuali iniziative che possono condurre alla violenza, e rendere, però, più libera la rete, protagonista in queste settimane di un dibattito parziale e volutamente orientato. Queste sono le leggi speciali di cui abbiamo bisogno: la banda larga per tutti, il wi-fi libero, il diritto di accedere facilmente al web e una cultura della rete su cui puntare. I filtri lasciamoli a Cina e Iran. Noi siamo un grande e civile Paese, non è così? ♦

LE EMERGENZE E LO STANCO RITO DEI SUMMIT INUTILI

**DALLA FAO
A COPENHAGEN**

Umberto De Giovannangeli

GIORNALISTA



La Conferenza sul clima di Copenaghen? Un disastro (ora lo ammette anche la Ue). La Conferenza di Roma sulla fame nel mondo disertata dai leader mondiali? Tante parole ma nessun impegno, cioè un disastro camuffato da buone intenzioni. Due indizi fanno una prova. La prova di una *governance* mondiale tanto evocata ma mai praticata. La prova che il multilateralismo del fare, asse portante del "Nuovo Inizio" declamato da Obama, appartiene ancora al Libro dei Sogni. Non basta allargare il tavolo per essere più democratici. Il 2009 è stato l'anno dei Vertici mondiali, delle Conferenze planetarie, dei G8, dei G20... Risultati? Pressoché zero. Più si è allargata la platea, più si è ridotta la sfera reale del chi decide. Il 2009 sancisce l'affermazione del G2: Usa e Cina decidono, agli altri restano le briciole. L'Occidente dell'America di Obama è il suo Oriente, la chiave che regola le relazioni internazionali non è quella dei diritti, ma è quella del commercio. Le emergenze sono tali se investono gli interessi degli Stati-nazione, se vengono percepite come minaccia imminente dai singoli Governi: minaccia ai propri interessi nazionali, alla sicurezza. Se così è, allora non c'è trattativa o conferenza che tenga. In nome dell'emergenza si decidono guerre, embarghi, punizioni collettive... In questo caso esiste una controparte da investire, punire, neutralizzare. Se invece l'emergenza è planetaria - il Clima, la Fame... - e la controparte sfugge dall'essere individuata, ecco ritornare in vita la trattativa, la mediazione. Il nulla. Al massimo si riconosce che il pericolo esiste, e si gioca al rinvio. Il multilateralismo dall'alto non funziona, non ha spazi reali di incidenza. Le Conferenze ne sono un simulacro. Lo sono perché offrono a tutti una tribuna, ma non incidono sui meccanismi della decisione. Che restano appannaggio di pochi, di un circolo sempre più ristretto a un Duopolio planetario che tutto "commercializza": il clima, la fame, i diritti umani. Una visione miope, che esclude invece di includere, e che solo una rivolta delle coscienze e delle opinioni pubbliche, può contrastare. È il multilateralismo dal basso, versione aggiornata e arricchita della "diplomazia dei popoli", l'unica ad essere stata portatrice - anche a Roma come a Copenaghen - di una visione lungimirante di un interesse comune da difendere. Una visione consapevole - perché fondata sul sapere e sull'esperienza diretta - del fatto che le grandi emergenze sono davvero tali da pregiudicare il futuro stesso del genere umano. Non oggi, ma in un futuro che si fa sempre più presente. La controparte è l'egoismo dei Grandi inquinatori, pronti a scaricare sui Paesi più deboli gli effetti devastanti del degrado del globo. La loro miopia è pari solo al cinismo e all'arroganza che le Conferenze dei Buoni proponenti non riescono più a occultare. ♦



Alcune immagini del sit-in di ieri davanti a Piazza Montecitorio dei giovani immigrati di seconda generazione per il diritto alla cittadinanza italiana

Migranti, il Pd sfida la destra «Banco di prova per le riforme»

Esordio in aula alla Camera della legge sulla cittadinanza per i migranti. Franceschini cerca l'asse con Fini e sfida la destra: «Volete riforme condivise? questo è il banco di prova». Secco no dei leghisti.

A.C.

ROMA
acarugati@unita.it

«Misuriamo da qui, da questo provvedimento, se c'è davvero la volontà di cercare un'intesa sulle riforme», incalza Dario Franceschini dal suo scranno di Montecitorio. «Cominciamo da questa riforma istituzionale a misurare la distanza tra le parole, anche di tanti leader della destra, e i fatti», ha detto, in un lungo intervento in cui ha ricordato i 27 milioni di emigrati italiani. «Ora l'Italia è già cambiata, basta chiederlo alle ostetriche degli ospedali, e non aspetta il legislatore. Lo sanno anche gli imprenditori del Nord che trovano negli immigrati una risorsa preziosa».

PROVE DI DIALOGO

L'aula non è certo piena, molti de-

putati sono già partiti per le vacanze natalizie. Ma la discussione della legge sulla cittadinanza infiamma gli animi. Il capogruppo Pd sfida le due destre, quella vicina a Fini che ha firmato una proposta di legge insieme al Pd per abbassare a 5 anni (invece di 10) il tempo di residenza per poter chiedere la cittadinanza, ed estenderla ai bambini nati in Italia da genitori in regola (il cosiddetto "ius soli"), e quella berlusconiana, che ha votato in commissione un testo base se possibile più restrittivo delle norme attualmente in vigore, come ha denunciato la comunità di Sant'Egidio. La relatrice Isabella Bertolini, uno dei falchi del

Voto rinviato

I finiani propongono: dopo le regionali. Ma i democratici protestano

Pdl, è nettissima: «La cittadinanza non è un mezzo per una migliore integrazione». Le risponde dal Pd Gianclaudio Bressa: «Il vostro obiettivo non è regolare un fenomeno, ma annullarlo, piegando la realtà al-

la vostra propaganda». Il finiano Italo Bocchino apre al Pd: «I bambini che nascono in Italia, o i figli di stranieri che arrivano prima dei 2 anni di età, potrebbero diventare italiani dopo le elementari. Innalzare dighe non basta a risolvere il problema». Poi ha proposto di rinviare il voto a «dopo le regionali, quando sarà più facile trovare convergenze». Un'idea che non è piaciuta a Franceschini: «Che c'entrano le elezioni? Se una norma è giusta che cosa cambia affrontarla ora o dopo? Che rispetto c'è per gli elettori?». Ma anche Fabio Granata, il più finiano dei finiani, si è detto d'accordo con il rinvio: «Il Parlamento, se superiamo il clima elettorale e andiamo oltre le regionali, può varare una norma innovativa». In realtà la conferenza dei capigruppo ha previsto il voto alla fine di gennaio, e la frenata dei finiani non è affatto piaciuta al capogruppo Pd.

Dalla Lega è arrivato un secco no: «Il tema della cittadinanza non è nel programma di governo con cui abbiamo vinto le elezioni, abbiamo detto alla gente che non si possono accogliere tutti», ha tagliato corto il leghista Cota, fresco di candidatura

**La proposta del Pdl
«Vanno mantenuti i 10 anni»**

Per Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pdl, «il disegno di legge dell'on. Bertolini sintetizza le posizioni del Pdl. La commissione Affari Costituzionali della Camera ha licenziato un buon testo, in cui si mantengono i termini temporali per la concessione della cittadinanza e si introducono verifiche sulla conoscenza della lingua e su alcuni principi fondamentali. Riteniamo che il termine di 10 anni debba essere mantenuto».

Di Pietro: «L'immigrazione è un vantaggio»

«L'immigrazione è sicuramente un vantaggio per il nostro Paese». Lo afferma in una nota il Presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. È la criminalità conseguente all'immigrazione - aggiunge di Pietro - che deve essere combattuta e noi la combattiamo senza fare differenze tra atti compiuti da immigrati o da cittadini nostrani. «Bisogna perseguire chi commette il reato stando attenti a non criminalizzare il colore della pelle».

Foto di Simona Granati



alla guida del Piemonte. Duro anche Cicchitto: «Non è una priorità, è un grave errore pensare di risolvere il problema dell'integrazione con la facile concessione della cittadinanza». E poi «portare questa proposta in aula ora è stata una forzatura», ha detto, in polemica con Fini che ha accolto la richiesta del Pd di calendarizzare subito la cittadinanza. Più «accogliente» il ministro La Russa: «Giusto dare la cittadinanza ai bambini dopo le elementari».

FINI INCONTRA BONANNI

Il presidente della Camera non è intervenuto in aula, ma ha ricevuto una delegazione della Cisl guidata dal leader Bonanni, che ha organizzato ieri davanti alla Camera un sit in per sponsorizzare la proposta bipartisan di Granata e Sarubbi (Pd).

Bonanni a Montecitorio

Sit-in per sostenere la legge bipartisan «Fini ci sostiene»

«Il presidente ha confermato la piena condivisione degli obiettivi della nostra mobilitazione», ha detto Bonanni. «In particolare ci ha espresso il suo sostegno a una riforma della cittadinanza che riconosca a tutti i figli degli immigrati nati e cresciuti in Italia gli stessi diritti di tutti i bambini italiani». Netta la disponibilità di Di Pietro: «L'immigrazione è un vantaggio per il nostro paese». Mentre Casini è più tiepido: «Il tema è spinoso, ma non metteremo i bastoni tra le ruote». ♦

Foto di Simona Granati





Alcuni momenti della manifestazione dei giovani immigrati di seconda generazione ieri davanti a Palazzo Chigi per il diritto alla cittadinanza italiana

La lunga attesa per essere «nuovi italiani»

I minori della seconda generazione residenti in Italia sono più di 860mila, vanno naturalizzati. Ma la legge del Pdl sulla cittadinanza ne aggrava gli ostacoli

L'intervento

LIVIA TURCO
DEPUTATO PD

È approdata in aula la legge di riforma della cittadinanza che definisce le condizioni per divenire cittadino italiano. Una riforma fortemente voluta dal Pd e da un largo arcipelago di associazioni. Tra queste vi è il movimento G2, le seconde generazioni, i figli degli immigrati che diventano protagonisti del proprio inserimento nelle società italiana.

Per capire e valutare il senso di questa riforma bisogna partire da loro, dai ragazzi e ragazze delle seconde generazioni che

sono italiani di fatto e molti di loro vorrebbero esserlo anche per nome e per legge.

Sono 862.465 mila nel 2008 i minori stranieri residenti in Italia. Costituiscono il 22% della popolazione immigrata. Nel 1991

Il limite

Secondo la legge del '91 questi bambini restano stranieri fino a 18 anni

erano 51.000 i minori stranieri iscritti all'anagrafe. Da 51.000 a 862.465 mila: in queste due cifre è contenuto il profondo cambiamento che ha vissuto il nostro Paese e di cui non siamo consapevoli. Nella dizione minori stranieri sono comprese figure giuridiche

diverse: minori ricongiunti, adottati, rifugiati, soli, nati in Italia. Quest'ultimo è il gruppo in crescita. Nel 2006 sono nati 57.000 bambini da coppie straniere (più 11% rispetto all'anno precedente, il 10% di tutti i nati in Italia), nel 2008 ne sono nati 72.472 mila. Sono figli di famiglie integrate che lavorano, diffuse in ogni parte del nostro paese concentrate maggiormente al centro-nord.

Secondo la legge sulla cittadinanza attualmente in vigore e varata nel 1991 questi bambini e ragazzi che crescono in Italia, vanno a scuola e giocano con i nostri figli, studiano sui nostri libri, guardano la nostra tv, giocano nelle nostre scuole di calcio, restano stranieri fino ai 18 anni e possono rivolgere domanda di cittadinanza dopo aver vissuto in modo legale ed ininterrotto sul suolo in Italia per 18 anni. In compenso hanno solo un anno di tempo per presentare la domanda di cittadinanza. In nessun paese europeo c'è una norma così ostile alla naturalizzazione dei minori immigrati. La legge italiana del 1991 continua a pensare l'Italia come un paese di emigranti e riafferma il vincolo di sangue "ius sanguinis" e la discendenza come base della nazione. L'Italia stava già cambiando allora, stava già diventando un paese d'immigrati. Ma il legislatore non se accorse. Favorire l'acquisizione della cittadinanza italiana per i bambini ed i ragazzi che nascono in Italia significa prevenire i con-

I numeri

In Italia 40mila cittadinanze all'anno. In Francia 100mila

Per Roberto Zaccaria (Partito democratico), vicepresidente della commissione Affari Costituzionali, «con l'attuale legge il nostro paese concede 40mila cittadinanze l'anno contro le 100mila di Francia, Germania e Inghilterra e le 70mila della Spagna. Per dare la cittadinanza ai 5 milioni di stranieri regolari ci vorrebbero oltre 100 anni».

Rimini, l'8,6% delle imprese ha un titolare straniero

Le imprese con titolare straniero aumentano dal 7,6% all'8,6% nel territorio della Provincia di Rimini. È il dato più importante che emerge dallo studio annuale su immigrazione e imprenditoria artigianale nella Provincia di Rimini presentato da Provincia, Camera di Commercio e Confartigianato.

Gozi: la legge del Pdl è un salto nel passato

«La legge sulla cittadinanza proposta dalla maggioranza è un salto nel passato e viola il rispetto della dignità delle persone». Lo ha affermato l'on. Sandro Gozi, deputato Pd. «Non è possibile pensare che al giorno d'oggi si voglia rendere ancora più restrittiva la possibilità per un bambino nato e cresciuto in Italia, ma da genitori stranieri, di acquisire la cittadinanza».

Maramotti



flitti, e favorire l'integrazione e la coesione sociale. Per questo noi consideriamo essenziale per il minore che nasce in Italia da genitori stranieri che sono da molto tempo residenti nel nostro paese di acquisire la cittadinanza al momento della nascita o dopo aver concluso la scuola primaria. Scelta che ricade sulla responsabilità dei genitori e che il giovane

L'integrazione
La possibilità di essere chiamati italiani favorisce l'integrazione

dovrà confermare al suo 18° anno. La possibilità di essere chiamati italiani e di essere riconosciuti tali dalla legge favorisce la formazione e l'integrazione dei giovani immigrati, anche quelli di religione islamica. Certo, tale possibilità deve essere prevista all'interno di un'offerta formativa e di una reale promozione dell'integrazione attraverso la scuola, la famiglia, i gruppi dei pari. Favori-

re la naturalizzazione dei minori e dei cittadini lungo residente è coerente con una visione dell'Italia e del suo modo di essere nazione.

Un'Italia che guarda al futuro e si misura con i cambiamenti intervenuti. Un'Italia che è consapevole di dover innovare il suo modo di essere nazione perché, i suoi valori costituzionali, per essere fedeli a se stessi devono nutrirsi della cultura e dell'esperienza dei "nuovi Italiani". Ai ragazzi stranieri che crescono in Italia, va dato un messaggio di impegno e speranza: diventare nuovi cittadini significa anche scegliere di farsi coinvolgere nei riti, nei miti e nei sentimenti del paese ospitante. Non per dimenticare se stessi ma per arricchirsi e per costruire insieme, italiani e "nuovi italiani" una nuova tappa di sviluppo e di crescita umana della società.

Purtroppo, di tutto ciò non c'è nulla nella legge del centro destra che si limita a confermare, anzi ad aggravare gli ostacoli per diventare "nuovi italiani". ❖

Human Righth Watch: in Italia anno nero per gli immigrati

■ Violenza, sfruttamento sul lavoro, accesso inadeguato alle cure mediche e pessime condizioni detentive: il 2009 è stato un "annus horribilis" per i migranti in molti Paesi del mondo. A partire da Italia, Libia, Egitto e Israele, responsabili di dure politiche governative in materia di immigrazione. A sostenerlo è un rapporto, intitolato "Slow Movement: Protection of Migrants", stilato dalla Ong *Human Righth Watch*, che si occupa della difesa dei diritti umani.

L'Italia, secondo il rapporto, è uno dei Paesi in cui sono messe in atto «politiche discriminatorie» nei confronti degli immigrati. Nel mirino della Ong, che denuncia un «clima generale di razzismo e xenofobia inasprito dalle decisioni del governo e dalla legislazione», c'è innanzitutto la legge 94 del 15 luglio 2009, che, per contrastare il proble-

ma sicurezza «ha autorizzato anche gruppi di vigilantes, con il rischio di provocare azioni di violenza tollerata dal governo contro stranieri e rom». E - incalza il rapporto - questi provvedimenti si sono sovrapposti a un «clima di particolare ostilità nei confronti degli immigrati, in particolare rumeni e rom».

La presenza di «gruppi di vigilantes formati specialmente da civili» caratterizza anche la Malesia, paese in cui migliaia di migranti, in gran parte indonesiani, bengalesi, nepalesi e filippine, sono vittime « di corruzione, estorsione e false informazioni sulle possibilità di occupazione e sulla validità dei loro documenti. E le pene detentive sono particolarmente dure, inclusa la possibilità di essere fustigati», riferisce la Ong. ❖

FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA

Bando di Gara e oggetto dell'appalto: Ideazione, gestione e attuazione di una campagna promozionale tramite gli strumenti e l'animazione dei principali social network finalizzata alla promozione ed alla valorizzazione di eventi che si svolgono in Toscana, dell'immagine del sistema regionale e finalizzata a contribuire al successo e agli obiettivi della campagna promozionale "Marca Toscana. Voglio Vivere Così", cofinanziata dal FESR nell'ambito del POR CREO Regione Toscana 2007-2013, Attività 5.5. Pubblicazione GUCE: 2009/S 242-345724. Stazione Appaltante: Fondazione Sistema Toscana - via de' Sassetti, 6 - 50123 Firenze. Tel. 055271991; fax 0552657496. Web: www.fondazione-sistematoscana.it - e-mail: m.mazza@fondazione-sistematoscana.it. Procedura di Gara: Ristretta accelerata. Luogo dell'esecuzione: Paesi Target per la promozione turistica toscana, tramite interazione con altre attività di promozione gestite dalla FST. Italia, Toscana, Firenze. Codice NUTS ITE14. CPV (vocabolario comune per gli appalti): 79340000. Importo a base d'asta: Euro 1.500.000,00. Importo aggiudicazione: Euro 1.126.000,00. Data aggiudicazione dell'Appalto: 30/10/2009. Numero delle offerte pervenute: 5. Impresa Aggiudicataria: H-art S.r.l., Via Sile 41 - Tenuta Ca' Tron 31056 Roncade (Treviso), tel: 0422 789611, www.h-art.com. Il Direttore: Paolo Chiappini.

FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA

Bando di Gara e oggetto dell'appalto: Gestione e attuazione di una campagna di web marketing, advertising e promozione dell'accesso a contenuti multimediali finalizzata a contribuire al successo e agli obiettivi della campagna promozionale "Marca Toscana. Voglio Vivere Così", cofinanziata dal FESR nell'ambito del POR CREO Regione Toscana 2007-2013, Attività 5.5. Pubblicazione GUCE: 2009/S 242-345725. Stazione Appaltante: Fondazione Sistema Toscana - via de' Sassetti, 6 - 50123 Firenze. Tel. 055271991; fax 0552657496. Web: www.fondazione-sistematoscana.it - e-mail: m.mazza@fondazione-sistematoscana.it. Procedura di Gara: Dialogo Competitivo. Luogo dell'esecuzione: Paesi target della campagna promozionale. Toscana, ITALIA. Codice NUTS ITE14. CPV (vocabolario comune per gli appalti): 79340000 - QA04. Importo a base d'asta: Euro 1.800.000,00. Importo aggiudicazione: Euro 1.800.000,00 Data aggiudicazione dell'Appalto: 06/11/2009. Numero delle offerte pervenute: 3. Impresa Aggiudicataria: RTI composta dai seguenti soggetti: Aruba S.p.A. (capogruppo, Piazza Garibaldi, 8 52010 Soci AR, Tel. 0575 0505, www.aruba.it), Aruba media Marketing S.r.l. e X And Mail S.a.). Il Direttore: Paolo Chiappini.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

→ **Telefonata** del premier al presidente: «Con Berlusconi rapporti personali sempre buoni»

→ **Al Corpo** diplomatico: «L'Italia è un Paese non sempre facile da capire ma no a stereotipi»

Napolitano: «Riforme? Ho una fiducia ragionevole»

Colloquio telefonico cordiale tra Napolitano e Berlusconi che ha voluto personalmente dire al presidente l'apprezzamento per le linee del discorso tenuto l'altro giorno dal Capo dello Stato con al centro le riforme.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«Quando torno a Roma ci vediamo». Si è conclusa così, filtrano dall'entourage del premier le con-

ferme di una ricucitura cui innanzitutto il sottosegretario Letta ha lavorato, la telefonata che Silvio Berlusconi ha fatto di prima mattina al presidente della Repubblica per ringraziarlo della solidarietà ricevuta in più occasioni e per uno scambio di opinioni sui temi che sono stati al centro del discorso rivolto l'altro giorno da Napolitano alle alte cariche dello Stato in cui l'aggressione a Berlusconi è stata definita «brutale».

Innanzitutto, le riforme. I modi e i tempi per riuscire a portare a com-

pimento almeno quelle indispensabili per il Paese. Un impegno da affrontare senza lasciarsi condizionare da atteggiamenti preconcepi, positivi o negativi che siano. Su questo il Capo dello Stato, dopo lo scambio di auguri con il Corpo diplomatico e prima di ricevere una delegazione degli operai della Fiat di Pomigliano d'Arco in lotta per il lavoro, lo ha voluto ribadire ai giornalisti accreditati con cui ha scambiato gli auguri.

IL DEFICIT PUBBLICO

«Sulle riforme istituzionali non sono nè ottimista nè pessimista: sono ragionevolmente fiducioso». Il clima «poco propizio» su cui il presidente si è soffermato l'altro giorno può valere «per il deficit pubblico perché è più difficile condividere le scelte per contenerlo che trovare intese per le riforme». Infatti per riuscire a ridurlo «occorre condivisione e continuità tra le forze politiche, in un arco di tempo lungo, superiore ai cinque anni di durata di una legislatura». Sono scelte di lungo periodo «difficili» e per cui «non c'è ancora il clima». Invece «fare le riforme è più semplice» e si può quindi essere «ragionevolmente fiduciosi».

«Mi ha fatto piacere che il presidente del Consiglio abbia chiamato apprezzando le linee generali del

mio discorso» ha detto Napolitano che non interpreta come un segno di disgelo l'iniziativa del Cavaliere. «Io sono per natura scongelato...» ha detto il presidente che non rinuncia alla battuta e all'aneddoto in un colloquio più che mai disteso in cui ha ricordato la pignoleria e la puntigliosità di Enrico De Nicola, il primo presidente della Repubblica cui renderà omaggio il 5 gennaio prossimo a Napoli, «un modello per me» riferito alla precisione e non solo.

«I rapporti personali con Berlusconi sono sempre stati buoni ma una cosa sono i rapporti personali e un'altra quelli tra le istituzioni.

Conferenza sul clima
C'è rammarico per un'intesa inferiore alle attese

Quando vengono toccate le prerogative istituzionali io reagisco nel modo che mi pare più opportuno». In ogni caso i rapporti tra le istituzioni sono un conto ed altro sono «quelli tra le forze politiche che se la debbono vedere tra loro». Le «riflessioni salutari» del dopo aggressione a Berlusconi potrebbero segnare un cambio di rotta nella direzione di quel

confronto che, in certi momenti, è sembrato senza alcuno sbocco.

IL CLIMA

Parlando al Corpo diplomatico, Napolitano è intervenuto sui rapporti tra i singoli stati anche dove, come accade per Israele e il nuovo Stato Palestinese, c'è un insostenibile stal-

za precedenti che è servita però a dimostrare una ineludibile globalizzazione con cui bisogna fare i conti. Ed ha dato anche un giudizio severo sui risultati della Conferenza sul clima di Copenaghen ha portato un risultato «inferiore alle attese e alle necessità» nonostante «il forte impegno del presidente americano, Barack Obama. Si è fatto sentire il peso degli interessi particolari, dei condizionamenti nazionali, delle contraddizioni oggettive. In sostanza, il peso delle resistenze al cambiamento». A coloro che rappresentano il loro paese in Italia e che, quotidianamente, ne osservano e ne interpretano le vicende il presidente ha descritto il nostro paese come «una realtà non sempre facile da leggere, specie per l'asprezza e singolarità delle sue vicende politiche. Ma gli stereotipi e i giudizi superficiali non aiutano a comprenderlo dall'esterno e possono occultare tutto quello che nel sentire comune, nel quotidiano operare della società, e anche nell'effettivo confronto politico, si esprime in senso unitario e concorre alla coesione del paese». ♦

Bindi: «Bene il dialogo speriamo niente gelate»

Il clima politico tra i due poli sembra essere più favorevole per avviare un confronto sulle riforme, ma la presidente del Pd, Rosy Bindi, si mostra ancora prudente e si augura che non arrivi un'improvvisa «gelata». «Credo - dice intervistata a "Il Fatto del giorno" il programma condotto da Monica Setta, su Raidue - che ora il clima politico sia meno surriscaldato mi auguro non subisca una gelata. Vedremo cosa accadrà nei prossimi mesi».

«Tutti abbiamo compreso - aggiunge - che ciascuno di noi deve fare la propria parte per il bene del Paese. Martedì il presidente della Repubblica Napolitano ha dettato un'agenda molto ampia e impegnativa che può essere una traccia sulle quale lavorare. Il dialogo - insiste Bindi - dipende da noi, non mettiamo in mezzo Gesù Bambino o il Natale».

Sul tema delle riforme condivise è intervenuto anche il ministro Roberto Calderoli dai microfoni del Tg2 «Invierò a tutti una lattina di antigelo perchè si mantenga anche dopo il 6 gennaio questo clima e inizi anche il dialogo con l'opposizione e le cariche istituzionali che dovrebbe essere prodromico alle vere riforme».

Poi, l'esponente leghista ha rilanciato la sua proposta: «A gennaio con Bossi verificherò con la maggioranza, col governo e con l'opposizione la disponibilità all'utilizzo di uno strumento, la Convenzione, per far partecipare non solo deputati e senatori ma anche il territorio: Regioni, Province e Comuni». Uno strumento, spiega, «molto diverso dalle vecchie Bicamerale, che storicamente sono sempre andate male». ♦

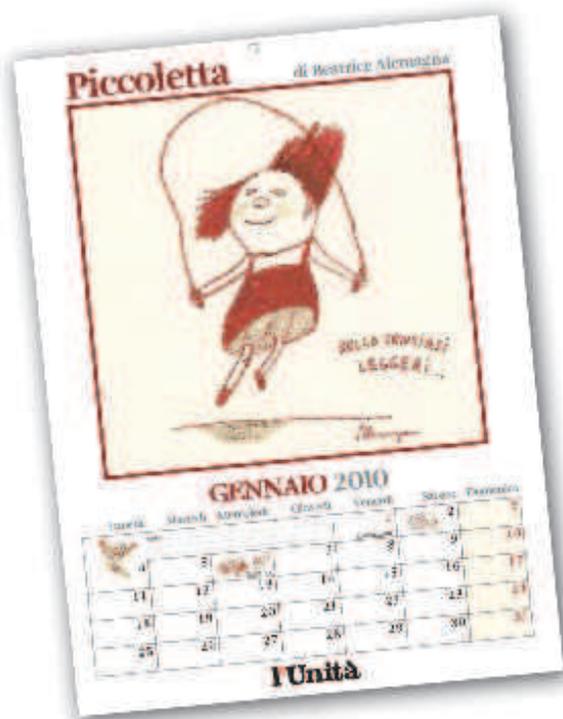
OGGI LA VISITA A SANTEGIDIO

Nel pomeriggio Napolitano visiterà la comunità di Sant'Egidio a Roma, e assisterà all'anteprima del film-documentario «L'audacia dell'amore», realizzato dalla "Storia siamo noi" della Rai.

lo, sul ruolo della Unione Europea che deve assumere il ruolo di «attore globale», su quello delle missioni di pace che vedono i soldati italiani sempre in prima linea, sulla necessità che ovunque siano rispettati i diritti umani, sull'impegno collettivo a superare una crisi economica sen-

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO 1€ IN PIÙ

IL CALENDARIO DI PICCOLETTA



A causa del maltempo ieri non è stato possibile distribuire il calendario a Bologna e in Romagna e oggi non lo troverete in tutto il nord Italia. Ce ne scusiamo, ma rimedieremo il 29 e il 30 con una distribuzione straordinaria

L'UNITÀ + IL CALENDARIO 2€

* esclusa Sicilia e Sardegna per motivi tecnici

→ **Caos** a Bari. Il segretario Pd Blasi candida il sindaco. Che però non vuole lasciare il Comune

→ **La Polverini** invoca «il riscatto del Lazio», a sinistra ancora nebbia fitta. E l'Udc insiste coi due forni

Puglia, è scontro fratricida: il Pd lancia Emiliano contro Vendola

Nel giorno del "lancio" di Renata Polverini, nel centrosinistra è ancora nebbia fitta, dal Lazio alla Puglia. Il segretario Pd pugliese candida Emiliano, lui mette paletti, ma non si esclude il duello con Vendola alle urne.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Nel Polverini day, il giorno in cui la candidata Pdl del Lazio si presenta alla stampa, abito turchese, concretezza annunciata e grande ostentazione di sicurezza, circondata dai mastini del Pdl (da Alemanno a Gasparri e Cicchitto), il centrosinistra appare ancora più impaludato nella melma. Dalla Puglia al Lazio, il leit motiv non cambia: polemiche, tattici-

Il rebus pugliese
Dubbi sulla mossa di Blasi: solo una mossa per stanare Emiliano?

che, ma ancora nessun candidato pronto alla sfida. Cosa che nel Lazio, di fronte a una Polverini che invoca la voglia di novità e il «riscatto» dei laziali dopo le note vicende di Marrazzo, rende ancora più spinosa la situazione del Pd.

IL PD PUGLIESE LANCIÒ EMILIANO

Partiamo dalla Puglia. Lunedì sera, dopo il vertice Pd a Bari con D'Alema, tutto faceva pensare che i democratici si stessero orientando a inghiottire la candidatura di Vendola. In questo senso andavano le parole del segretario Sergio Blasi. Ieri mattina il colpo di scena. Lo stesso Blasi

ha ufficialmente chiesto al sindaco di Bari Michele Emiliano di candidarsi, ha sconvocato l'assemblea regionale prevista per oggi (rinviata al 28) e al suo posto ha convocato un tavolo della nuova coalizione, allargata all'Udc e al gruppo «Io sud» della Poli Bortone (che però è tentata dall'alleanza col Pdl). Una decisione contestata da vari esponenti Pd, mentre Vendola ribadisce: «Io non mollo, me lo chiede la gente». Le ricostruzioni sul contrordine di Blasi, da sempre vicino a Vendola, si sprecano. C'è chi dice che abbia ricevuto una pressante telefonata di Massimo D'Alema e chi ritiene che si sia mosso per stanare Emiliano, per costringerlo a scoprire le carte. Il sindaco di Bari giura che la mossa di Blasi gli è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Aspetta la riunione della coalizione di oggi, a cui però Udc e Io Sud non parteciperanno (anche se l'Udc ribadisce che sosterebbe comunque Emiliano). Lui non chiude la porta a una possibile corsa, anzi dice: «Potrei raggiungere il 60% dei consensi». Senza Vendola, certo. Ma Emiliano sembra pronto a correre anche contro l'ormai ex amico Nichi. Per ora aspetta, nella speranza che l'altro faccia un passo indietro. E mette un paletto: l'abolizione della legge regionale che gli imporrebbe di dimettersi da sindaco di Bari. La discussione in Consiglio regionale è prevista per il 19 gennaio, poché le probabilità che la norma venga modificata. Sulla Puglia, dice Bersani: «Mo' verimm', come dicono a Napoli. C'è un problema, nessuna ipotesi è da escludere». «Dai voti delle europee dovremmo prendere solo 3 regioni, ma non stiamo lì, faremo meglio», assicura il leader Pd.

L'ATTESA PER L'ANTI-POLVERINI

Nel Lazio però è dura. La Polverini ie-



Nichi Vendola con Michele Emiliano

LODO MONDADORI

Accettata fidejussione della Fininvest a Cir Tregua fino all'appello

MILANO Il risarcimento alla Cir di Carlo De Benedetti per il Lodo Mondadori resta congelato almeno fino all'esito del processo d'appello con una fidejussione bancaria da 806 milioni di euro. La sentenza del giudice civile di primo grado Raimondo Mesiano era arrivata il 3 ottobre e aveva condannato la Fininvest di Berlusconi a pagare 750 milioni di euro come risarcimento per lo «scippo» nel 1991 della Mondadori, la casa editrice passata da De Benedetti al Cavaliere al termine di una lunga partita, viziata dalla compravendita della sentenza con la

condanna per corruzione del giudice Vittorio Metta e dell'avvocato Fininvest Cesare Previti.

Con l'accordo messo a verbale ieri dai giudici della seconda Corte d'Appello civile, Cir si è in pratica impegnata a non chiedere l'esecuzione del provvedimento disposto dal giudice Mesiano fino alla sentenza d'appello. Mentre Fininvest ha rinunciato dal canto suo all'istanza di sospensione. La corte aveva chiesto alle parti di verificare la possibilità di trovare un accordo lo scorso primo dicembre.

La fidejussione presentata dalla Fininvest è tecnicamente valida per 16 mesi, fino cioè all'aprile del 2011. Ma verrà prorogata se per quella data non sarà già stata depositata la sentenza di appello.

Foto Ansa

Il caso

**Luigi Berlusconi in ospedale
Sarà dimesso stamattina**

Il figlio più piccolo del presidente del Consiglio (Luigi, 21 anni), è ricoverato nel reparto di chirurgia III dell'ospedale San Gerardo di Monza, dopo essere giunto nella notte di ieri, al pronto soccorso della struttura, in preda a forti dolori allo stomaco e all'intestino. Le condizioni del ragazzo non sembrano preoccupanti, e i medici dopo i primi controlli hanno scelto di trattenerlo per 24 ore in osservazione. Giuseppe Spata, direttore generale dell'ospedale, ha riferito di averlo incontrato («Il ragazzo sta bene ed è tranquillo») e ha dichiarato che sarà dimesso questa mattina. Ad assisterlo Luigi c'è anche sua madre, Veronica Lario.

ri ha ricevuto la telefonata di incoraggiamento di Berlusconi, e lo ha pubblicamente ringraziato. «In questi giorni di tensione ho preso tutti i virus che giravano», ha detto, «ma li ho già sconfitti». «Ho avuto una vita non facile, mi sembrava già tanto essere arrivata al vertice dell'Ugl, mai avrei immaginato questa svolta». «Tutti mi riconoscono due qualità, essere concreta e comprensibile», ha spiegato, ribadendo la sua «vocazione sociale», l'attenzione al lavoro. «Andrò sui tetti a trovare i lavoratori», assicura, «quello è il mio mestiere». Poi ha annunciato una sua lista civica, il programma da scrivere con «le forze economiche e sociali», la famiglia e la vita al cen-

La candidata Pdl

**Polverini esordisce
circondata dai "mastini"
Cicchitto e Gasparri**

tro di tutto, un amo lanciato per un accordo con l'Udc che però ancora non c'è. Sull'altro fronte Zingaretti ribadisce il suo no, «un'ipotesi superata, basta perdere tempo». Ma ancora si lavora su di lui, mentre l'ipotesi del portavoce di Sant'Egidio Mario Marazziti non convince l'Udc. «Non è abbastanza conosciuto», sbuffano i casiniani. L'unica buona notizia per il Pd arriva dal Veneto, dove Galan, dopo una visita ad Arcore e la promessa di un ministero, si è chiamato fuori dalla sfida a Zaia. Più facile, dunque, un accordo Pd-Udc contro il leghista. ❖

→ **«Attenti Pm non far passare il messaggio dell'aggressione al premier»**

→ **Il Cavaliere** chiama il Colle. Smentita sulla staffetta Silvio-Alfano

Berlusconi perdona Tartaglia ma «avvisa» la magistratura

Collegato al telefono con la sede Pdl di Roma per gli auguri di Natale, il Cavaliere annuncia il gesto di clemenza. «Sapete bene che non so portare rancore». Però la figura del premier è «un'istituzione» e va salvaguardata.

PAOLO CANTINI

MILANO
politica@unita.it

Silvio Berlusconi ha perdonato Massimo Tartaglia, l'uomo che lo ha aggredito una settimana fa a Milano, ma allo stesso tempo ritiene che nel giudicare il suo gesto la magistratura debba tenere conto del fatto che si può far passare il messaggio che si può aggredire il presidente del Consiglio che resta una istituzione da difendere. Sarebbe questo il ragionamento svolto dallo stesso Berlusconi da Arcore nel corso di una "conference call" con la sede del Pdl di Roma per gli auguri natalizi.

Secondo il resoconto riportato dall'Ansa Berlusconi avrebbe detto «umanamente l'ho perdonato». «Sapete che non so portare rancore» avrebbe aggiunto rivolgendosi agli interlocutori che lo ascoltavano dalla sede di via dell'Umiltà.

Detto ciò, il premier ha sottolineato l'importanza che il gesto di Tartaglia non sia sottovalutato. Il suo ragionamento è stato il seguente: non deve passare il messaggio che si può andare in giro e colpire liberamente il presidente del Consiglio che rappresenta un'istituzione; il rischio è che altrimenti parta un tiro al bersaglio. Nel motivare le sue osservazioni, Berlusconi ha poi ricordato che se la statuetta fosse stata lanciata qualche centimetro più in alto lui sarebbe finito «sotto terra» o avrebbe perso un occhio.

BONAIUTI SMENTISCE "ITALIA OGGI"

L'ipotesi che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si faccia da parte per lasciare il posto ad Angelino Alfano, come riportato ieri in prima pagina da *Italia Oggi* «è una fiaba natalizia» e «naturalmente non c'è niente di vero». È quanto precisa il sottosegretario alla presidenza

del Consiglio, Paolo Bonaiuti. «Berlusconi - osserva il portavoce del premier - ha ripetuto domenica che è pronto a impegnarsi come prima e più di prima per il bene del Paese e come gli chiede la stragrande maggioranza degli italiani. Ad Arcore l'ho visto molto determinato e positivo. È al lavoro, riceve decine di telefonate e pullman interi di persone».

AL TELEFONO CON DON GELMINI

È già fissato il prossimo appuntamento del premier. Il giorno di San-

to Stefano Berlusconi interverrà telefonicamente per il consueto augurio natalizio a Don Pierino Gelmini, in occasione della giornata delle tradizionali celebrazioni natalizie della Comunità Incontro di Amelia (Terni). Ad annunciarlo lo stesso don Gelmini. Il collegamento telefonico è previsto intorno alle 16.45. Il 26 dicembre familiari e parenti dei ragazzi ospiti della Comunità si riuniranno a Molino Silla dove sono attese personalità civili, militari, religiose ed istituzionali. ❖



→ **La Kercher** studentessa inglese, aveva 22 anni. Fu violentata e uccisa il 1° novembre 2007
→ **Gli altri due giudicati:** Amanda Knox è stata condannata a 26 anni, Raffaele Sollecito a 25

Perugia, pena dimezzata per Rudy 16 anni per l'omicidio di Meredith

Fa discutere la sentenza della Corte d'assise d'appello di Perugia che ha ridotto la pena da 30 a 16 anni. In realtà Guedé, ivoriano, «beneficia» del rito abbreviato. Soddisfatti i pm: «Confermato l'impianto accusatorio».

MARZIO CENCIONI

PERUGIA
politica@unita.it

Alla lettura della sentenza Rudy Guedé è rimasto impassibile. Si è seduto per parlare con i suoi legali, e dopo qualche minuto è stato portato via dall'aula. La polizia penitenziaria l'ha ricondotto in carcere. Uscendo, ha rivolto lo sguardo verso un gruppo di suoi amici che si trovavano tra il pubblico, e ha risposto a una domanda dei giornalisti. Contento? «Non sono contento, sono innocente», ha detto Guedé, al quale la Corte d'Assise d'appello di Perugia ha ridotto in secondo grado la pena da 30 a 16 anni di reclusione,

Subito dopo la sentenza
«Contento? No, sono innocente» le prime parole dell'ivoriano

per l'omicidio di Meredith Kercher.

GLI AMICI

Jeans, scarpe sportive rosse, maglioncino bianco, giubbotto nero della tuta, Rudy era apparso tranquillo e rilassato, mentre attendeva l'ingresso della Corte. L'atteggiamento composto tenuto in tutto il processo lasciava intendere un certo ottimismo. Ha anche scambiato, a distanza, alcune battute con gli amici, due ragazze e alcuni ragazzi visibilmente emozionati, che alla lettura della sentenza si sono abbracciati, non nascondendo l'emozione e le lacrime. Questi e pochi altri i presenti nella parte dell'aula riservata al pubblico dove invece c'erano come al solito molti giornalisti. Nessun parente di Guedé, invece, nemmeno il padre che lavora come muratore a Perugia.



Rudy Guede era stato condannato a 30 anni di reclusione in primo grado nell'ottobre 2008

Il giovane ivoriano (che era stato messo per alcuni minuti nelle gabbie dell'aula di udienza riservate agli imputati detenuti prima dell'arrivo dei suoi difensori) ha ascoltato la sentenza tra i suoi due legali, Walter Biscotti e Nicodemo Gentile. Subito dopo si è seduto e ha chiesto loro di avere alcuni chiarimenti.

«Ci ha chiesto cosa significava questa sentenza - ha poi detto l'avvocato Biscotti - e glielo abbiamo spiegato. Ma lui era preparato. Sapeva, perché gli era stato spiegato sin dalle prime battute di questo processo, che questa sentenza, qualunque fosse stata, non avrebbe cambiato nulla. Dobbiamo infatti continuare a lottare in Cas-

IL CASO

Porto di Gioia Tauro Merce contraffatta gestita dalle cosche

REGGIO CALABRIA Ci sono anche due funzionari della dogana di Gioia Tauro tra le persone arrestate all'alba di ieri dai carabinieri nel corso dell'operazione, denominata «Maestro», contro i presunti affiliati alle cosche Molè e Piro-malli di Gioia Tauro. È stato accertato che spedizionieri collegati alle cosche agevolavano l'importazione di merce contraffatta di provenienza cinese, ottenendo ingenti plusvalenze dalla loro vendita sul mercato nero.

Le ordinanze emesse dal gip distrettuale di Reggio Calabria, su richiesta della Dda, sono state 27, 26 delle quali eseguite. L'indagato che non è stato bloccato si trova attualmente all'estero. Nel corso dell'operazione, condotta dai carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Reggio Calabria, sono stati sequestrati beni per un valore di una quarantina di milioni di euro. Tra questi anche un lussuoso complesso alberghiero con due avviati ristoranti a Monte Porzio Catone, piccolo centro ad una trentina di chilometri da Roma.

sazione. Questo è quello che lui sapeva di dovere affrontare».

«Tecnicamente - ha aggiunto Biscotti - lui sa che in questo modo, bene o male, c'è sempre una condanna. Però non possiamo non accogliere con favore che, per un mero ragionamento di aritmetica giudiziaria, la pena è stata dimezzata».

Per il legale di parte civile della famiglia di Meredith Kercher, Francesco Maresca, la sentenza della Corte d'assise d'Appello «conferma il lavoro fatto dalla Procura» e «tutta la ricostruzione non ha subito nessuna variazione diversa nella valutazione dei giudici». La pena ridotta da 30 a 16 anni di reclusione «è stata conseguenza di un calcolo di pena automatico e matematico che poteva essere svolto solo in questo modo». ❖

FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA

Bando di Gara e oggetto dell'appalto: Ideazione, gestione e attuazione di una campagna di iniziative promozionali e di marketing finalizzata alla promozione ed alla valorizzazione di eventi che si svolgono in Toscana e finalizzata a contribuire al successo e agli obiettivi della campagna promozionale "Marca Toscana. Voglio Vivere Così", cofinanziata dal FESR nell'ambito del POR CREO Regione Toscana 2007-2013, Attività 5.5. Pubblicato GUCE 2009/S 242-345733. Stazione Appaltante: Fondazione Sistema Toscana - via de' Sassetti, 6 - 50123 Firenze. Tel. 055271991; fax 0552657496. Web: www.fondazione-sistematoscana.it - e-mail: m.mazza@fondazione-sistematoscana.it. Procedura di Gara: Ristretta accelerata. Luogo dell'esecuzione: Paesi Target per la promozione turistica toscana, tramite interazione con altre attività di promozione gestite dalla FST. Codice NUTS ITE14. CPV (vocabolario comune per gli appalti): 79342000. Importo a base d'asta: Euro 900.000,00. Importo aggiudicazione: Euro 832.500,00 Data aggiudicazione dell'Appalto: 12/10/2009. Numero delle offerte pervenute: 2. Impresa Aggiudicataria: RTI composta dai seguenti soggetti: Leader Pubblicità e Marketing S.r.l. Via della Torretta, 16 - 50137 Firenze (capofila), Dreamnet S.r.l. e MSN Consulting s.n.c. Il Direttore: Paolo Chiappini.



Foto Ansa

In breve

PIANURA, LA CAMORRA ORGANIZZÒ LA RIVOLTA CONTRO LA DISCARICA

La rivolta contro la realizzazione della discarica a Pianura, a Napoli, del 2008 non fu spontanea ma fomentata, da affiliati del clan Lago, ultrà del Napoli calcio e da ambienti politici locali. La criminalità voleva il controllo del territorio per garantire le attività di abusivismo edile che la realizzazione della discarica avrebbe compromesso. Queste in sintesi le dichiarazioni del pentito Giovanni Gilardi

TORRE DEL GRECO, IN MANETTE UN GRUPPO DI SETTE ESTORSORI

Avevano in mano la rete delle estorsioni a Torre del Greco (Napoli). Sette persone, ritenute vicine al clan Falanga, sono state arrestate nel corso di un'operazione condotta dalla polizia. Il blitz è scattato alle prime ore del mattino. In manette è finito tra gli altri anche Isidoro Di Gioia, figlio del boss Gaetano.

È morta Elisabeth, trentaduesima vittima del rogo di Viareggio

VIAREGGIO ■ È morta ieri Elisabeth Guadalupe Silva, 36 anni, originaria dell'Ecuador, rimasta coinvolta nell'esplosione del carrocisterna di gpl alla stazione di Viareggio (Lucca) il 29 giugno scorso. Il decesso è avvenuto al-

l'ospedale Santa Chiara di Pisa. Elisabeth, 32ª vittima del disastro, al momento dell'esplosione, si trovava in un appartamento di via Ponchielli che condivideva con tre marocchini e una sua connazionale, tutti morti a causa delle ustioni.



ANGELA CAPUTI
® *Giuggiù*

BIJOUX

www.angelacaputi.com



Lo sguardo delle donne della comunità verso una ragazza albina, in Tanzania

→ **Abdoulaye Coulibaly** è il primo albino a ottenere asilo e status di profugo in Europa

→ **Era arrivato** in marzo su una piroga. Il suo racconto: «Volevano usare il mio corpo per i riti»

«In Mali rischia la vita» La Spagna accoglie un albino

Abdou è felice. È il primo africano a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato in quanto albino. Vivrà in Spagna, dove è sbarcato a marzo insieme ad altri 25 migranti «clandestini». Fuggiva dagli stregoni e dai loro sicari.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Quando si tratta di magia è facile che un uomo, una persona magica, si trasformi in un animale o in una cosa. Se nasci albino in un villaggio dell'Africa occidentale, con i tratti somatici uguali a tutti gli altri ma i colori virati al bianco come

in un negativo fotografico, può succedere che ti rincorano per strada non solo per insultarti e darti del «fantasma» o del «diavolo», ma per tagliarti le dita delle mani o dei piedi e farne amuleti. Per farti a pezzi, come una cosa appunto, e preziosa per giunta. La tua pelle e il tuo scalpo, crespo ma biondo, le tue ossa, il tuo sangue varranno migliaia di dollari per i riti magici degli stregoni in zone tribali intorno al Lago Vittoria.

Essere rincorsi per strada da qualcuno che ti vuole smembrare e vendere come una bambola vudù è successo almeno tre volte a Abdoulaye Coulibaly, 22 anni, che in questi giorni festeggia il riconoscimento

dello status di rifugiato in Spagna dove è arrivato a marzo, sulla spiaggia di Tenerife, sbarcando da una piroga con altri 25 «clandestini». È la prima volta che l'asilo politico viene

Le persecuzioni

Per farne amuleti negli ultimi due anni uccise almeno 50 persone

riconosciuto ad un albino che scappa per le violente discriminazioni subite in Africa. Abdou scappava dal Mali, dove non viveva malissimo. Con un diploma di scuola superiore,

vendeva accessori per telefonini come ambulante. Il 26 marzo scorso si trovava vicino allo stadio di Bamako, la capitale, quando è stato nuovamente accerchiato da gente che voleva letteralmente fargli la pelle. È riuscito a darsi alla fuga e ha quindi deciso di proseguire fino ad un luogo veramente più sicuro: la Spagna, che lo ha accolto grazie anche all'intercessione e al sostegno di Salif Keita, l'albino africano più famoso al mondo, pioniere della *world music* e oggi grande benefattore degli albinati malati e poveri di Bamako.

Anche Salif Keita, oggi sessantenne, ha dovuto subire l'ostracismo di

Salif Keïta

La voce d'oro dell'Africa di stirpe imperiale



Salif Keïta (Djoliba, 25 agosto 1949) è un cantante, discendente diretto del fondatore dell'impero del Mali Sundjata Keïta. Albino, fu anche lui soggetto a discriminazioni. Inizia a suonare nel '67, nel '77 è premiato dal presidente della Guinea Sékou Touré. Nell'84 si trasferisce a Parigi dove raggiunge un pubblico più vasto. Ora è tornato a Bamako in Mali dove ha registrato gli ultimi due dischi e sta costruendo un ospedale specializzato per albinati malati.

suo padre.

IL RAGAZZO D'ORO

Non si tratta propriamente di razzismo, tanto meno di pazzia collettiva, quanto piuttosto di una considerazione magica verso chi nasce senza pigmentazione nelle pratiche animistiche ancora molto praticate specie nelle aree rurali dell'Africa Nera. In Mali è considerato portatore di malocchio e sventure, in Tanzania di soldi facili e fortuna. Proprio in Tanzania, dove pure il presidente Jakaya Kikwete ha dato il via ad una operazione «tolleranza zero» già dal 2007 ed è stata eletta una parlamentare albina, Alshymaa Kwegyr, negli ultimi due anni ci sono stati 25 casi di mutilazioni e uccisioni rituali di albinati. In Mali sette strangolati negli ultimi mesi. Altri 11 in Africa centrale. Neanche le condanne a morte degli assassini, l'ultima nel settembre scorso, servono come deterrente. Perché, come dice lo stesso Keïta, «non siamo considerati esseri umani».

Eppure non è tanto raro vederne. L'incidenza di questa anomalia genetica in Africa è un nato ogni 2mila contro uno a 17mila in Europa. Soltanto il 2% però sopravvive oltre i 40 anni. Se non sono gli stregoni, è la mancanza di cure mediche, e il sole implacabile, ad ucciderli. ♦

→ **In Congo** 1.200 civili uccisi, 1.400 rapiti, 230mila sfollati, incalcolabili gli stupri→ **Sri Lanka e Yemen** vietano alle ong le cure e gli aiuti. E le espellono

Non solo Afghanistan Le 10 emergenze umanitarie

Conflitti e violenze di cui poco si parla, assieme ai milioni di bambini che muoiono ogni anno per fame, sono fra le dieci principali emergenze umanitarie del 2009 denunciate da Medici senza frontiere.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

I conflitti in Somalia, Yemen, Afghanistan, così come la morte per fame e la diffusione dell'Aids soprattutto in Africa, sono fra le principali emergenze umanitarie del 2009, denunciate da un rapporto di Medici senza frontiere (Msf). «Non c'è dubbio che i civili siano sempre vittime delle guerre e siano tagliati fuori dall'assistenza, spesso in modo deliberato», ha dichiarato a Ginevra Christophe Fournier, presidente di Msf, presentando il dossier.

«In paesi come lo Sri Lanka e lo Yemen, dove vi sono stati conflitti armati nel 2009, le organizzazioni umanitarie si sono viste negare l'accesso alle persone bisognose d'aiuto o sono state costrette a ritirarsi. Questa inaccettabile dinamica sta diventando la norma», ha affermato Fournier. I civili sono stati «attaccati, bombardati e tagliati fuori dagli aiuti» in Pakistan e nella Repubblica democratica del Congo, ha aggiunto il presidente di Msf, sottoli-

neando anche la persistente preoccupazione per la situazione umanitaria nel Sudan meridionale e nel Darfur. Quanto all'Afghanistan vi sono «solo pochi ospedali mal funzionanti nei capoluoghi di provincia» e la maggior parte della popolazione non ha accesso alle cure.

Resta poi acutissima l'emergenza della fame e della malnutrizione, che ogni anno causa la morte di un numero di bambini che varia da tre milioni e mezzo sino a cinque milioni. Msf lamenta la scarsità di

l'anno che sta per finire, Msf mette le violenze di cui sono vittima i civili nell'area orientale della Repubblica Democratica del Congo ad opera di una milizia chiamata «Lord resistance army» (Lra). Un dramma su cui ha diffuso dati allarmanti anche la commissione Diritti umani dell'Onu tre giorni fa a Ginevra. In soli dieci mesi (dal settembre del 2008 al giugno del 2009), sono stati uccisi almeno 1200 civili. Millequattrocento, tra i quali 600 bambini e 400 donne, sono stati rapiti ed un totale di 230mila persone sono state sfollate a seguito di attacchi ai villaggi, durante i quali sono state compiuti atti di inaudita ferocia: mutilazioni, torture, stupri multipli. Donne e bambine sono state spesso violentate prima di essere uccise e molte di quelle che sono state sequestrate, sono state costrette a sposare membri della Lra o costrette alla schiavitù sessuale.

Il rapporto dell'Onu esorta la comunità internazionale a stabilire meccanismi di verifica per migliorare la qualità delle forze di sicurezza della Repubblica democratica del Congo, alla quale viene chiesto di «cooperare con la Corte penale internazionale (Cpi) per ricercare, trasferire e tradurre davanti alla giustizia i leader della Lra presunti autori di crimini internazionali». ♦

IRAN, ASSALTO AL DISSIDENTE

Miliziani basiji hanno assaltato la casa di un noto ayatollah dissidente iraniano, Yusef Sanei, nella città santa di Qom, da molti indicato come l'erede di Hussein Ali Montazeri.

donazioni e il cattivo uso dei fondi raccolti. «Meno del due per cento dell'assistenza viene speso in cibo contenente gli elementi nutritivi necessari a combattere la malnutrizione infantile», nota l'organizzazione umanitaria, che lamenta anche un calo nel finanziamento della lotta all'Aids.

Ma in testa alla classifica delle dieci crisi umanitarie più gravi nel-

Mauritania, preso uno dei rapitori dei due italiani

Si chiama Abderrahmane Ben Meddou, originario di una tribù nordica del Mali. Sarebbe lui il capo della banda di sequestratori che hanno catturato in Mauritania una coppia di italiani. Ieri è stato arrestato dalle autorità mauritane; avrebbe ammesso di aver coordinato l'operazione che ha portato al sequestro in

cambio di una grossa somma di danaro, 22 mila dollari.

Forse non era il capo. comunque sostiene di aver lavorato per conto dell'organizzazione al Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi), con l'incarico di «svolgere un ruolo di ricognizione e localizzazione di vittime» da sequestrare.

Secondo la stampa algerina e mauritana i due italiani rapiti, Sergio Cicala e la moglie Philomene Kaboure sarebbero «con ogni probabilità» in Mali, prigionieri di Abdul Hamid Abu Zeid, importante capo dell'Organizzazione di al Qaida nella terra del Maghreb, comandata dall'«emiro del deserto» Yehia Jawadi. Oltre alla coppia italiana, sono in mano a sequestratori nella zona tre spagnoli e un francese. Per «impedire l'infiltrazione di terroristi di al Qaida nel sud del paese», l'Algeria ha inviato 3 mila soldati a ridosso del confine con Mauritania, Mali e Niger. ♦

→ **Il mediatore tedesco** oggi nella Striscia. L'appello dei genitori del soldato israeliano

→ **Barak:** sì allo scambio ma non a ogni costo. Hamas: non cancelleremo altri nomi dalla lista

Accordo o no? Gaza e Shalit con il fiato sospeso



Foto Reuters

Palestinesi davanti a un murales con il soldato Gilad Shalit

Nessuno chiude la porta. Il governo israeliano pone nuove condizioni allo scambio di prigionieri. Per Hamas è il segno che Israele pone ostacoli. I genitori di Shalit: «Ora si decide se Gilad vivrà o no».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una riunione del Gabinetto di sicurezza israeliano protrattasi per tutta la notte. Una discussione sofferta per una decisione da cui può dipendere il destino di un giovane da oltre tre anni nelle mani di Hamas: il caporale Gilad Shalit. Hamas non intende fare «altre concessioni» a Israele nella trattativa per lo scambio fra il caporale di Tzahsl (prigioniero nella Striscia di Gaza da 3 anni e mezzo) e centinaia di palestinesi detenuti nelle carceri dello Stato ebraico. Ma al contempo non ritiene chiusa in modo definitivo la partita per un accordo. È questa - secondo fonti di Gaza - la risposta del movimento integralista all'ultima controproposta negoziale israeliana emersa nelle consultazioni-fiume in seno al governo di Benyamin Netanyahu.

ORE CRUCIALI

Le fonti hanno riferito che gli intermediari hanno già trasmesso ieri la posizione israeliana ai vertici di Hamas, pur non confermando per ora l'arrivo a Gaza da Tel Aviv del super mediatore tedesco. Posizione che, a quanto risulta, continuerebbe a condizionare il placet allo scambio del governo Netanyahu all'esclusione d'un pugno di pesi massimi indicati nella lista dei detenuti palestinesi, oltre che a richieste di garanzie su un periodo di esilio dalla Cisgiordania per alcuni personaggi considerati particolarmente pericolosi. Ciò per impedire che Hamas riesca a riorganizzare in Cisgiordania le infrastrutture che gli consentirebbero di lanciare una nuova campagna di attentati terroristici in Israele come quella che caratterizzò i primi anni dell'Intifada.

«Noi però abbiamo già fatto molti sacrifici e non intendiamo cancellare altri nomi dalla lista», ha fatto sapere una delle fonti di Hamas, sottolineando nello stesso tempo che questo non significa ancora il fallimento di tutto il negoziato. «Possiamo dire che è fallita questa tornata, ma che la porta resta aperta a ulteriori tentativi», ha detto.

«Consideriamo ciò che è avvenu-

to ieri (lunedì notte, ndr) nell'ambito del Gabinetto ristretto del governo israeliano come la prova che Israele ostacola e ritarda un accordo sullo scambio dei prigionieri», dice a l'Unità Sami Abu Zuhri, portavoce di Hamas nella Striscia. «La divisione nell'ambito del governo israeliano ha ostacolato l'accordo», aggiunge il portavoce, precisando che Hamas «non ha chiuso la porta a negoziati sottoposti ad alcune condizioni».

ISRAELE COL FIATO SOSPESO

In precedenza il ministro della Difesa di Israele, Ehud Barak, aveva dichiarato a sua volta che il negoziato non è chiuso e che «governo e stato

La nuova richiesta

Esilio per i detenuti scarcerati per impedire una nuova Intifada

maggiori israeliani continuano a considerare un dovere sacro riportare Gilad a casa». Ma - aveva avvertito - «non a qualsiasi prezzo».

«Non sono né ottimista né pessimista ma auspico che la decisione sia presa oggi o domani mattina», aveva dichiarato Noam Shalit, il padre di Gilad, l'altro ieri al termine

La denuncia

Le ong: Gaza sotto assedio a un anno da «Piombo fuso»

■ A un anno dall'offensiva israeliana **Piombo Fuso**, che è costata **1.400 morti palestinesi**, la prospettiva di una vita decente per i palestinesi della Striscia di Gaza appare drammaticamente lontana. Tra i 1,5 milioni di abitanti disoccupazione e povertà dilagano, l'accesso a cure, acqua e servizi igienici è sempre più ridotto. Lo denuncia un documento della Croce rossa internazionale. «Non ci sono stati progressi dalla fine del conflitto, soprattutto per il pesante blocco israeliano che impedisce la ricostruzione - dice Pierre Wettach, capo della delegazione del Cir - Molti abitanti sono disperati».

Sedici ong, tra cui tra cui Oxfam e Amnesty, accusano: la comunità internazionale ha tradito Gaza, non ha posto fine all'embargo israeliano sulla ricostruzione. L'appello: si ponga fine al «castigo collettivo illegale» contro gli abitanti della Striscia.

GRAN BRETAGNA

**Anni '70, il sospetto:
torture «irachene»
nell'Irlanda del nord**

L'esercito britannico potrebbe avere usato la tortura del «waterboarding» (panno bagnato sul volto per dare l'impressione di soffocamento) per estorcere confessioni agli arrestati nell'Irlanda del Nord degli anni 70. Alla Corte d'appello di Belfast il caso di un nordirlandese condannato per omicidio, che sostiene di aver confessato sotto tortura. Liam Holden, che oggi ha 56 anni, fu condannato a morte nel 1973 per l'omicidio di un soldato, pena commutata in ergastolo. Al processo disse di aver confessato sotto tortura, dopo che i paracadutisti che lo avevano arrestato gli avevano messo sul volto un asciugamano e avevano versato sopra acqua, dandogli l'impressione di soffocare. La Corte all'epoca non gli credette e lo condannò. Ma ora la Commissione britannica per la revisione dei casi criminali ha deciso di riaprire il caso.

del colloquio con il premier Netanyahu. «Spero che ogni ministro sia consapevole del fatto che la sua scelta deciderà se Gilad vivrà o meno», aveva detto la madre del soldato, Aviva, prima della riunione. In un appello commovente, la coppia aveva implorato il primo ministro di «salvare» loro figlio accettando di concludere un accordo con Hamas. Ma genitori di vittime di attentati palestinesi contrari allo scambio hanno consegnato ieri una lettera a Netanyahu in cui denunciano «questo processo di capitolazione di fronte al terrorismo che porterà a un grave danno alla sicurezza di Israele». ❖

IL LINK

HAARETZ, IL SITO IN INGLESE
<http://www.haaretz.com/>

→ **«Usa e Cina hanno frenato»** è il giudizio dei ministri dell'ambiente
→ **Ma la soluzione** non è fuori dall'Onu. No a minacce fiscali

**«A Copenaghen un disastro»
L'Europa cerca un'altra via**

Copenaghen è stata un «disastro», ma l'Unione europea continuerà a cercare un accordo sul clima attraverso le Nazioni Unite e senza ricorrere a minacce fiscali. Ieri a Bruxelles riunione dei ministri dell'Ambiente europei.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongello@virgilio.it

Con le ossa rotte dopo la frustrante maratona di Copenaghen, i ministri degli esteri si sono incontrati ieri a Bruxelles: non sono stati ottenuti i sospirati impegni sulla riduzione delle emissioni di Co2 e l'Unione europea, da aspirante leader mondiale sul clima, si è vista ridotta al rango di spettatrice impotente. «Dobbiamo decidere come procedere dopo questo disastro che abbiamo avuto a Copenaghen», ha dichiarato candidamente il ministro dell'Ambiente svedese e presidente di turno Andreas Carlgren.

Una volta seduti al tavolo però i ministri si sono limitati ad esprimere «delusione e frustrazione», accantonando sia l'ipotesi di brandire la minaccia di ritorsioni fiscali contro gli inquinatori che quella di scavalcare le procedure sclerotiche dell'Onu. L'unica decisione della giornata è quella di aver affidato alla Commissione europea un'analisi sulla Conferenza da presentare alla prossima riunione dei ministri a

gennaio a Siviglia. Su quello che è andato storto però non sembrano esserci molti dubbi. «Era evidente che Stati Uniti e Cina non volevano più di quello che abbiamo ottenuto» ha detto Carlgren.

NO ALLA CARBON TAX

Qualcuno quindi inizia a ventilare la possibilità di minacciare una carbon tax sui prodotti importati dai Paesi che si rifiutano di ridurre le emissioni, ma per il presidente di turno «se pensiamo veramente che è ancora possibile raggiungere un accordo internazionale dovremmo evitare di brandire certe armi». Inoltre, ha aggiunto, «è importante ricordarci che qui si tratta di creare un forte sistema internazionale con regole e strumenti comuni da usare nella lotta al cambiamento climatico».

Insomma, per l'Ue la via degli accordi bilaterali non è quella giusta perché «non coinvolge anche i piccoli Paesi».

Anche la Germania, che presiederà la prossima riunione di giugno a Bonn, resta «tutt'ora convinta della necessità di trovare una soluzione tramite l'Onu».

Meno diplomatico invece il ministro per il Clima britannico Ed Miliband, che ieri dal *Guardian* ha puntato il dito contro la Cina e il fronte di Paesi latinoamericani che si è rifiutato di firmare l'accordo l'ultimo giorno. Le autorità cinesi hanno risposto indignate, accusando il «politico britannico» di avere «un'intenzione politica mirante a schivare le proprie responsabilità e a fomentare disaccordi tra i Paesi in via di Sviluppo».

L'APPELLO DI BAN KI-MOON

Ad iniettare un po' di fiducia ci ha provato il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon che, dalla sede delle Nazioni Unite, ha spiegato che «l'accordo di Copenaghen, anche se non siamo andati così lontani come speravano molti, rappresenta comunque un inizio, un avvio essenziale».

Ban Ki-moon ha annunciato l'istituzione di un «panel di alto livello» a partire da gennaio per cercare di arrivare ad un vero accordo giuridicamente vincolante alla prossima tappa.

Dopo la riunione preparatoria di Bonn, l'appuntamento è alla Conferenza delle Parti (Cop16) di dicembre in Messico. ❖

CRESCERE IL DESIDERIO DI LIBERTÀ

Russia

Aumenta in Russia l'esigenza di libertà di pensiero e di parola. Nel 2003 era importante per il 19%, oggi lo è per il 32%.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass



Foto Reuters

Il presidente serbo Tadic chiede l'ingresso nella Ue. Con lui il premier svedese Reinfeldt

Intervista a Alessandro Maran

«Serbia in Europa garanzia di pace e stabilità»

Il vicepresidente Pd alla Camera: le contese sui confini nazionali perdono importanza a mano a mano che procede l'integrazione

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Belgrado chiede ufficialmente di entrare nell'Unione Europea. La domanda è stata presentata dal presidente serbo Boris Tadic, ricevuto ieri a Bruxelles dal premier svedese Fredrik Reinfeldt, presidente di turno della Ue. Una svolta importante, di cui parla all'Unità Alessandro Maran, goriziano, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera e capogruppo della commissione esteri.

Onorevole Maran, la Serbia muove verso l'Europa, l'Europa apre le porte. Che significato ha tutto questo?
«Se pensiamo che la prima guerra

mondiale scoppiò nel 1914, e che si ipotizza l'ingresso di Belgrado nella Ue cent'anni dopo quella data, nel 2014, vediamo quanto sia lungo il cammino per costruire la pace in Europa e nei Balcani in particolare. Perché proprio il consolidamento della pace nel continente è il primo importante obiettivo del movimento di integrazione europea nel suo insieme. Più volte nella storia la stabilità europea è dipesa dagli eventi balcanici. L'abbiamo visto nel recentissimo passato con i conflitti che hanno accompagnato la disgregazione della Jugoslavia. Sono state fatte tante polemiche sui costi dell'allargamento a est dell'Europa. Ma dobbiamo mettere sull'altro piatto della bilancia gli enormi vantaggi che ne derivano e ancora ne derive-

ranno, estendendo il processo alla Serbia ed altri Paesi, sul piano della stabilizzazione e del consolidamento della pace generale».

C'è un interesse europeo. C'è anche un interesse specifico dell'Italia?

«Certamente. I Balcani sono un po' come il nostro cortile di casa. Una più stretta integrazione con i nostri vicini consente di sviluppare meglio i rapporti commerciali, facilità gli approvvigionamenti energetici, permette di regolare meglio i flussi migratori. Del resto, sull'allargamento agli Stati ex-jugoslavi nel mondo politico italiano si manifesta uno dei rari casi di intesa bipartisan...».

Restano alcuni seri ostacoli. Primo fra tutti la cooperazione di Belgrado alla cattura dei criminali di guerra, Mladic in primo luogo. Cosa ne pensi?

«Con Tadic la collaborazione verso il tribunale dell'Aja è cresciuta. Anche l'Olanda, che proprio a

La domanda ufficiale

Il presidente Boris Tadic ha presentato ieri a Bruxelles la richiesta di ingresso della Serbia nell'Unione Europea

causa della vicenda Mladic, aveva i dubbi più forti sull'apertura a Belgrado, li ha rimossi. Naturalmente esiste sempre il rischio che pezzi degli apparati di sicurezza serbi mettano il bastone fra le ruote. Per questa ragione è giusto sostenere con forza la coalizione filo-europeista guidata da Tadic».

Il rifiuto di accettare l'indipendenza kosovara da parte di Belgrado può bloccare il processo di adesione serba alla Ue?

«Questo è uno dei casi in cui crescendo l'integrazione interstatale, con tutti i vantaggi economici connessi, la questione dei confini nazionali diventa progressivamente meno importante. Certo per un certo tempo sarà necessaria una presenza internazionale in Kosovo per impedire che le tensioni riesplodano. Ricordiamoci che a Trieste dopo la guerra gli americani rimasero fino al 1954».

È ancora forte il partito anti-europeo a Belgrado?

«C'è un'opposizione nazionalista che vede l'adesione alla Ue come pericolo, anziché come opportunità. Ma i suoi argomenti vengono meno a mano a mano che avanzano misure che facilitano i contatti fra i popoli. L'abolizione del visto d'ingresso per i serbi nei Paesi europei è uno di questi». ♦

Brevi

AUSCHWITZ

Porta in Svezia l'indagine sul mandante del furto

I ladri dell'insegna del lager, "Arbeit macht frei", avrebbero lavorato su una commissione che viene dalla Svezia. Secondo la polizia polacca l'uomo che avrebbe ordinato il furto ed era pronto a pagare, potrebbe non essere di cittadinanza svedese. Ma aveva promesso dai 10 ai 30 mila euro.

CINA

Latte alla melamina, arrestato un papà

Aveva fondato un sito internet per i genitori dei bambini intossicati nel 2008 dal latte alla melamina ed è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di «attaccare briga e provocare problemi». Zhao Lianhai, padre di uno dei bambini intossicati, rischia 5 anni di carcere. Circa 300.000 bambini erano stati intossicati dalla melamina, almeno 6 morti. Zhao Lianhai ha fondato il sito internet www.jieshibaobao.com - al momento oscurato in Cina - per raccogliere dati e informazioni sullo scandalo e sui risarcimenti promessi dal governo.

YEMEN

Dopo il raid i qaedisti minacciano vendetta

Viso scoperto, barba lunga: in villaggio del sud est dello Yemen alcuni militanti di al Qaeda hanno minacciato «vendicare le vittime» di un raid aereo contro un campo di addestramento della rete terroristica. Il video su al Jazira. «Teniamo in mano un rosario ma anche una bomba per i nemici di Allah» dice un uomo, e attacca gli Usa: 30 qaedisti sono stati uccisi nel raid che ha provocato la morte di 49 civili, 23 bambini e 17 donne.

GRAN BRETAGNA

Il principe William

tra i poveri, all'addiaccio

Una fredda notte d'inverno, sotto i ponti di Londra, in solidarietà con gli homeless. Il principe William per una notte ha fatto vita da barbone, dormendo in un sacco a pelo appoggiato sui cartoni e protetto dai bidoni dell'immondizia sotto il Blackfriar's Bridge, a meno 4 gradi con il presidente dell'associazione Chekpoint. Che ha raccontato la notte gelida del principe condivisa con tanti "invisibili".

CHIAMA IL NUMERO VERDE 800.900.860

SCEGLI I VANTAGGI DI ENERGIA TUTTO COMPRESO.

SAATCHI & SAATCHI



100 kWh
12,00€

225 kWh
28,00€

300 kWh
45,00€

375 kWh
62,00€

ORA ANCHE EXTRA LARGE.

SCEGLI ENERGIA TUTTO COMPRESO ENTRO IL 31 GENNAIO E PER UN MESE LA TUA TAGLIA È GRATIS. Passa al mercato libero con l'offerta di Enel Energia che ti permette di scegliere la tua taglia di energia elettrica in base a quanto consumi. Avrai la chiarezza di un prezzo mensile tutto compreso, per un anno, salvo IVA e imposte. E, inoltre, potrai conoscere in anticipo la tua spesa di energia elettrica se non superi i consumi previsti dalla taglia che hai scelto. enelenergia.it

Informazioni utili: Prezzi riferiti a contratti 3 kW residenti. I prezzi unitari eccedenti la taglia mensile sono: Small 0,24 Euro/kWh, Medium 0,28 Euro/kWh, Large 0,32 Euro/kWh, Extra Large 0,36 Euro/kWh, tutto compreso salvo IVA e imposte. L'offerta è disponibile anche per i clienti non residenti o con potenza impegnata superiore a 3 kW, con un importo extra di 9 euro mensili. La promozione è riservata alle nuove utenze Enel Energia e sarà riconosciuta dopo un anno dall'attivazione della fornitura. Enel Energia, società del Gruppo Enel che opera sul mercato libero dell'energia elettrica e del gas.

 **Enel**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**Energia
TuttoCompreso**

→ **Marchionne** presenta il piano Fiat a governo e sindacati. Letta: lei parla italiano o americano?

→ **In Italia** otto miliardi in due anni. La Fiom: giudizio negativo. Nel 2011 via dalla Sicilia

«Nuova Panda a Pomigliano» Per Termini non c'è futuro

In 2 anni 8 mld di investimenti. Niente più auto a Termini Imerese dal 2011. «Discuteremo sulla riconversione». Confermata la produzione a Mirafiori e Melfi. A Pomigliano la nuova Panda. La Cgil: no alla chiusura.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

A Gianni Letta, che presiede l'incontro e che gli chiede ironico «parla in americano o in italiano?», lui replica: «Abbiamo un piano ambizioso, soprattutto per l'Italia». Esordisce così l'ad di Fiat, Sergio Marchionne, davanti a governo e parti sociali a Palazzo Chigi. «Bisogna conciliare i costi industriali con la responsabilità sociale - prosegue - il puro calcolo economico avrebbe conseguenze dolorose. Ma un'attenzione esclusiva al sociale condurrebbe alla scomparsa dell'azienda». Cerca la mediazione, Marchionne, perché la pillola, benché già masticata, è dura da mandare giù: l'ad conferma che a Termini Imerese la produzione di auto cesserà a fine 2011, e l'eventuale «riconversione» è tutta da costruire. Dice di «comprendere lo stato d'animo dei lavoratori», chiede «all'intero sistema» (governo, regione Sicilia, altre aziende) di «farsi carico del problema», in sostanza di trovare una soluzione per la riconversione dello stabilimento. Ma «il delta dei costi è eccessivo». Termini, in-

Aumenti

La produzione di auto arriverà a 1 milione nel prossimo biennio

somma, «costa troppo» ed «è in perdita». Altra conferma: la produzione auto in Italia passerà dalle 650mila attuali a 800mila-1 milione entro la stessa data, (ma nel 2010 è prevista una domanda «stabile»). Resta la produzione dei modelli attuali nello stabilimento di To-



Gli operai della Fiat di Termini Imerese all'arrivo ieri alla stazione Termini a Roma

rino-Mirafiori per il prossimo biennio, così come per l'impianto di Melfi. A Cassino si aggiungerà la produzione della Giulietta, ma è soprattutto a Pomigliano d'Arco che Fiat investirà, con la piattaforma della nuova Panda dal 2011, per farlo diventare «in tre anni il secondo stabilimento più importante», dice Marchionne.

Nel complesso, l'ad annuncia investimenti in Italia per 8 miliardi di euro nei prossimi due anni, e la produzione di undici nuovi modelli tra cui il nuovo Doblò, Giulietta, la nuova Panda e la nuova Y (quest'ultima in Polonia nel 2011, mentre una nuova famiglia basata su una piattaforma small verrà prodotta in Serbia).

SEGNALE DEVASTANTE

Il ministro Scajola è sostanzialmente soddisfatto, anche se, certo, resta il

SENZA FIDUCIA

Il Senato approva la manovra da 11 miliardi

La Finanziaria del 2010, approvata in via definitiva al Senato, vale oltre 11 miliardi di euro. Ecco alcuni dei principali punti. Acconto Irpef: è entrato il decreto legge che contiene il differimento del 20% dell'acconto irpef di novembre. Pato salute: il nuovo livello del finanziamento del servizio sanitario nazionale cui concorre lo stato per il triennio 2010-2012 prevede un incremento di 1,6 miliardi di euro per l'anno 2010 e di 1,7 miliardi per il 2011, per l'anno 2012, per il quale non esisteva una precedente previsione di finanziamento, si prevede un

livello pari a quello dell'anno 2011, incrementato del 2,8%. Le regioni con la sanità in rosso che non passano le verifiche previste, rischiano un aumento dell'Irap e dell'addizionale Irpef. Rimborsi Ici a comuni: per il 2009 arrivano 760 milioni di euro in più rispetto a quanto già stanziato e per il 2008 l'incremento è di 156 milioni di euro. Enti locali: taglio del 20% del numero dei consiglieri comunali e tetto al numero massimo di assessori comunali e provinciali. Pacchetto welfare: vale 1,125 miliardi di euro e comprende l'aumento dell'indennità una tantum dei co.co.co che perdono il lavoro; la proroga della detassazione dei contratti di produttività e gli incentivi per le agenzie di lavoro che ricollocano disoccupati over-50.

Foto Ansa

«punto critico» di Termini, cui proprio il governo è chiamato a dare risposte. Fiat «non può dire "chiudo e arriverderci" - dice Pierluigi Bersani, leader del Pd - Il governo deve chiedere all'azienda che arrivi con un piano di rilancio». Perché «Termini non può essere abbandonata - aggiunge - sarebbe un segnale devastante, gravissimo per tutto il Mezzogiorno. Quei territori li diamo in mano alla mafia?». La Fiom Cgil annuncia battaglia e dà un «giudizio negativo» sul piano, come dice il segretario Gianni Rinaldini. E il leader Cgil Guglielmo Epifani ricorda che «se si perde un centro produttivo nel sud difficilmente lo si può sostituire». Epifani chiama in causa anche il governo: «Non ci può essere disparità con le politiche di altri paesi europei che sostengono molto di più le produzioni nazionali».

Chiesti due tavoli di confronto, uno sugli ammortizzatori sociali, e l'altro sull'intero piano auto. Anche perché di innovazione, auto ibrida

PIL USA IN RIBASSO

Rivista al ribasso la crescita Usa del terzo trimestre: +2,2% è il dato definitivo a fronte di una stima del 2,8% per lo stesso periodo. Un anno fa lo stesso trimestre registrava un +0,4%.

ed elettrica, non si è parlato, e i sindacati non vogliono che restino appannaggio degli Usa.

Quando si diffonde la notizia di Termini, fuori Palazzo Chigi esplose la protesta dei circa 500 lavoratori arrivati a Roma fin dal primo pomeriggio (molti da Termini, appunto) per seguire il vertice da vicino. C'è anche il deputato Idv Francesco Barbato che urla, per vedere l'effetto che fa, «per ogni operaio mandato via dalla Fiat gliela tiro io in faccia una statuetta a Berlusconi». Barbato a parte, il presidio è del tutto pacifico. «Duemilacinquecento famiglie senza lavoro: non lo permetteremo» recita uno striscione dei lavoratori che, spiegano: «se oggi Marchionne è qui è grazie alla lotta che Termini ha fatto nel 2002». «Non è vero che le auto a Termini costano mille euro in più», dicono altri. Intanto una delegazione di operai dello stabilimento «G. Vico» di Pomigliano è stata ricevuta dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



Lesmo, i quattro lavoratori della Yamaha ancora sul tetto

Yamaha, i lavoratori non scendono dal tetto Sacconi: soluzione a breve

Aspettano fatti concreti, come la convocazione del prefetto per discutere la cassa integrazione, i quattro operai sul tetto della Yamaha di Lesmo. La nota dell'azienda non basta. Oggi incontro governo-azienda-sindacati.

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

Hanno passato un'altra notte, la settima, sul tetto dello stabilimento, e per ora non scendono i quattro operai che chiedono almeno la cassa integrazione per tutti i 66 dipendenti della fabbrica Yamaha Italia di Lesmo, Monza.

Dopo la dichiarazione di lunedì sera dell'azienda, che in una nota si è detta disponibile a esaminare il ricorso alla cassa integrazione, sono in corso non facili contatti tra i sindacati e Yamaha per avere «qualche riscontro concreto», come conferma il segretario della Fim-Cisl Brianza, Gigi Redaelli. I quattro sul tetto sono in buone condizioni, nonostante freddo e neve, e ribadiscono che scenderanno solo quando la cassa integrazione sarà posta «nero su bianco». «Stiamo spingendo - riprende Redaelli - perchè Regione Lombardia e Prefettura ci convochino, in modo da capire le reali intenzioni dell'azienda». Finora, infatti, resta solo quella breve nota, in cui peraltro Yamaha si dice semplicemente disposta a procedere con le verifiche del caso. Un po' pochino per i 66 che, comunque vada, non avranno più il loro lavoro. E i quattro saliti fin sul punto più alto della fabbrica (talmente alto che è difficile persino dargli il cambio) a questo punto non se la sentono di scendere per meno di una certezza.

MALIGNITÀ

Oggi, finalmente, la vertenza approda al tavolo del ministero del Lavoro. Il ministro Maurizio Sacconi ha convocato azienda e sindacati. Sacconi, peraltro, aveva parlato nel pomeriggio in Senato, sollecitato, facendo intravedere una possibile soluzione in arrivo, «mettendo i lavoratori nella condizione di affrontare un Natale meno drammatico». «Non dico sereno - ha aggiunto - perchè, purtroppo, nè per loro, nè per altri lo sarà data l'incertezza che graverà sulla loro condizione di reddito e di lavoro». Fin qui, la *pietas* umana. Poi, Sacconi ha ricordato che il governo «ha sollecitato», ma «purtroppo la natura multinazionale della compagnia fa sì che il management italiano non abbia un'autonomia decisionale». Più di tanto non si può fare, dunque. Se non la minaccia di dicerie maligne: «Abbiamo rappresentato tutte le conseguenze

Lotta

Nonostante il freddo le tute blu sono in buone condizioni

di una rigidità inaccettabile, compresa quella per cui il marchio sarebbe ragionevolmente destinato a soffrire nel nostro mercato di consumo - chiude Sacconi - Certo anche noi ci troveremo a spendere parole che si rifletterebero sulla credibilità del marchio stesso in questo mercato». Sarà per questo che il Tg5 annuncia nel pomeriggio «accordo fatto», chissà. Una cosa è certa: quei quattro lassù (e tutti gli altri di sotto) a due passi da Arcore e a poche ore da Natale danno parecchio fastidio a molti. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,423

| | |
|---------------------------------|---------------------------|
| ALL-SHARE 23367,74 +0,94% | MIB 22982,56 +1,07% |
|---------------------------------|---------------------------|

COOP

Leadership

Coop conferma la sua leadership nella grande distribuzione italiana come quota di mercato (18,2% dati Nielsen). «Il resto - dice una nota in polemica con Conad - è un esercizio verbale».

GRECIA

Sollievo

Tira un sospiro di sollievo la Grecia dopo che da Moody's è giunto un declassamento di rating meno drastico di quanto si potesse temere. Mantenuto il rating A per i titoli di Stato.

BRITISH E AA

Concorrenza

L'allenza fra British Airways e American Airlines un impatto negativo sulla concorrenza e potrebbe provocare un aumento dei prezzi fino al 15% su alcune tratte.

A TAVOLA

Made in Italy

Sarà un Natale all'insegna del «made in Italy». Per imbandire le tavole delle feste 9 famiglie su 10 acquisteranno prodotti alimentari nazionali, con grande attenzione alla tipicità e al legame con il territorio.

CAIRO

Sportitalia

Cairo Pubblicità ha stipulato un contratto pluriennale per la raccolta pubblicitaria in esclusiva sulle emittenti digitali e satellitari Sportitalia e Sportitalia 2 e per il sito sportitalia.com.

BERGAMO

No scontrini

In provincia di Bergamo uno scontrino su 4 non viene emesso: il dato è contenuto nel bilancio di fine anno della Guardia di Finanza, presentato ieri dal comandante provinciale, colonnello Giancarlo Trotta.



Unicoop Tirreno



**SE DONI I PUNTI,
SARÀ UN BUON NATALE
PER TUTTI.**



I punti donati dai Soci si trasformano in solidarietà concreta.

Progetto Matteo

**Una casa famiglia in Burkina Faso, che ospita 70 bimbi,
una sala parto, un'infermeria e un ostello.**

Cuore di Coop

**Progetto di sostegno a distanza per 884 bambini nei Paesi
in via di sviluppo.**

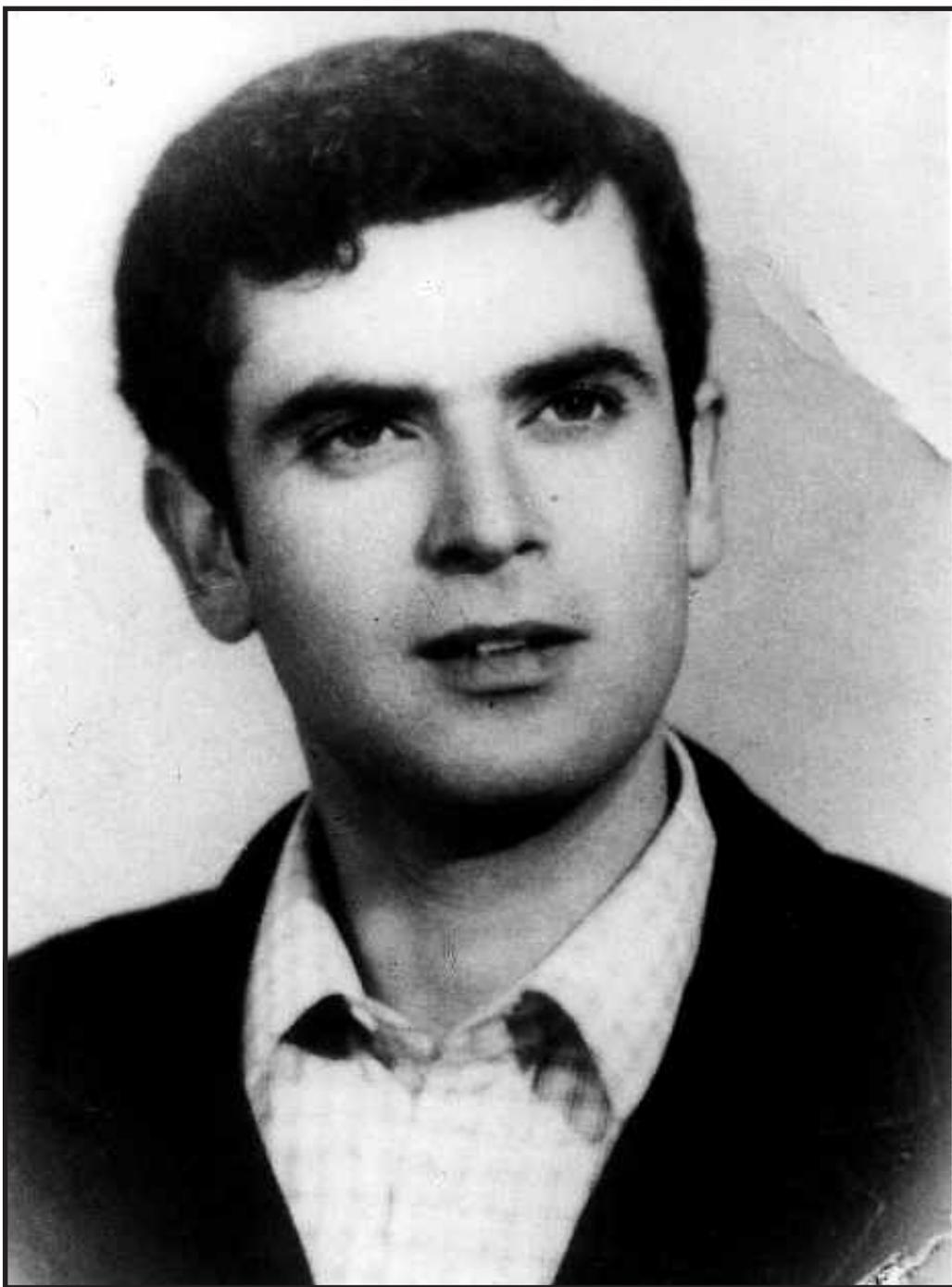
**Contribuisci anche tu con i tuoi punti: la donazione è
libera, puoi farla alle casse del supermercato e arriverà
direttamente dove c'è più bisogno. Grazie dell'aiuto.
E, da parte di tutti, buon Natale e felicissimo anno nuovo.**



Unicoop Tirreno

IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

OMERTÀ/11

Leonardo Vitale Il «padre» dei pentiti di Cosa Nostra**Ruppe la legge del silenzio****L'uomo d'onore che finì in manicomio**

LA FRASE ■ «Sono stato preso in giro -così Leonardo Vitale durante un interrogatorio- dalla vita sin da bambino. Poi è venuta la mafia, con le sue false leggi, con i suoi falsi ideali: combattere i ladri, aiutare i deboli e, però, uccidere; pazzi!». Vitale fu il primo che, per motivi di coscienza, rivelò l'organizzazione mafiosa in Sicilia e i suoi legami con la politica. Pagò le rivelazioni con il carcere e 10 anni di manicomio, dove fu sottoposto a numerosi elettroshock. Fu ucciso dalla mafia 5 mesi dopo la sua scarcerazione.



L'EGEMONIA E LA SOCIETÀ DELL'UMILTÀ

**UN'ORIGINE
ANTICA***Nicola Tranfaglia*
STORICO

Per le fonti più antiche, la parola omertà deriva da un vocabolo napoletano (dal latino humilitas = umiltà) usato per indicare l'adesione alle regole della camorra indicata in tempi antichi come «Società dell'umiltà» (Dizionario etimologico Cortellazzo-Zolli).

Il concetto è entrato nella terminologia giuridica. La legge Rognoni-La Torre del 1982 ha introdotto l'articolo 416 bis che fissa il delitto di associazione mafiosa, per la cui sussistenza è richiesto che «coloro che ne fanno parte si avvalgano della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva per commettere delitti per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni e autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire o ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali». Un meccanismo fondamentale nell'operazione egemonica della mafia che ha bisogno di silenzio e di reticenza di fronte alle indagini giudiziarie. ♦

OMERTÀ/11

Leonardo Vitale la prigionia della follia Il «pazzo» che per primo ebbe il coraggio di svelare i segreti di Cosa Nostra

Violò la legge del silenzio facendo i nomi di Riina e Calò. Venne creduto folle Internato e sottoposto all'elettroshock, fu riabilitato solo con il maxiprocesso

Il racconto

GIORGIO BONGIOVANNI*

ANNA PETROZZI*

Le rivelazioni di Leonardo Vitale sono state in buona parte sottovalutate e passate nel dimenticatoio, benché sorrette da numerosi riscontri, e lo stesso Vitale è stato etichettato come «pazzo» da non prendere troppo sul serio. A differenza della giustizia statuale, la mafia ha percepito l'importanza delle prodezze di Leonardo Vitale e, nel momento ritenuto più opportuno, lo ha inesorabilmente punito per aver violato la legge dell'omertà. È augurabile che, almeno dopo morto, Vitale trovi il credito che meritava e merita».

Un breve passaggio delle venti pagine che la sentenza di rinvio a giudizio del maxi processo di Palermo del 1988 dedica a Leonardo Vitale oggi considerato il primo dei collaboratori di giustizia. In realtà già nel 1937 un medico trapanese, Melchiorre Allegra, affiliato alla famiglia mafiosa palermitana di Paggiarelli, aveva raccontato, agli ufficiali di polizia che lo avevano arrestato, la struttura di Cosa Nostra, il rito della «punciuta», i nomi delle famiglie più importanti e i legami con la politica, la sanità e gli affari.

Erano gli anni Trenta ed era im-

pensabile anche solo il concepire una qualche azione repressiva contro un sistema che agli occhi dei più nemmeno esisteva. Nel 1972 però forse le cose sarebbero potute andare diversamente. C'era già stata la prima guerra di mafia degli anni Sessanta, qualche omicidio eccellente ed era stata perfino istituita la Commissione parlamentare antimafia, eppure delle autentiche rivelazioni di Vitale «il pazzo» se ne fece poco o nulla.

Leonardo era schizofrenico nel senso che si sentiva realmente diviso a metà, «indeciso tra il bene e il male», come lui stesso cercò di spiegare. Rimasto orfano di padre a soli 12 anni, la sua educazione è affidata allo zio Giovanbattista, Tit-

L'«addestramento»

Per «iniziarlo» lo zio gli consegnò un fucile e gli fece uccidere un cavallo

ta Vitale, capo della famiglia di Altarello di Baida, mafioso spregiudicato e astuto, capace di uccidere e far uccidere ma anche di intrattenere delicati rapporti di mediazione.

Leonardo è un ragazzino penseroso e dall'animo sensibile ma pronto a fare qualsiasi cosa per lo zio Titta. Il boss ha in mente per il nipote una carriera criminale di tutto rispetto e lo inizia un passo alla volta. Per spingere la sua coscienza al di là del limite tracciato tra la vita e la morte gli mette in

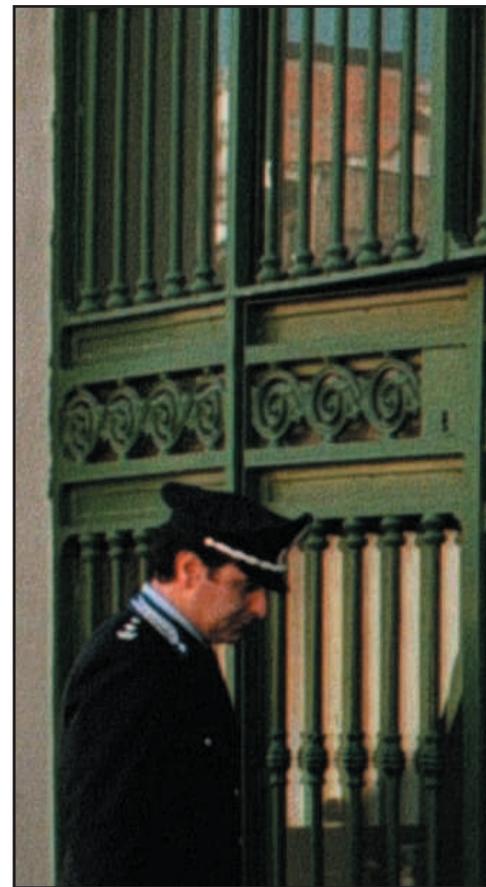
mano una pistola e gli ordina di sparare ad un cavallo, l'animale che tanto gli piaceva e lo affascinava. Leonardo non vuole uccidere, ma più di tutto non vuole deludere lo zio. Spara e compie la prima scelta contro se stesso cui ne seguiranno molte altre. Quando lo traggono in arresto, nell'agosto del 1972, per il sequestro dell'imprenditore Cassina lui spiega con tranquillità di essere innocente; ha solo scambiato la sua macchina, quella usata per il crimine, con quella di un amico e la sua fidanzata di allora, Pina, conferma la versione.

Pochi giorni dopo vengono arrestati Pippo Calò e Franco Scrima, due mafiosi destinati a far parlare molto di sé, e per Leonardo comincia il calvario. A fine settembre esce dal carcere ma è molto provato, viene preso subito sotto l'ala protettrice dello zio Titta e viene fatto visitare da uno psichiatra che gli diagnostica uno stato di grave depressione. Gli prescrive per questo motivo otto giorni di sismoterapia: elettroshock. Ai quali segue il trasferimento dapprima nel carcere dell'Asinara e poi in una clinica psichiatrica di Sassari dove comincia a manifestare apertamente i segni del suo dolore: grida, protesta, si rifiuta di mangiare e come nell'atto finale di una tragedia si cosparge il corpo di feci. Nessuno ha più dubbi: Leonardo è pazzo.

Quindi quando il 29 marzo del 1973 corre in Questura, chiede di Bruno Contrada e riempie 50 pagine di verbale è già un testimone de-

«L'uomo di vetro»/1

IL LIBRO ■ Di Salvatore Parlagreco. Racconta la storia di Leonardo Vitale, lo strano ragazzo che ebbe la forza di svelare i segreti della mafia.



bole e screditato. Non basteranno i puntuali riscontri alle sue dichiarazioni, nemmeno la fotografia di un cadavere con una sigaretta in bocca così come lo aveva descritto Vitale, reo confesso di quel delitto e di quella messa in scena.

Nemmeno le perizie degli psichiatri che sosterranno che la schizofrenia non inficia la validità della sua testimonianza. Niente da fare. Complici e mandanti saranno tutti assolti, l'unico a pagare sarà lui: condannato a 14 anni di reclusione. Ma la sua vera sentenza alla prigionia non è la galera, quanto la follia.

La pazzia diventa per tutti la giusta soluzione per le pericolose confessioni di Leonardo e soprattutto la migliore garanzia a protezione del sacro valore dell'omertà.

Meglio per i mafiosi farlo internare piuttosto che ucciderlo e rischiare di dare valore alle sue parole e meglio perfino per chi lo ama. La povera mamma, muta e pia donna di mafia e chiesa, conosce le regole e dopo la misteriosa sparizione dello zio Titta per lupara bianca, capisce che l'unica via per avere salva la vita di suo figlio è proprio la pazzia. Assieme alla figlia, altra figura silente ma attenta, assiste il figlio nelle sue ne-

«L'uomo di vetro»/2

IL FILM ■ La versione cinematografica dell'omonimo libro di Parlagreco. Uscito nel 2007, il regista è Stefano Incerti, con protagonista Tony Sperandeo e David Coco. Il film narra la storia di Vitale, il primo pentito di Cosa Nostra.



«Storia di Giovanni Falcone»

LA VITA ■ Francesco La Licata ricostruisce le vicende salienti della vita di Giovanni Falcone, il magistrato protagonista del pool antimafia e del maxiprocesso di Palermo, fino alla strage di Capaci, il 23 maggio 1992.



Dopo le rivelazioni sulla mafia e i legami con la politica, Vitale passò da un manicomio criminale all'altro, dove venne sottoposto a numerosi elettroshock

Cronologia

«Arruolato» a soli 17 anni poi arriva il pentimento

■ Leonardo Vitale (Palermo, 27 giugno 1941 - 2 dicembre 1984) è considerato il primo pentito di Cosa Nostra. Nel '73 fu dichiarato pazzo e internato in manicomio. Quando ne uscì, venne assassinato.

L'iniziazione

È considerato il primo vero pentito di Cosa Nostra. Nato a Palermo il 27 giugno 1941 viene "iniziato" all'età di 17 anni da suo zio Titta Vitale e diventa uomo d'onore nel '60 nella famiglia di Altarello di Baida.

La crisi mistica

Soldato al servizio dei capi, rimarrà nei ranghi più bassi fino a che il 30 marzo '73, spinto da una profonda crisi di coscienza, si presenta spontaneamente alla Squadra Mobile e inizia a collaborare.

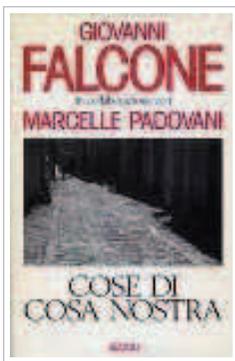
Il pentimento

«La mia colpa è di essere nato, di essere vissuto in una famiglia di tradizioni mafiose». Inizia così il suo racconto ai poliziotti, ai quali parlerà di un mondo fatto di ritualità, violenza e connivenze a tutti i livelli. Sin da subito fa i nomi di Riina, Provenzano, Calò e dell'ex sindaco Ciancimino. Si autoaccusa poi di numerosi delitti, ma discutibili certificati medici lo definiscono pazzo e lo costringono a passare da un manicomio criminale all'altro dove verrà sottoposto a terapie invasive come l'elettroshock. Privato della capacità di intendere e di volere non verrà creduto e sarà l'unico ad essere condannato per le colpe ammesse. Rinchiuso nel carcere di Reggio Emilia Vitale approfondisce la conversione spirituale. Nella prima sentenza del maxiprocesso si parlerà di un «esito scontato», soprattutto «per il clima culturale dell'epoca, secondo cui soltanto un pazzo avrebbe potuto violare la ferrea legge dell'omertà».

Il sacrificio

Il 2 dicembre 1984, 5 mesi dopo la liberazione, viene ucciso davanti alla madre e alla sorella dopo la messa domenicale. Poco tempo prima ai giornali aveva dichiarato: «Ora mi ammazzeranno», ma non aveva tentato di nascondersi. La validità della sua collaborazione viene riconosciuta nella sentenza del maxi processo.

Il libro Venti interviste per capire la mafia



COSE DI COSA NOSTRA

Giovanni Falcone in collaborazione con
Marcelle Padovani

■ La penna è quella della giornalista francese Marcelle Padovani, ma la voce narrante è quella di Giovanni Falcone. Le venti interviste diventano materiale per dettagliate narrazioni in prima persona che si articolano in sei capitoli, disposti come altrettanti cerchi concentrici attorno al cuore del problema-mafia: lo Stato. Una testimonianza resa da Falcone dopo aver lasciato Palermo nel 1991. Il libro è edito della Bur.

cessità, ma soprattutto nella conversione religiosa. Entrambe le donne diranno solo in seguito di non aver mai creduto alla malattia mentale, ma solo alla disperazione dell'animo di quel ragazzo buono costretto a fare ciò che non avrebbe mai voluto. Nel pentimento, nella preghiera, nella consolazione della Croce il giovane comincia a riprendere padronanza di sé. Nel carcere psichiatrico di Reggio Emilia, dove ha una fitta corrispondenza con una suora, riesce e ritrovare equilibrio e lucidità sufficienti per ribadire le sue accuse e per rendersi conto di essere stato indotto alla follia «d'autorità».

Leonardo Vitale avrà come unico risarcimento la drammatica conferma delle sue dolenti profezie. Aveva annunciato il piano per uccidere il colonnello Russo, assassinato infatti nel 1977, e del giudice Terranova, crivellato dalla furia dei corleonesi emergenti nel 1979, per il quale aveva indicato persino il movente politico. Dovrà aspettare il 1983 per sperare di essere creduto davvero.

Alla fine di quell'anno Palermo infatti sta per essere scossa da un evento senza precedenti. Parla un altro pentito, Tommaso Buscetta che sarebbe potuto finire pazzo pure lui se ad ascoltarlo non ci fosse stato Giovanni Falcone. Le storie del boss dei

due mondi suonano nell'orecchio del giudice cui non sfuggiva niente come qualcosa di già sentito altrove. Soprattutto quelle su Pippo Calò diventato ormai il capo del mandamento di Porta Nuova.

Falcone si è ricordato di quel povero pazzo. Leonardo rientra da Reggio Emilia in anticipo rispetto alla scadenza della pena, si stabilisce a casa della madre, prega, cura le piante e non ha più paura. Sa che verrà ucciso ma non gliene importa più nulla. Non è più un uomo diviso a metà, ha scelto da che parte stare e ha deciso di spiare così la propria colpa di aver ucciso. Offrendo la vita ai suoi assassini vigliacchi che con 5 colpi di pistola lo freddano mentre è ancora seduto in macchina con la mamma e la sorella di ritorno dalla messa di domenica 2 dicembre 1984.

Rileggendo quei paragrafi dedicati a Vitale nella sentenza del maxi processo Falcone sottolinea alcune parti con un pennarello e fissa nella mente le regole feroci della guerra alla mafia e il loro prezzo: omertà, indolenza, tradimento, inefficienza, gioco sporco e sacrificio estremo per la verità.

*Di Antimafia Duemila

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

Il teatro italiano? È malato di solitudine. Non solo. Ignora i giovani talenti e non tenta neanche di dialogare con il pubblico. Ecco perché Antonio Latella, regista partenopeo molto apprezzato anche all'estero, ha deciso di esportare il modello tedesco in Italia. Lo farà partendo dai quartieri Spagnoli di Napoli, dove sta per debuttare con due nuovi lavori nelle sale del Nuovo Teatro Nuovo, spazio che dirigerà a par-

La stagione

«Vorrei che gli artisti potessero comunicare tra loro e con il pubblico. Darò spazio ai giovani e alle registe donne»

tire dalla stagione 2010-2011. Come lo farà ce lo racconta lui stesso.

Cominciamo dai due debutti dei prossimi giorni: «Don Chisciotte» e «(H)L Dopa». Cosa hanno in comune questi due spettacoli?

«Si tratta di due lavori che concludono il progetto di ricerca iniziato a Vienna sulla relazione tra malattia e letteratura che lega quattro grandi autori: Josep Winkler, che con la letteratura ha trovato la forza di esorcizzare un grande dolore; Franz Kafka, che si è ammalato di letteratura per l'ossessione di fare letteratura; Olivier Sacks, che ha reso la malattia stessa letteratura; e Miguel de Cervantes, che con il suo anti-eroe racconta della malattia del vivere. Il *Don Chisciotte*, in fondo, è una testo sulla difficoltà di affrontare la quotidianità, mentre *(H)L Dopa* - che prende il nome dalla sostanza che viene somministrata ai malati di Oliver Sacks - è dedicato ai malati di encefalite letargica. Pur essendo spettacoli molto diversi sono entrambi viaggi legati alla perdita della realtà».

Perché ha scelto di approfondire il tema della malattia?

«È una tematica che sento molto vicina. La drammaturgia dei corpi mi riconcilia con il passato, una volta facevo l'infermiere... E poi credo che oggi chi lotta per la libertà sia troppo spesso visto come un malato. Lavorare per i propri bisogni ormai è considerata una malattia. Il teatro stesso, come diceva Artaud, è un teatro di malattia».



Intervista a Antonio Latella

«La mia grande factory nei quartieri spagnoli»

Il regista campano dirigerà dal 2010 il Teatro Nuovo di Napoli, dove sta per debuttare con due prime assolute: «Esporterò il modello tedesco»

Come nasce l'allestimento per il «Don Chisciotte»?

«È un atto d'amore verso due amici che ho incontrato dopo tanto tempo. Ci siamo trovati a discutere della follia di Don Chisciotte. E alla fine ho chiesto loro se volevano andare in scena. È uno spettacolo molto intimo. Una specie di regalo che ci siamo fatti. Ma è un regalo anche per il pubblico».

E (H)L Dopa invece è il frutto di un laboratorio itinerante.

«È nato dopo l'esperienza con l'Ecole des Maitres diretta da Franco Quadri ed è stato fortemente volu-

to dai ragazzi. È un po' come stare in vacanza in un'isola. Lo spettacolo è diviso in tre atti: il primo sulla paura, il secondo sulla malattia, il terzo sul sogno. Ciascun atto potrebbe essere uno spettacolo a sé».

A partire dalla prossima stagione dirigerà il Nuovo Teatro Nuovo di Napoli, diretto da Igina Di Napoli per trent'anni. Che progetti ha?

«In questi anni ho capito che bisogna ascoltare, perché per anni ho vissuto una solitudine troppo forte. Ecco perché vorrei che il Teatro Nuovo di Napoli fosse soprattutto una grande factory, dove gli

artisti possano incontrarsi, comunicare, confrontarsi. E il pubblico stesso non vorrei che fosse semplicemente un numero, il pubblico ha una sua forza, vorrei che fosse più attivo possibile. Cercherò nuove formule di abbonamento e farò un teatro di repertorio, non di tournée. Parlerò alla città e farò dei gemellaggi con le città straniere».

Cosa significa fare teatro nei quartieri Spagnoli?

«Il fatto che il teatro sia nei quartieri Spagnoli aggiunge un senso civile e politico al progetto. Fare



In scena Massimo Bellini e Stefano Laguni in «Don Chisciotte»

**Chi è
Shakespeare, Pasolini
e Aristofane**



ANTONIO LATELLA
regista teatrale e attore
nato a Castellammare di Stabia il 2 marzo 1967

■ Nel 1998, dirige la sua prima performance teatrale. Nel 1999 si avvicina al teatro shakespeariano con «Otello», seguito dagli allestimenti di «Macbeth», «Romeo e Giulietta» e «Amleto». Dal 2001 al 2004 focalizza la sua attenzione su Genet e su Pasolini. Nel 2004 affronta il teatro di Christopher Marlowe con «Edoardo II». Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo «La Cena de le Ceneri», di Giordano Bruno e «Le nuvole» di Aristofane.

**I debutti
Don Chisciotte
viaggio nella follia**

■ «Don Chisciotte», prodotto dal Nuovo Teatro Nuovo in collaborazione con Teatro Pubblico Campano con la drammaturgia di Federico Bellini, sarà in scena dal 26 dicembre al 24 gennaio 2010 (Nuovo Teatro Nuovo di Napoli). È un incontro di due uomini fuori dal tempo: Don Chisciotte (Massimo Bellini) e Sancho Panza (Stefano Laguni), due personaggi così simili nella loro follia e così diversi nella loro voglia di tornare alla realtà.

**I pazienti di Oliver Sacks
tra sonno e risveglio**

■ Secondo debutto per Antonio Latella, martedì 5 gennaio (in scena fino a domenica 24), con «(H) L_Dopa», con la drammaturgia di gruppo a cura di Antonio Latella e Linda Dalisi, presentato da Nuovo Teatro Nuovo con la partecipazione di DEVIR-CAPa Centro de Artes Performativas do Algarve. Lo spettacolo è un progetto nato dopo l'esperienza del 2006 con l'Ecole des Maitres e coinvolge 14 attori di 5 nazioni diverse. Il punto di partenza sono i pazienti raccontati da Oliver Sacks in «Risvegli».

cultura qui ha un valore enorme. La vita qui è dominante, senti il quartiere. E poi torno nella casa da dove ero partito sei-sette anni fa».

Cosa è cambiato da allora?

«Le cose sono esattamente come le ho lasciate, non è cambiato nulla. È un po' come per uno studente che va a fare l'università fuori e dopo tanti anni torna a casa: per i genitori è sempre il solito ragazzino. Qui il cambiamento dobbiamo portarlo noi. Bisogna saper appoggiare gli artisti, che vanno rispettati. Io vorrei che fosse un teatro degli errori».

Come sarà la sua stagione?

«Il primo anno cercherò di appoggiare debutti italiani di registe donne. E poi punterò senz'altro su Tommaso Tuzzoli, regista teatrale trentenne, assieme ad altri giovani registi. Per noi sono giovani, ma in Germania dirigono già i teatri... Siamo un po' indietro, sì. Viviamo in un paese dove i nostri padri comandano. Manca lo scatto generazionale perché la società si rispecchi in quello che è. Ci sono tanti giovani che scappano, eppure bisogna continuare a coltivare i sogni. Spero di approntare anche un nuovo modello di produzione, ma di questo ne parliamo più avanti».

**Bisio canta Gaber
E ci racconta
di quella volta
che aveva 25 anni**

■ *Nostalgia canaglia* di Giorgio Gaber. Basta, per sentirla, una serata un po' così, con un attore intrattenitore come Claudio Bisio con un suo magnetismo particolare, che canticchia anche, muovendosi fra tre leggi e un pianista-musicista di vaglia come Carlo Boccadoro. Per raccontarci gli anni della nostra vita, affrontati per decenni, a partire da un lontano 1944. Parlando, ragionando, cantando con la storia, il costume, la politica, il dolore, la felicità, le delusioni, le amarezze. *Io quella volta avevo venticinque anni* dice il titolo di questo inedito in sei monologhi (che al Teatro Strehler di Milano ha chiuso le manifestazioni dedicate al grande cantautore milanese, scomparso il 1 gennaio del 2003) di Gaber e Luporini che non hanno mai avuto il tempo di metterlo insieme definitivamente prima della morte di Giorgio. Pensieri, invettive, conformismi, rivoluzioni vere e false, femminismo e terrorismo, droga, amore. E Milano prima fraterna e poi affluente, volgare, corrotta. Il miracolo economico, la voglia di ballare, di divertimento, le ra-

**In scena a Milano
Pensieri, invettive
conformismi e
rivoluzioni vere e false**

dio libere, la società virtuale, lo show biz: secondo il gaberpensiero una gran fregatura perché se è vero che la generazione sua e in parte anche nostra ha perso, non è riuscita a cambiare davvero le cose, neanche i venticinquenni di oggi fanno gran che per cambiarle. Moralismo? Troppo lunga la lista degli ismi in cui cercare di racchiudere lo sberleffo, l'ironia, lo spirito grottesco, la pulsione individualista e un po' anarchica che gli appartengono. Bisio ripropone in scena la questione di sempre - Gaber senza Gaber? - sull'attualità di un pensiero, di un artista così speciale. Altre vie, altre sfide con cui ridare vita al suo sguardo sulle cose senza imitarlo ma rimanendo (proprio come fa Bisio nello spettacolo firmato da Giorgio Gallione mentale e coinvolgente allo stesso tempo) se stessi e trovando in se stessi la spinta, la voglia di confrontarsi con un artista che proprio nel momento in cui ci appare terribilmente personale ci accorgiamo quanto al contrario conti ancora tantissimo per molti.

MARIA GRAZIA GREGORI

**QUEI «POP»
SPARITI
COME I «LIB»**

**TOCCO &
RITOCOCCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



C on un denso articolo in cultura il 18 dicembre, Paola Gaiotti De Biase, storica cattolica, già parlamentare europea, tra le protagoniste della «fase costituente» del Pds, replica a un nostro intervento in morte di Gabriele De Rosa. La ringraziamo per le amabili espressioni di apprezzamento verso il nostro «ricordo». E, fuor di polemica, veniamo al merito del «contendere». Che è questo: fu un bene o un male la fine del Ppi come autonoma espressione della cultura politica cattolica? Chi scrive aveva sostenuto di sì, ravvisando nella scomparsa di De Rosa una malinconica occasione per riflettervi. Diversa l'opinione della De Biase. Che viceversa sostiene: a) Il Popolarismo ha vinto la sua battaglia, avendo inciso sul Pci e fatto cadere il Muro ideologico prima di quello di Berlino; b) Gli assi del Popolarismo sono ben presenti nella Costituzione e dentro il Pd; c) Come tale esso è ubiquo *sensu commune*: pluralismo, cosmopolitismo, fine della politica come onnipotenza; d) Non è vero che l'eredità di Sturzo sia stata confiscata da Berlusconi, «usurpatore» a riguardo; e) Inutile per gli ex popolari chiudersi nel «ghetto»: stanno bene e non a disagio nel Pd (semai sono a disagio con la Chiesa...). Bene, nel ribadire quanto già scritto, replichiamo con *un solo argomento*, difficile da smentire. E cioè: la fine del Ppi ne ha disperso *consensi e tradizione* ovunque. Consegnandone una parte a Berlusconi e alla destra, «usurpatori» o meno. Un'altra parte alle ambizioni di Casini e Rutelli. E infine ciò che resta («liofilizzato») al Pd. Sicché oggi manca un *centro democratico*, moderato o progressista, capace di esprimere la *medietà sociale* italiana e al riparo da *populismo e integrismo* di destra. E manca un *centro popolare* con cui allearsi per la sinistra, o con cui competere. Come con la Cdu tedesca la Spd, o con il Pp spagnolo il Pse. Il Popolarismo - lo dice a suo modo la Gaiotti - è ormai quel che Croce diceva dei liberali: un «metapartito». Ma sarà pure ovunque il liberalismo, solo che in Italia non c'è più...»

CORSI & RICORSI

→ **Tre autori** Il collettivo Wu Ming, Falcones e Lerner e il singolare filo rosso tra le loro opere

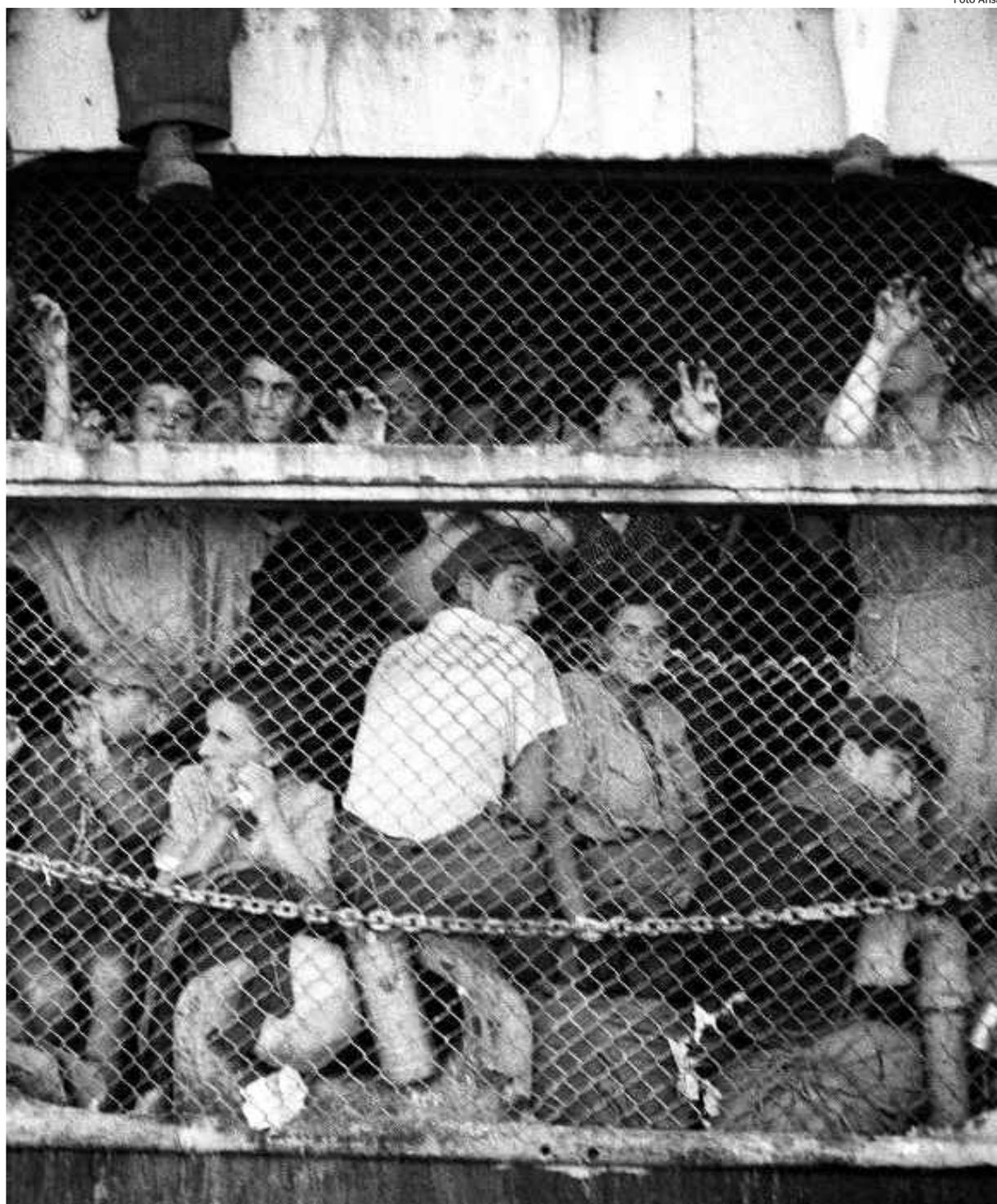
→ **È l'interrogativo** sulla propria identità: di «morisco», di musulmano, di cristiano, di ebreo

Romanzi, se la top ten premia martiri, viaggiatori e ribelli

Dal Cinquecento in Spagna e a Venezia al Novecento tra Galizia, Ucraina e Libano: una lettura comparata di tre libri usciti in questa stagione, i romanzi «Altai» e «La mano di Fatima» e il memoriale «Scintille».

TOMMASO DE LORENZIS

Sono storie di perseguitati e proscritti, di esuli e dissidenti. Sono racconti di carneficine e massacri, di fughe precipitose e peregrinazioni estenuanti. Compongono le trame di tre titoli che, a dispetto della diversità di generi e stili, si richiamano in un gioco di suggestive assonanze, piazzandosi ai piani alti delle rispettive classifiche di vendita. Se l'accostamento tra *La mano di Fatima* dello scrittore spagnolo Ildefonso Falcones e *Altai* dell'atelier Wu Ming può risultare ovvio, inaspettata appare la corrispondenza tra la coppia di romanzi e *Scintille*, l'ultimo lavoro del giornalista Gad Lerner. Le analogie sul versante romanzesco dell'ipotetico tritico narrativo sono evidenti. Falcones e Wu Ming scelgono il XVI secolo come ambientazione dei loro intrecci, con uno scarto temporale praticamente nullo: in un caso siamo nella Spagna del 1568, nell'altro a Venezia nell'anno del Signore 1569. I due libri, quindi, si collocano agli antipodi del medesimo scacchiere politico. Le rivolte dei moriscos andalusi trovano un'eco nella Costantinopoli di *Altai*, mentre la presa di Cipro e la battaglia di Lepanto causeranno – anche se indirettamente – la sconfitta della sollevazione musulmana in Spagna. Tuttavia, al di là della pur significativa consonanza di contesto, suona stupefacente la somiglianza dei protagonisti. Ex agente della Serenissima costretto a un'imprevedibile fuga, Emanuele



Ebrei sulla nave «Exodus» che nel luglio 1947 li ha portati dall'Europa ad Haifa, nell'allora Palestina britannica

Foto Ansa

le De Zante – io narrante di *Altai* – patisce lo smarrimento di un'identità sospesa tra due fedi: quella cristiana del Leone di San Marco e quella della diaspora ebraica che ha trovato rifugio a Costantinopoli. Sotto il cielo del medesimo intreccio di culti e culture si muove il morisco Hernando Ruiz, figlio di una musulmana violentata da un prete cattolico. Cresciuto nella dissimulazione del credo islamico, Ruiz subirà alterne, dolorose sventure che lo porteranno a pregare rivolto verso la Mecca e a invocare i chiodi della croce di Cristo, salvo scoprire che la verginità di Maria è un dogma riconosciuto da entrambe le religioni. Abiura e apostasia cessano così di valere da infami apposizioni del Rinnegato per farsi legittimi presupposti della convivenza tra diversi. Il gioco d'identità sfuggenti e i conseguenti conflitti interiori legano saldamente questi spaccati romanzeschi del Mediterraneo cinquecentesco. «Lo sguardo di Hernando vagava sui presenti, musulmani e cristiani. Chi era lui?», domanda il narratore de *La mano di Fatima* a proposito dell'uomo che i cattolici giudicano un infedele e i confratelli moriscos appellano con disprezzo il «Nazareno». «La fuga era una crisalide, ma il bruco non diveniva farfalla: soltanto un altro bruco», risponde – dall'altro estremo del Mare Nostrum – l'io narrante di *Altai*, esplicitando dubbi e incertezze sulla natu-

veziosa, lontano dalla monotonia «di un'altra saga familiare ebraica nei gironi infernali del Novecento», Lerner intraprende un cammino nello spazio e nel tempo: sui luoghi della memoria, sì, ma con lo sguardo saldamente rivolto al futuro. «Nessuno può tornare indietro. Era avanti che bisognava guardare», scrive Wu Ming. «Si deve viaggiare in avanti, facendo un uso parsimonioso della retromarcia», corregge lievemente il tiro il conduttore de *L'Infedele*. Il senso, però, non cambia e l'invito a liberarsi dal malinconico gravame dell'Esiliato è lo stesso. Da Beirut alla Galizia orientale, dai tramonti libanesi alle foreste ucraine, *Scintille* illustra le vicende dei Lerner e dei Taragan, la famiglia materna dell'autore, rimbalzando senza posa tra fatti privati e grandi eventi della Storia. L'oscuro oggetto del racconto giace oltre quel silenzio – disarmato e anestetico – con cui i Lerner, trapiantati in Medioriente, avvolsero l'eliminazione dei consanguinei nel mattatoio nazista di Boryslaw e Leopoli.

«GILGUL», L'ERRANZA

Ed è a questo punto che la dominante della tragedia parrebbe collegare i tre titoli in un funesto catalogo d'ingiustizie, violenze e abiezioni perpestrate sul crinale in cui la domanda «chi sei?» diventa la linea che separa la vita dalla morte. Eppure, c'è dell'altro, qualcosa che ha a che fare con la fine del vagare e l'avverarsi delle promesse. Lascia stupiti come la sfiducia nei confronti del cosiddetto «messianismo politico» vibri con uguale intensità nelle pagine di *Altai* e in *Scintille*. Poco importa che sia l'utopia d'un regno libero nel Mediterraneo del Cinquecento o la realtà di Eretz Israel. E poco importa che si tratti dei vagheggiamenti di Giuseppe Nasi, il potente giudeo introdotto alla corte del Sultano, o della ferocia di Ariel Sharon. L'inquieta sfiducia che monta nei confronti del separatismo statale – illuminato ed «entusiasta» o ultranazionalista e finanche razzista – attraversa *Altai* e riverbera con sfumature differenti in *Scintille*. In questo senso, il gusto amaro della sconfitta non fa in tempo a impastare la bocca, perché il rumore della tenace lotta di sempre già riecheggia nelle parole che Primo Levi consegnò, nel 1984, al giornalista de «L'Espresso» Gad Lerner: «Bisogna che il baricentro d'Israele torni fra noi ebrei della Diaspora, che abbiamo il compito di ricordare ai nostri amici israeliani il filone ebraico della tolleranza». ❖

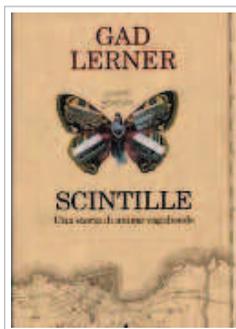
LA SCRITTA DI AUSCHWITZ

Il furto della scritta dell'ex lager nazista «Arbeit macht frei» (il lavoro rende liberi) è significativa di quanto certi simboli di persecuzioni e perseguitati siano e resteranno sempre di attualità.

ra del mutamento. Dunque, chi sono costoro? Chi sono davvero questi (dis)simulatori e apolidi, martiri e convertiti, ribelli e viaggiatori? Chi sono coloro che continuano il cammino «con parole cangianti e nessuna scrittura», recando il fardello di tanti nomi e troppi battesimi?

Come risposta, esitante e pensosa, a questi interrogativi procede l'avvincente narrazione di *Scintille*. Non è un caso che il sottotitolo reciti «Una storia di anime vagabonde», omaggio alla dottrina chassidica delle anime inquiete che vagano nell'erranza chiamata gilgul dai mistici della Qabbalah. A debita distanza dalle secche di un'autobiografia colta e

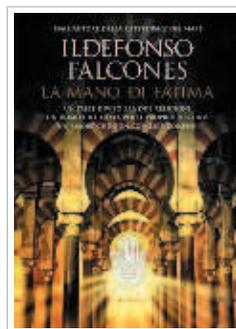
**Realtà & finzione
La Storia del Novecento
e una storia di famiglia**



Scintille. Una storia di anime vagabonde

Gad Lerner
pp. 221
euro 15
Feltrinelli

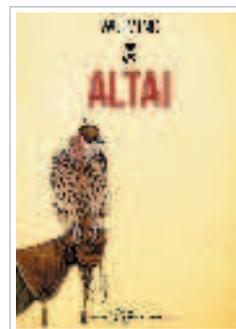
**1568, le disavventure
di un «Rinnegato»**



La mano di Fatima

Ildefonso Falcones
traduzione di N. Di Girolamo
pp. 911
euro 22
Longanesi

**Anno del Signore 1569
lontano dalla Serenissima**



Altai

Wu Ming
pp. 411
euro 19,50
Einaudi Stile libero

**Il supplizio
ben pagato
dei premi
per Bernhard**

Dei premi letterari aborrisce il rito e il valore onorifico, ma non disprezzava il denaro. Venticinquemila scellini piovuti dal cielo non li rifiuta nessuna persona ragionevole, sosteneva Thomas Bernhard, neppure se provengono dall'Associazione industriali, che – in verità – dovrebbe vergognarsi perché potrebbe dotare un tale premio (l'Anton Wildgans) di cinque milioni di scellini senza neanche accorgersene. E, inoltre, «nessuno rimprovera a un accattone di prendere soldi dai passanti senza domandare come li abbiano avuti». Per non dire, infine, di quelle curiose coincidenze: ogni volta che gli annunciano l'assegnazione di un premio, lo scrittore austriaco si ricorda che proprio pochi giorni prima ha deciso di acquistarsi una Triumph (quella bianca dai sedili rossi), o «quattro muri» in montagna, o delle bellissime scarpe nuove, ma senza il denaro sufficiente.

Noi dobbiamo in ogni caso ringraziare tutti coloro che negli anni decisero di premiarlo: ogni cerimonia alla quale Bernhard era costretto a partecipare conteneva tali spunti biografici o di cronaca e tali comiche situazioni, che l'illustre protagonista si sentiva costretto a raccontarla. Ne è venuto fuori un gradevole libretto postumo con una decina di racconti inediti trovati tra le carte dello scrittore. Pubblicato in Germania da Surkamp e in Italia da Adelphi, il libretto ha per titolo *I miei premi*. I racconti sono esilaranti, mai cupi, la loro lettura è un vero spasso.

CATTIVERIE, NON ONORI

Bernhard è convinto che i premi non siano onori, ma cattiverie. Una volta viene chiamato «signora Bernhard», un'altra si rende conto che il premio ha importanza solo per la presenza di un ministro, al punto che quando questi non arriva la cerimonia è annullata. È lo stesso ministro che, mesi prima, era andato su tutte le furie e aveva abbandonato la sala durante il discorso di ringraziamento di Bernhard per un altro premio. A Brema, città che odia, come Ratisbona, un uomo venuto da Francoforte ha parlato per mezz'ora di lui e del suo romanzo *Gelo* senza lesinare sulle lodi, ma Bernhard scrive di non aver capito nulla di quello che ha detto. E si era preparato solo poche righe: «Appena l'uditorio cominciò a disporsi all'ascolto il mio discorso era già bell'e finito».

RICCARDO DE GENNARO

IL DEGRADO

→ **Lo scrittore** ricorda quando la città era una comunità. Fra un anno potrebbe lasciarla

→ **Mutamenti** «La fine del lavoro operaio ha cancellato i luoghi della formazione culturale»

Consolo: «Milano è razzista Trovo migliore la mia Sicilia»

Vincenzo Consolo, lo scrittore siciliano emigrato a Milano nel '68, medita se restare nella città meneghina. Una città che l'autore del «Sorriso dell'ignoto marinaio» e di altri romanzi e saggi non riconosce più.

ORESTE PIVETTA

MILANO

Nessun addio ancora e Vincenzo Consolo, tra qualche giorno, tornerà a Milano, «patria immaginaria» da quarant'anni, da una notte di San Silvestro, scendendo dal treno la mattina dopo, alla Stazione Centrale: primo gennaio 1968. A Sant'Agata di Militello, il paese in provincia di Messina dove è nato, ieri splendeva il sole. Immigrato, anche se nella valigia teneva una laurea, un romanzo già pubblicato, l'amicizia di tanti intellettuali.

Non è la neve a tener lontano da Milano Vincenzo Consolo, ma è la paura che quella patria immaginaria che è ormai nella memoria poco alla volta si sgretoli. C'è una voce particolare del degrado: il razzismo di Milano spaventa Consolo, che ricorda quando la città era accoglienza, solidarietà, era ancora una comunità.

Lo scrittore parla della Sicilia e delle sue tragedie, ma cita in fila Bossi, Calderoli, Borghezio e i loro slogan e infine Berlusconi, complici di una malattia nefasta. Dice che la Sicilia soffre di infiniti mali, ma almeno è libera dal razzismo, dalla xenofobia, perché è sempre stata un approdo per popoli diversi, ricorda i re normanni che parlavano arabo e ricorda di un viaggiatore arabo, che, partito da Gerusalemme, riattraversando la Sicilia normanna contò trecento moschee, accanto alle sinagoghe, accanto alla chiese cristiane di rito ortodosso e di rito latino.

«Mi capitò a Marsiglia, nel 1978 - ricorda - di partecipare a un convegno sull'immigrazione, con Mitterrand, ancora solo segretario del partito socialista francese. Raccontai della presenza maghrebina a Mazaro del Vallo. I maghrebini sono tornati. Hanno occupato di nuovo le case che furono dei loro antenati nel quartiere che è diventato la casbah. Così eravamo e così siamo rimasti, abituati e aperti a presenze straniere. Non sento razzismo in Sicilia. Ci resta molto di cattivo. Ci resta la mafia, ma la mafia, come diceva Sciascia, è una palma che sale al nord. Le palme in Sicilia magari muoiono essiccate dal punteruolo rosso, l'insetto che le divora».

Vincenzo Consolo fa il pendolare tra Milano e la Sicilia. La prima volta, nel 1952, si fermò per studiare alla Cattolica (almeno fino al servi-

Il confronto

«Nell'isola c'è molto di cattivo, c'è la mafia, ma non ci sento razzismo»

zio militare). Poi si laureò a Messina. Studiava legge e leggeva romanzi acquistandoli a rate dalla Einaudi. Viveva nella pensione della signorina Colombo, proprio muro contro muro con la basilica di S. Ambrogio. Attraversava la chiesa per raggiungere più alla svelta le aule dell'università e una mattina vide sull'altare una donna molto bella e un uomo elegantissimo in frac. Qualcuno gli disse che erano Franca Rame e Dario Fo e che quello era il loro matrimonio. All'università frequentava Ciriaco De Mita e Gerardo Bianco. Dopo la laurea tornò in Sicilia per insegnare in un istituto agrario. Poi si disse che quella scuola era una beffa: preparava quei ragazzi a diventare emigranti. E si chiese se non dovesse tornare



Il mendicante e la gioielleria in una delle strade del centro milanese

Foto Reuters

ARCHITETTURA

→ **120 anni fa** Eiffel inaugurava il monumento che porta il suo nome
→ **Il saggio** del semiologo nel 1964 lo «riabilitava». Ora esce in Italia

L'omaggio di Roland Barthes alla Torre «disonore di Parigi»

La «Signora di Ferro» fu inaugurata nel 1889 tra polemiche feroci. Maupassant diceva: «Vado lì a mangiare perché è l'unico luogo da cui non la vedo». Nel 1964 Roland Barthes la «riabilitò», con un saggio ora edito in italiano.

ANNA TITO

Come «inutile e mostruosa Tour Eiffel», «disonore di Parigi», bollarono in occasione dell'inaugurazione nell'aprile del 1889 per celebrare il centenario della Rivoluzione francese i più accreditati scrittori contemporanei - da Alexandre Dumas figlio a Guy de Maupassant - la Signora di Ferro, di cui quest'anno ricorrono i 120 anni dell'inaugurazione. «Può la città di Parigi - si chiedevano gli illustri intellettuali - associarsi all'immaginazione barocca, alle mercantili fantasie di un costruttore di macchine, insozzandosi irrimediabilmente, disonorandosi?» Ma, una volta costruita «la mostruosità che anche l'America dall'anima commerciale ripudierebbe», Maupassant andava a pranzare al ristorante della Torre giustificandosi: «È il solo luogo di Parigi dal quale non la vedo».

«INUTILE E INSOSTITUIBILE»

Riccamente illustrato, accompagnato da scheda tecnica e cronologia della Tour Eiffel, ma privo di notizie sulla genesi dello scritto, appare oggi il saggio del semiologo Roland Barthes pubblicato nel 1964, ora edito in Italia da Abscondita, con l'ottima traduzione di Caterina Medici, e intitolato proprio *La Tour Eiffel* (85 pp., 12 euro). Barthes si incarica, quattro decenni e più orsono, di restituire l'onore a quell'«edificio inutile e insostituibile» in un libriccino acuto e brillante in cui esercita la sua trasversale arte ermeneutica al massimo delle sue capacità.

Per l'autore, la Tour Eiffel è molto più di se stessa: «sguardo, oggetto, simbolo», rappresenta «tutto



Vista sulla Torre Eiffel

quello che l'uomo pone in essa», «spettacolo guardato e guardante», «incessantemente riprodotto», «monumento totale» che, in quanto simbolico, deve soddisfare una funzione onirica e per far questo deve sfug-

Barthes, ma è anche ciò che ha contribuito a costruire il suo «mito formidabile». Tutti, specie i non-parigini, conoscono la Torre: ma il motivo di questa fama non ha nulla a che vedere con i potenziali usi enumerati, in sua difesa, dal povero Gustave Eiffel, travolto dalle critiche preventive: il vituperato ingegnere, per Barthes, «vedeva nella Torre un oggetto serio, ragionevole, utile; gli uomini glielo restituiscono come un grande sogno barocco che tocca i confini dell'irrazionale». E la Torre appare come architettura nel suo senso più profondo perché - ci ricorda l'autore dei *Frammenti di un discorso amoroso* - essa è sempre «sogno e funzione, espressione di un'utopia e strumento di benessere». ❖

STAATSOPER IN RESTAURO

La Staatsoper di Berlino in estate chiuderà per 3 anni per lavori di restauro (da 239 milioni di euro). «In cura» soprattutto l'acustica come chiesto dal sovrintendente Barenboim.

gire alla ragione: in un modo solo, essendo innanzitutto inutile. In questo consiste il suo scandalo, spiega

anche lui emigrante.

«Chiesi consiglio a Lucio Piccolo, cugino di Tomasi di Lampedusa, e a Leonardo Sciascia: l'aristocratico poeta mi suggerì di tenermi lontano dai grandi centri culturali, così nell'isolamento avrei ottenuto maggiore visibilità, Sciascia mi confidò che se non avesse avuto famiglia sarebbe partito pure lui. Lo ascoltavi. Partii la seconda volta per Milano. Quarant'anni a Milano, che per me, malgrado il tramonto d'oggi, è stata la città degli illuministi, di Manzoni, di una grande siciliano come Giovanni Verga, di Elio Vittorini, che avevo conosciuto quando pubblicai il mio primo libro... La città di Salvatore Quasimodo, del lavoro, degli operai. Soprattutto con un'anima che accoglieva tutti».

CAMBIO ANTROPOLOGICO

Un'anima tormentata: in fondo lì comincia la strategia della tensione, in piazza Fontana: «Tenevo una rubrica per l'Ora di Palermo. Dopo la strage, mi affidarono un'intervi-

Il tramonto

«Questa era la città degli illuministi: ha subito una mutazione»

sta a Licia Pinelli. Giuseppe era di origine siciliana. Portai alcuni doni alle bambine e tra questi un angelo, lavorato dagli artigiani del mio paese». Che cosa ha corrotto Milano? «Come scriveva Pasolini, è avvenuta una mutazione antropologica. La fine del lavoro operaio ha cancellato i luoghi e i riferimenti della formazione culturale». Non solo Bossi e Berlusconi. Loro sono soltanto gli imprenditori politici che hanno colto il segno della deriva. Resta l'individualismo che genera paura. White Christmas, come succede a Coccaglio, provincia di Brescia. Nel segno della mistificazione di una storia, della tradizione tanto rivendicata, della fede. Quando anche l'arcivescovo diventa un bersaglio.

Vincenzo Consolo non lascerà Milano. Altre volte l'aveva detto. Un impulso, ma il legame è forte: «Chissà, forse fra un anno, quando avrò sistemato alcuni lavori». Immaginiamo che il sindaco Moratti decida di premiare Vincenzo Consolo con l'Ambrogino d'oro. In fondo è un milanese dell'immigrazione che ha dato il suo cuore alla cultura: «Dovrei rimanere. Nella speranza di rivedere quella città che mi è sparita sotto gli occhi». ❖

DESPERATE
HOUSEWIVESRAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON TERI HATCHER

MEDICINA GENERALE 2

RAITRE - ORE: 21:10 - SERIE TV
CON NICOLE GRIMAUDDO

HOOK - CAPITAN UNCINO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON DUSTIN HOFFMAN

BRIGNANO CON LA "O"

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON ENRICO BRIGNANO

Rai1

- 06.00** Euronews. News
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.10 Julia. Telefilm.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina Attualità.
09.50 Concerto in occasione del 140° anniversario di Fondazione Evento.
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
14.08 Rosa dei venti. Rubrica
14.10 Festa Italiana. Show
16.15 La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Speciale Superquark - Nel segno del comando. Rubrica.
23.20 Tg 1
23.25 Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
00.55 Tg 1 - Notte
01.40 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
02.10 Rai Educational. Rubrica.

Rai2

- 06.30** Dubai, oro ed eccesso nel deserto. Documentario
06.45 Tg2 Medicina 33.
06.55 Quasi le sette. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.35 Tracy & Polpetta. Rubrica.
09.50 Dieci minuti di... Rubrica.
10.00 Tg2
11.00 I Fatti vostri. Show.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.
13.50 Tg2 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.
14.45 Italia sul due. Rubrica
16.10 La Signora del West. Telefilm.
17.40 Art Attack. Rubrica.
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport. News
18.30 Tg 2
19.00 Secondo Canale. Rubrica.
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Desperate Housewives - I segreti di Wisteria Lane. Telefilm. Con Teri Hatcher
22.40 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm.
23.25 Tg 2
23.40 Il grande Joe. Film Tv commedia (USA, 1998). Con Charlize Theron Regia di Ron Underwood

Rai3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
08.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.
08.15 La storia siamo noi. Rubrica.
09.15 Figu - Album di persone notevoli. Rubrica.
09.20 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
10.00 Cominciamo Bene Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 Tg3 Agritre. News.
12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
13.10 Vento di passione. Soap Opera.
14.00 Tg Regione / Tg 3
15.15 Trebisonda. Rubrica.
16.10 Sci alpino - Sci alpino - Parallelo di Natale.
17.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
17.50 Geo & Geo. Rubrica
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.10 Le storie di Agrodolce. Teleromanzo
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.
21.05 Tg 3

SERA

- 21.10** Medicina generale 2. Serie Tv. Con Nicole Grimaudo, Andrea Di Stefano
23.00 Correva l'anno. Rubrica.
24.00 Tg 3 Linea Notte
00.10 Tg regione
01.10 La storia siamo noi. Rubrica.
02.10 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica
02.15 Rai News 24. Attualità.

Rete4

- 06.20** Media shopping. Televendita
06.50 Vita da strega. Situation Comedy.
07.20 Quincy. Telefilm.
08.20 Hunter. Telefilm.
09.45 Bianca. Telefilm
10.30 Giudice Amy. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
11.40 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Hamburg Distretto 21. Telefilm.
16.10 Sentieri. Soap Opera.
16.25 Désirée. Film sentimentale (USA, 1954). Con Michael Rennie, Merle Oberon, Jean Simmons.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.10** Hook - Capitan Uncino. Film fantastico (USA, 1992). Con Dustin Hoffman, Robin Williams, Julia Roberts. Regia di Steven Spielberg
00.05 American Graffiti. Film commedia (USA, 1973). Con Richard Dreyfuss, Ron Howard, Paul Le Mat. Regia di George Lucas

Canale5

- 08.00** Tg5 - Mattina
08.40 Finalmente soli. Situation Comedy.
09.10 Un angelo in famiglia. Film commedia (USA, 1995). Con Judge Reinhold. Regia di R. Wallace.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful. Soap Opera
14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
14.10 A casa con Babbo Natale. Film commedia (Austria, 2008). Con Christine Neubauer. Regia di G. Kubach
16.25 Grande fratello pillole. Reality Show
16.30 Un bianco Natale a Beverly Hills. Film drammatico (USA, 2005). Con Poppy Montgomery. Regia di P. Werner
18.15 Grande fratello. Reality Show
18.50 La stangata Gioco.
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA

- 21.10** Brignano con la "O" Show. "Parte prima"
23.30 Zelig off. Show
00.40 Tg5 notte
01.09 Meteo 5. News
01.10 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
01.42 Media shopping. Televendita

Italia1

- 06.05** War at home. Situation Comedy.
07.00 Sabrina, Vita da strega. Situation Comedy.
09.20 Genio sul divano. Situation Comedy.
10.20 La guerra dei bottoni. Film avventura (GB, 1994). Con Anthony Cunningham, Gregg Fitzgerald. Regia di J. Roberts
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Cartoni animati
15.20 Wildfire. Telefilm.
16.20 Il mondo di Patty. Telefilm.
17.10 Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
17.45 Cartoni animati
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.28 Sport mediaset web.
19.30 La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
20.05 I simpson. Telefilm.
20.30 La ruota della fortuna Vip. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. Miami. Telefilm.
22.10 The mentalist. Telefilm.
23.10 Eleventh hour. Telefilm.
01.00 Corto circuito 2. Film fantastico (USA, 1988). Con Fisher Stevens, Michael McKean. Regia di K. Johnson
02.50 Talent 1 player. Reality Show

La7

- 06.00** Tg La 7
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.15 Omnibus Life. Attualità.
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash.
10.25 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
11.25 Movie Flash.
11.30 Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
14.00 Movie Flash. Rubrica
14.05 La vera storia di Babbo Natale. Film (USA, 1999). Con Hume Cronyn. Regia di D. Dunham
16.05 Così stanno le cose. Rubrica.
17.00 Movie Flash.
17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
19.00 The District 3. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Gaia. Rubrica

SERA

- 21.10** S.O.S. Tata. Rubrica.
22.05 S.O.S. Adolescenti. Rubrica.
23.05 Cuork. Show. "Viaggio al centro della coppia"
00.10 Tg La7
00.35 Movie Flash. Rubrica
00.40 Arriva John Doe. Film (USA, 1941). Con Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Sky Cinema1 HD

- 21.00** Mrs. Miracle. Film commedia (USA, 2009). Con D. Roberts, J. Van Der Beek. Regia di M. Scott
22.40 Sex and the City - Le ragazze sono tornate. Film commedia (USA, 2008). Con S.J. Parker, K. Davis. Regia di M.P. King

Sky Cinema Family

- 21.00** Il dottor Dolittle 2. Film commedia (USA, 2001). Con E. Murphy, J. Jones. Regia di S. Carr
22.35 Quando tutto cambia. Film commedia (USA, 2007). Con H. Hunt, C. Firth. Regia di H. Hunt

Sky Cinema Mania

- 21.00** Grease - Brillantina. Film musicale (USA, 1978). Con J. Travolta, O. Newton-John. Regia di R. Kleiser
23.00 Sin City. Film azione (USA, 2005). Con B. Willis, J. Alba. Regia di F. Miller e R. Rodriguez

Cartoon Network

- 18.45** Bakugan Battle Brawlers.
19.10 Ben 10.
19.35 Ben 10 Forza aliena.
20.00 Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.15 Shin Chan.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Giraviti automatiche"
20.00 Top Gear. Rubrica
21.00 Effetto Rallenty. Documentario. "Montagne russe, auto, tazze e lattine"
22.00 Lavori sporchi. Documentario
23.00 Come è fatto. Rubrica

Deejay Tv

- 16.00** 50 Songs. Musicale
18.00 Rock Deejay. Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 The Flow. Musicale
20.00 Deejay music club. Musicale
22.00 Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale
23.30 The player. Musicale

MTV

- 17.05** Into the Music. Musicale
18.05 Love Test. Show
19.05 MTV Top 10x10. Musicale
20.05 Kebab for Breakfast. Miniserie
21.00 Vita segreta di una teenager americana. Miniserie
22.00 16 & Pregnant. Show

GESÙ AVEVA
LA
PARTITA IVA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dall'ultima puntata dell'*Infe-
dele* dedicata alla Lega abbiamo imparato moltissimo. Anzitutto, attraverso la faccia del ticinese Bignasca (vincitore del referendum anti minareti) abbiamo capito che c'è perfino peggio di Calderoli e Borghezio. Poi abbiamo sentito la bella rievocazione di Enzo Bianchi (priere di Bose) del Natale di Gesù, bimbo povero e migrante, che nessuno voleva accogliere. Una storia sulla quale si basa tutta la nostra cultura, ma che, in questa versione,

non è piaciuta al ciellino Luigi Amicone. Il quale ci ha tenuto a precisare: «Gesù non era poi così povero; in fondo era figlio di un artigiano». E qui Gad Lerner non ha mancato di notare il tentativo di iscrivere anche il figlio di Dio alla piccola borghesia, strappandolo alla miseria degli ultimi per sollevarlo almeno al livello del lavoro autonomo padano. Insomma, un Cristo con la partita Iva, pronto a rivoltare Formigoni e magari perfino il carcere-tutto Prosperini. ♦

In pillole

MURPHY, TROPPI FARMACI FATALI

Si sapranno solo tra qualche settimana i risultati dell'autopsia di Brittany Murphy, morta domenica ad 32 anni. Ma il sito Tmz, che ha visto i documenti degli inquirenti, scrive che nella camera da letto dell'attrice c'erano ovunque farmaci e bottigliette vuote, a nome anche del marito e della madre, per l'emicrania, un anti-infiammatorio, un ansiliotico, un antidepressivo, un ipertensivo, un antibiotico, farmaci per il diabete e composti multivitaminici.

DOHERTY CON HEROINA

Il cantante dei Babyshambles e già fidanzato di Kate Moss Pete Doherty non esce mai dai pasticci. Lunedì è uscito dal tribunale di Gloucester con una condanna a 18 mesi, sospesa per il pagamento di una cauzione, per guida in stato di ebbrezza ed è stato arrestato, incriminato e poi rilasciato per possesso di eroina.

«WELCOME» BENE IN SALA

«Welcome», il film di Philippe Lioret con Vincent Lindon, negli incassi del week end è arrivato quarto. Racconta l'amicizia tra un francese insegnante di nuoto e un immigrato curdo che vorrebbe attraversare la Manica a nuoto per raggiungere la sua ragazza a Londra.



L'ambiguo San Giovanni di Leonardo

MILANO ■ Misterioso, sessualmente ambiguo, il San Giovanni Battista dipinto da Leonardo entro il 1517 ha generato una letteratura, critica e romanzesca, infinita. Il dipinto del Louvre è esposto a Palazzo Marino a Milano, a ingresso gratuito, fino al 27 dicembre. Info allo 02 45076910, catalogo Skira.

NANEROTTOLI

Amato esercito

Toni Jop

Edizione straordinaria! (Falsa come la Gelmini). La Russia, il ministro licanthropo, ha annunciato che alla prossima edizione del Primo Maggio in piazza

San Giovanni ci sarà l'esercito. Alla domanda di un collega sul perché di questa stravagante iniziativa, il ministro ha ululato: «Non si sa mai». Il *Corriere* ha titolato: «Era ora, l'esercito è la sutura di un paese spaccato». Dettagli: mezzi corazzati tutt'intorno, nidi di mitragliatrici, parà nelle fogne. Trambusto nell'opposizione. Di Pietro: è fascismo, voglio almeno due colonnelli Idv nel comando interforze. Bersani: voteremo contro ma

con garbo, poi facciamo quello che vogliono, la democrazia è questa. D'Alema: certo è insolito, tuttavia se serve a rendere più sicura la manifestazione... Ferrero: è un colpo di Stato, ma non cercateci, siamo all'estero, non ci mescoliamo con gli altri. Casini: amo i nostri soldati più di Dell'Utri, quindi tantissimissimo. D'Alema ha poi precisato: mai pronunciato la parola inciucio. Ma nessuno gliela aveva attribuita. ♦

Il Tempo



Oggi

NORD ■ nuvoloso con precipitazioni sparse. Tendenza a schiarite dal pomeriggio su tutte le regioni.

CENTRO ■ nuvoloso sulle regioni tirreniche con piogge sparse. Parzialmente nuvoloso sulle aree adriatiche.

SUD ■ nuvoloso con piogge isolate. Tendenza ad ampie schiarite.

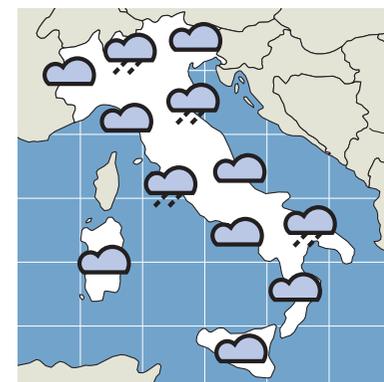


Domani

NORD ■ coperto con precipitazioni diffuse, più frequenti su Triveneto e Liguria.

CENTRO ■ molto nuvoloso, con piogge sparse sulle zone tirreniche. Variabile sulle restanti aree.

SUD ■ nuvoloso in genere con sporadiche precipitazioni.



Dopodomani

NORD ■ irregolarmente nuvoloso con precipitazioni a carattere sparso.

CENTRO ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni.

SUD ■ parzialmente nuvoloso con occasionali precipitazioni su tutte le regioni.

→ **L'ex tecnico dell'Inter** per i Citizens vorrebbe anche Chiellini dalla Juve e il rosanero Kjaer
→ **Dono di Moratti a Mou** Nel mirino resta Pandev che dovrebbe svincolarsi oggi dalla Lazio

Calcio, il mercato riparte E Mancini sogna Cassano



Antonio Cassano, secondo la stampa inglese potrebbe arrivare alla corte di Mancini per 25 milioni di euro

L'ex numero dieci di Jesi in Gran Bretagna pensa a come rafforzare il Manchester City. In testa alla lista dei desideri Antonio Cassano. Per la stampa britannica sono già pronti 25 milioni per la Samp.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Con il campionato ai box per la pausa natalizia (con la Serie A si riparte il 6 gennaio) a tenere banco è il mercato di riparazione. C'è praticamente tutta la Serie A in fermento, per i ritocchi del caso, ma anche per essere oggetto di interesse da parte delle migliori squadre straniere. Roberto Mancini ha appena firmato il contratto con il

Manchester City e già si è affacciato al di qua delle Alpi per rinforzare i suoi Citizens.

SUPERMERCATO ITALIA

Secondo quanto trapela dalla stampa inglese, nella lista della spesa del Mancio comparirebbero almeno tre giocatori di primo piano del nostro campionato. L'ipotesi più affascinante è quella di portare in Premier League Antonio Cassano. Un sogno per l'ex tecnico dell'Inter, uno sgarbo ai suoi ex tifosi. Secondo il Daily Mail, il dg blucerchiato, Beppe Marotta, si accontenterebbe di 25 milioni. I soldi allo sciccio non mancano e infatti Mancini, per rinforzare il City e mantenere la promessa di arrivare tra le prime quattro, avrebbe chiesto anche lo juventino Giorgio Chiellini e il centrale del Palermo,

Simon Kjaer. Per il primo sono pronti 22,5 milioni mentre per il rosanero la clausola rescissoria è fissata a 12 milioni di euro. La pista più probabile rimane quella del centrale del Palermo, anche perché la Juventus difficilmente si priverebbe del suo leader difensivo, specie in un momento nero come quello che stanno attraversando gli uomini di Ferrara. L'ipotesi Cassano, al contrario, è percorribile soltanto nel caso in cui la Doria riesca a rimpiazzare il barese in quel ruolo. Alla Samp piace Candreva del Livorno, sul quale però ha messo già gli occhi l'Inter, che lo porterebbe alla Pinetina solo a giugno e Del Neri non disdegnerrebbe neanche l'esterno della Roma, Guberti, poco impiegato da Rannieri e quindi certo di partire. All'ex barese però fanno la corte anche Ba-

IL VALZER DEI MISTER

Dieci panchine già saltate Via anche Marino

UDINE ■ Ci risiamo. Con l'esonero di Pasquale Marino da allenatore dell'Udinese, reso ufficiale ieri da un comunicato della società friulana, sono dieci le panchine di A saltate dopo soli tre mesi di attività.

Al posto del tecnico siciliano arriva l'ex allenatore del Torino, Gianni De Biasi. «Sono molto contento - le prime parole di De Biasi in bianconero - e ringrazio il presidente Pozzo. Udine è una scommessa affascinante, che mi piacerebbe vincere».

Dopo le frasi di fuoco di Pozzo («In tre anni abbiamo combinato poco») Marino aveva risposto: «sono parole che fanno male, come se stessi a Udine solo da luglio». Ma forse la decisione il patron l'aveva già presa visto che Marino non ha avuto neanche la possibilità di giocarsi l'ultima partita con il Cagliari, rinviata per maltempo. L'esordio di De Biasi il prossimo 6 gennaio a Bari. **S.D.S.**

ri, Livorno e Atalanta.

INTER, A ORE PANDEV

In casa nerazzurra si attende la sentenza sul caso Pandev, fissata in data odierna, dalla quale il macedone dovrebbe uscire con il suo contratto rescisso dalla Lazio. Allora Moratti potrà regalare a Mourinho quell'attaccante di fantasia e velocità che andrà a sostituire Eto'o durante la Coppa d'Africa. I nerazzurri seguono a fari spenti il nuovo talento del Lille, Eden Hazard, del quale si parla come il nuovo Cristiano Ronaldo e su cui si prevede un'asta al rialzo tra i più grandi club d'Europa. Inoltre da Palazzo Durini stanno si segue la pista di Julio Baptista della Roma. In cambio ai giallorossi potrebbe andare Suazo o uno sconto sull'acquisto di Burdisso. Dalla Spa-

gna fanno sapere che il Real Madrid ha puntato Maicon. Il procuratore del giocatore, Antonio Caliendo, non ha smentito le voci, ma ha lasciato intendere che il suo assistito non si muoverà da Milano prima di giugno. La Juventus continua a ribadire di non voler ricorrere al mercato di gennaio, ma nel caso riuscissero a vendere Melo, valutato tra i 18 e i 20 milioni, potrebbero riempire il vuoto lasciato dal brasiliano in regia con Ledesma, anch'esso in combutta con Lotito e prossimo a svincolarsi dalla Lazio, per poi reinvestire il tesoretto in un forte difensore. La prima scelta sarebbe Ivanovic del Chelsea, ma sul serbo, seguito da Secco già a giugno, gravitano le mire del Real.

LA PIAZZA DELLE ROMANE

Secondo il quotidiano argentino "Telam", l'attaccante del Gremio, Maxi Lopez, avrebbe già firmato da venerdì un contratto che lo leggherebbe alla Lazio per le prossime tre stagioni, a 1 milione di euro all'anno. Dall'altra parte del Tevere, si cerca di portare nella capitale un attaccante che sappia riempire

Toni in giallorosso?

Per il quotidiano tedesco Bild, il bomber è seguito dalla Roma

re il vuoto nell'area romanista, specie in assenza del capitano. Toni è sempre in cima alla lista dei desideri, ma piace anche a Liverpool, Benfica e Dynamo Mosca. Secondo il quotidiano tedesco "Bild", tuttavia, l'unica squadra papabile sarebbe proprio la Roma. Ma i giallorossi seguono anche Victor Moses del Crystal Palace e Santiago Silva del Banfield. Improbabile invece l'arrivo sotto il Cupolone di Adriano, almeno fino a giugno. L'attaccante a quel punto sarà libero di svincolarsi dal Flamengo a costo zero e sarebbe un vero affare. La Roma lo segue. Dopo gli arrivi di Beckham e Adiyiah, il Milan è alle prese con la grana dei portieri, perché tra Dida e il rientrante Abbiati uno è di troppo. La Fiorentina è sempre più vicina all'acquisto del centrocampista dell'Huracan, Bolatti, ed è ormai prossima all'annuncio del difensore dell'Udinese, Felipe, costato 8 milioni. Dal Friuli non si muoverà invece Asamoah. Il Genoa è sempre più vicina all'accordo con il Bordeaux per riportare Menegazzo in Italia. Gasperini a Natale potrebbe anche trovare sotto l'albero Victor Hugo Mareco, forte difensore del Brescia. ♦

**Zidane ammette:
«Per la testata
a Materazzi
giusto espellermi»**

Al 107' della finale dei Mondiali Mondo tra Francia e Italia Zidane dopo uno scambio di battute catapultò Materazzi a terra con una testata sullo sterno. Ieri il campione francese ha ammesso: fu giusta l'espulsione. Quattro lunghi anni ci sono voluti. Poi il campione è sbottato. Perché il 9 luglio 2006 Zinedine Zidane avrebbe potuto anche vincere quel mondiale tedesco, ma cosa avrebbe ricordato di lui la gente se non fosse intervenuto, su richiesta di Buffon, il quarto uomo da bordo campo con la moviola a portata di mano dopo che Zizou aveva steso Materazzi con una testata? «È stato un bene così. Onestamente non so come avrei potuto vivere se i Bleus si fossero laureati campioni del mondo e io fossi rimasto sul terreno di gioco. L'avrei vissuta male, questo è certo», ha spiegato l'ex campione transalpino rispondendo alle domande dei lettori del periodico d'oltralpe, France Football. «Soprattutto - ha aggiunto l'ex fantalista di Juventus e Real Madrid - perché quella sarebbe stata la mia ultima immagine da calciatore in attività. Sarebbe stato molto difficile vivere con un titolo da campione del mondo ottenuto dopo un simile gesto».

Zizou ha anche risposto in merito all'intervento di Gigi Buffon, che corse subito verso l'arbitro affinché sanzionasse il fallo con il rosso. Poco prima di quella faticosa camminata, l'ultima su un tap-

**Confessione
«Sarebbe stato difficile
essere campione
dopo un simile gesto»**

petto d'erba, la Coppa del Mondo scartata sulla sua destra, la via degli spogliatoi anziché quella della gloria. «È stato giusto che Buffon abbia avvisato l'arbitro per segnalargli quello che avevo fatto, perché non era bello, non era affatto bello», a conclusione del mea culpa del campione di Marsiglia. L'occasione per questo outing natalizio l'ha servita l'esempio del suo connazionale, Thierry Henry, una carriera all'insegna della correttezza macchiata da una mano malandrina che ha regalato il mondiale alla sua Francia, scippando la qualificazione all'Irlanda del Trap. ♦



Michael Schumacher, 41 anni, piloterà la Mercedes per 7 milioni di euro

**Schumacher torna in F1
Sarà pilota della Mercedes
dal marzo prossimo**

Sette milioni di euro hanno convinto Michael Schumacher a tornare in Formula uno. Sarà il pilota della Mercedes, fin dal Gp del Bahrain, a marzo 2010. Già a gennaio proverà la nuova macchina.

S.D.S.
ROMA
sport@unita.it

Michael Schumacher ha firmato un contratto con la Mercedes (ex Brawn Gp) e tornerà sulle piste della Formula uno il 14 marzo 2010, per il Gran Premio del Bahrain. Lo scrive ieri sera il tabloid tedesco Bild sulla sua edizione online. La casa automobilistica tedesca avrebbe firmato con il campione più titolato di tutti i tempi un contratto da sette milioni di euro per un anno. Le trattative sono durate più di un mese, ricorda la Bild online. Il team della Mercedes F1 sarà diretto da Ross Brawn, molto vicino a Schumi con il quale il tedesco ha vinto cinque titoli iridati ai tempi della Ferrari.

Un «comeback» perfetto, sottolinea con entusiasmo Bild. Anche per-

ché, con la firma di Michael Schumacher - apposta ieri pomeriggio nel quartier generale del nuovo Mercedes-GP-Team a Brackley, in Inghilterra - la Germania avrà per la prima volta un team interamente nazionale: due piloti, Schumacher e il ventiquattrenne Nico Rosberg, su un'auto tutta tedesca. Schumi comincerà a testare già tra pochi giorni, a gennaio, l'auto di prova, poi avrà ottantuno giorni di tempo per prepararsi al suo nuovo battesimo sulle piste di Formula Uno, il 14 marzo nel Bahrain.

La decisione di Michael arriva dopo il non lontano abbandono delle corse. La Ferrari, infatti, aveva chiesto aiuto a Schumi dopo l'incidente a Felipe Massa, il 7 luglio scorso. Il campione tedesco si era detto disponibile e la cosa aveva suscitato l'entusiasmo di tutti i tifosi del Cavallino rampante, ma dopo aver testato la macchina annunciò di abbandonare il progetto per i dolori al collo che lo tormentavano. Come si ricorderà, aveva da poco avuto un incidente in moto. Adesso le sue condizioni di salute sono evidentemente buone. ♦

IL PAESE CHE TAGLIA LA LINGUA

**VOCI
D'AUTORE**

**Igiaba
Scego**
SCRITTRICE

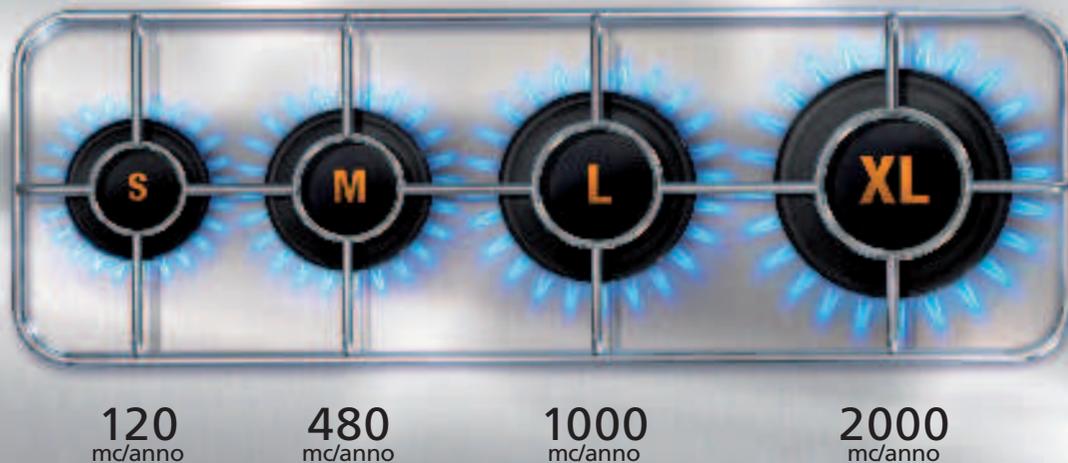


Mesi fa mi trovavo in una scuola di italiano per richiedenti asilo. Ad un certo punto mi appare davanti un ragazzo di massimo 17 anni, afgano, con cuffie incorporate. «Cosa stai ascoltando?» chiedo. Mi aspetto già la risposta. Un nome incomprensibile di un qualche cantore di Kabul o Herat. Invece il ragazzo mi sorprende. Mi dice «Gianni Morandi» poi aggiunge «ho preso il Cd in prestito in biblioteca. Così imparo bene l'italiano». Mi ha chiesto nomi di altri cantanti e si è raccomandato «pronuncia chiara». Io ho consigliato Fabrizio De André, anche perché è molto narrativo. Spesso quando parlo con persone che stanno imparando la lingua italiana consiglio fumetti, film, canzoni, ma mai la Televisione. Non lo faccio perché una volta un mio parente - che vive a Manchester, ma che ha vissuto tanto tempo in Italia - mi ha detto «ma cosa succede agli italiani? Perché urlano sempre in TV? Non si capisce niente. Possibile che non hanno trovato uno bravo come Enzo Tortora?». Il parente mi ha fatto notare l'uso tremendo dei tempi verbali («ma Igiaba che fine ha fatto il congiuntivo?») e la consuetudine in Tv di usare aggettivi inutili. «Non si può avere paura della semplicità delle parole», mi ha detto, «L'italiano è già ricco. Non bisogna danneggiarlo con fronzoli inutili».

È notizia di questi giorni l'appello lanciato dall'Accademia dei Lincei e della Crusca sui giovani e la lingua italiana. I ragazzi non sanno scrivere, non leggono molto, hanno difficoltà di comprensione, vivono incollati alla Tv (che parla male) e il lessico è limitato ai bisogni primari. «Rilanciamo la scuola» dicono i linguisti. Ma è proprio la scuola (la cultura in genere) a subire i tagli più feroci da questo governo. È proprio vero siamo il Paese dei paradossi. ❖

CHIAMA IL NUMERO VERDE 800.900.860

SCEGLI I VANTAGGI DI GAS TUTTO COMPRESO.



E NEI MESI ESTIVI
PAGHI LA METÀ.

SCEGLI L'OFFERTA ENTRO IL 31 GENNAIO E IN PIÙ PER UN MESE LA TUA TAGLIA È GRATIS. Con Gas Tutto Compreso, la nuova offerta di Enel Energia, potrai scegliere la tua taglia di gas in base ai metri cubi annui che consumi. Avrai la chiarezza di un prezzo mensile tutto compreso per un anno, salvo IVA e imposte, con il vantaggio che da giugno a settembre per la tua taglia paghi la metà. Potrai sapere in anticipo la tua spesa se non superi i consumi previsti dalla taglia che hai scelto. enelenergia.it

Informazioni utili: La promozione è riservata alle nuove utenze Enel Energia e sarà riconosciuta dopo un anno dall'attivazione della fornitura. Enel Energia, società del Gruppo Enel che opera sul mercato libero dell'energia elettrica e del gas.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Gas
TuttoCompreso

www.unita.it

lotto

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2009



**Italia
bloccata**

**TRENO, AUTO,
AEREO: RACCONTACI
LA TUA ODISSEA**

| Nazionale | 68 | 58 | 49 | 42 | 71 |
|-----------|----|----|----|----|----|
| Bari | 58 | 26 | 43 | 50 | 83 |
| Cagliari | 84 | 71 | 2 | 38 | 56 |
| Firenze | 49 | 50 | 43 | 70 | 11 |
| Genova | 84 | 53 | 30 | 68 | 36 |
| Milano | 53 | 21 | 9 | 79 | 3 |
| Napoli | 65 | 76 | 27 | 79 | 69 |
| Palermo | 66 | 81 | 76 | 42 | 35 |
| Roma | 25 | 83 | 66 | 18 | 85 |
| Torino | 48 | 90 | 39 | 73 | 77 |
| Venezia | 3 | 54 | 59 | 24 | 19 |

| I numeri del Superenalotto | | | | | | Jolly | | SuperStar | | |
|----------------------------|------------------|----|----|----|----|-------|----|-----------|-----------|-------------|
| | 6 | 13 | 17 | 52 | 64 | 82 | 24 | 35 | | |
| Montepremi | 4.138.603,99 | | | | | | | | 5+ stella | € |
| Nessun 6 Jackpot | € 106.643.769,60 | | | | | | | | 4+ stella | € 28.217,00 |
| Nessun 5+1 | € | | | | | | | | 3+ stella | € 1.474,00 |
| Vincono con punti 5 | € 23.876,57 | | | | | | | | 2+ stella | € 100,00 |
| Vincono con punti 4 | € 282,17 | | | | | | | | 1+ stella | € 10,00 |
| Vincono con punti 3 | € 14,74 | | | | | | | | 0+ stella | € 5,00 |
| 10eLotto | 2 | 3 | 21 | 25 | 26 | 43 | 48 | 49 | 50 | 53 |
| | 54 | 58 | 65 | 66 | 71 | 76 | 81 | 83 | 84 | 90 |

Dvd + Cd-Rom "Pimpa - Una giornata speciale" € 9,90 oltre il prezzo del giornale